

Rassegna bibliografica

Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

Anno 5
numero 1
2004

infanzia e adolescenza



PERCORSO
DI LETTURA:
LA MEDIAZIONE
FAMILIARE

1/2004

*Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza*

*Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana*

*Istituto
degli Innocenti
Firenze*

Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza

**Anno 5, numero 1
gennaio · marzo 2004**

**Istituto degli Innocenti
Firenze**

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Direttore scientifico

Enzo Catarsi

Comitato di redazione

Antonella Schena (responsabile),
Anna Maria Maccelli,
Maria Teresa Tagliaventi

Catalogazione a cura di

Fausta Cosci, Cristina Gabbrielli e
Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Luigi Aprile, Valeria Gherardini,
Maria Rita Mancaniello, Luigi Mangieri,
Raffaella Pregliasco, Riccardo Poli,
Maria Teresa Tagliaventi, Fulvio Tassi

*Coordinamento editoriale
e realizzazione redazionale*

Paola Senesi con la collaborazione
di Alessandra Catarsi

Progetto grafico

Rauch Design, Firenze

Realizzazione grafica

Barbara Giovannini

In copertina

Un disegno di Marta,
Scuola comunale
dell'infanzia "Innocenti",
Firenze

Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze
tel. 055/2037343
fax 055/2037344
e-mail:
biblioteca@istitutodeglinnocenti.it
sito Internet: www.minori.it

Periodico trimestrale
registrato presso il Tribunale
di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Avvertenza

Le segnalazioni bibliografiche si presentano ordinate secondo lo Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la Guida all'indicizzazione per soggetto, realizzata dal GRIS (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche. La documentazione qui di seguito presentata costituisce parte del patrimonio documentario della biblioteca dell'Istituto degli Innocenti e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate alla redazione

Percorso di lettura

La mediazione familiare: un percorso bibliografico

Fulvio Scaparro

*psicoterapeuta, già docente di psicopedagogia nell'Università degli studi di Milano,
è fondatore dell'Associazione GeA - Genitori Ancora per la mediazione familiare*

1. Definizioni

Le mediazioni, ivi compresa la mediazione familiare, rientrano nell'ambito dell'ADR acronimo dell'espressione inglese *Alternative Dispute Resolution*, soluzione alternativa delle controversie. È un termine generico che comprende ogni metodo non accusatorio di composizione delle controversie, ogni sistema di composizione delle controversie identificato in una regolamentazione informale del conflitto che si contrappone a quello giurisdizionale, inteso come gestione formalizzata della lite. Oltre al ridotto formalismo procedurale, tipico dell'ADR è il ricorso dei confliggenti al "terzo" in veste di mediatore o di arbitro.

L'ADR si è sviluppata per la necessità di contenere i tempi, i costi, il formalismo e la rigidità del giudizio ordinario. All'ADR si ricorre se i benefici offerti dai metodi di composizione delle controversie sono considerati dalle parti superiori ai costi anche psicologici impliciti in ogni soluzione negoziata.

L'ADR è una tecnica di regolamentazione o razionalizzazione delle tensioni

la cui efficacia si basa sulla volontà delle parti di farvi ricorso e di accettarne le conclusioni, oltre che sulla presenza di variabili eterogenee come il contesto politico-sociale-culturale del sistema. L'ADR non è suscettibile di imposizione coattiva. Nel processo di ADR due o più parti si rivolgono liberamente a un terzo per ridurre gli effetti indesiderabili di un conflitto che le divide. L'ADR mira a instaurare o ristabilire un dialogo tra le parti in vista del raggiungimento di un obiettivo concreto, la composizione del conflitto in atto, attraverso la *trasformazione* e la riorganizzazione delle relazioni. Il risultato dell'ADR deve essere soddisfacente per tutte le parti coinvolte, con l'avvertenza che l'obiettivo finale si attua una volta che le parti si siano creativamente riappropriate della propria responsabilità decisionale (Cerrai, 2003; *Mediares*, 2003).

L'ADR si applica a un'ampia gamma di conflitti e al campo dei "nuovi diritti" privi di disciplina normativa. Si ricordano, tra i settori particolari di applicazione dell'ADR, i comitati di difesa dei consumatori, i comitati di esperti, i collegi di probi-

viri, gli uffici reclami, i giurì di autodisciplina, le camere arbitrali, le camere di conciliazione, i difensori civici, le autorità garanti. Questi e altri settori di applicazione dell'ADR si aggiungono a quelli tradizionali che vedono le forme di composizione alternative applicate ai conflitti internazionali, di lavoro, familiari, scolastici, interculturali, nel campo della giustizia riparativa, della sicurezza urbana, nelle controversie di vicinato e in innumerevoli altri ambiti (Castelli, 1996).

È proprio questa ampiezza della gamma di applicazioni dell'ADR in aggiunta ai vantaggi sopra indicati, alla stimolazione delle risorse creative dei confliggenti e del terzo, alla riservatezza e alla flessibilità, che spiega il successo dei metodi alternativi di composizione dei conflitti (*Mediaries*, 2003, p. 213-217; Scaparro, 2001a).

Il termine "mediazione", nell'accezione da me adottata in questo percorso bibliografico, si riferisce al metodo di composizione delle controversie gestito da un intermediario che opera tra le parti in conflitto per aiutarle a migliorare la comunicazione tra di loro e ad approfondire l'analisi del contrasto che le divide, con l'obiettivo di consentire ai soggetti di individuare e scegliere essi stessi una opzione che, componendo la situazione conflittuale, realizzi gli interessi e i bisogni di ciascuno.

Tra i vari ambiti applicativi, negli ultimi quaranta anni, a partire dai Paesi di più lunga tradizione divorzista, si è diffusa la pratica della mediazione familiare.

Per una bibliografia continuamente aggiornata sui mutamenti della vita delle

famiglie italiane, è di grande utilità la consultazione dei rapporti biennali, a cura di Pierpaolo Donati, del CISF, Centro internazionale studi famiglia, giunti nel 2003 all'ottava edizione (Edizioni San Paolo), e delle ricerche e pubblicazioni dell'Istituto degli Innocenti che ha, in particolare, compiti di studio, ricerca e documentazione, sperimentazione, informazione, formazione e promozione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con l'espressione "mediazione familiare", si intende qui un percorso per la riorganizzazione delle relazioni familiari in vista o a seguito della separazione o del divorzio. In un contesto strutturato, il mediatore familiare, come terzo tra i contendenti e con una preparazione specifica, sollecitato dalle parti, nella garanzia del segreto professionale e in autonomia rispetto all'ambito giudiziario, si adopera affinché padre e madre elaborino in prima persona, attraverso negoziazioni, un programma di separazione soddisfacente per sé e per i figli. Sulla base di questo programma potranno esercitare la comune responsabilità genitoriale che non viene meno con la separazione e il divorzio.

In questa definizione di "mediazione familiare" si potrà notare che, a differenza di gran parte delle definizioni correnti, non è attribuita al mediatore la qualifica di "neutrale", e nemmeno quella di "imparziale". Le ragioni di questa scelta sono ben esposte da Eligio Resta nel suo contributo *Giudicare, conciliare, mediare* (Resta, 2001) e mettono in rilievo la specificità di qualunque intervento di mediazione, in particolare rispetto all'attività del giudice.

Detto in una formula, mentre il giudice è pensato nei sistemi moderni come *nec utrum, né l'uno né l'altro*, neutro appunto, il mediatore deve essere *questo e quello*, deve perdere la neutralità e perderla fino in fondo. Solo così si realizza la sua identità rispetto al giudice, ma si realizza la sua differenza, come identità, rispetto alle parti. Mentre le parti litigano e non vedono che il proprio punto di vista, ognuna in maniera simmetrica e opposta rispetto all'altra, il mediatore può vedere le differenze comuni ai confliggenti e ripartire di qui operando perché le parti riprendano la *comunicazione* [...]. Soltanto grazie a questa differenza rispetto al giudice, a questa sua intrinseca *parzialità*, il mediatore può trovare il *rimedio* al conflitto [...]. Il mediatore è allora *mezzo* per la pacificazione, rimedio per il conflitto grazie allo stare *tra* i contendenti, né più in alto né più in basso, ma nel loro *mezzo* [...]. [Da qui è possibile che la comunicazione riparta, NdA]. La mediazione è appunto questo e questa è la sua differenza rispetto al giudizio; essa non deve concludere e decidere nulla, deve soltanto rimettere le parti confliggenti in grado di ricominciare a comunicare. (Ivi, p. 49-50)

2. La mediazione familiare: una pratica antica

Nei migliori corsi di formazione alla mediazione familiare non manca, tra le materie in programma, la storia della mediazione, mentre resta di solito carente l'attenzione per le radici filosofiche e religiose della mediazione. Questa mancanza di respiro culturale contribuisce alla proliferazione di scuole «che tendono a formare in breve tempo mediatori negli ambiti più diversi senza collocare quel poco di tecnica che riescono a trasmettere nei corsi sullo sfondo di un sapere, una ri-

flessione e un'esperienza secolari nel campo della gestione e della composizione delle dispute tra gli uomini» (Scaparro, 2001a, p. 16).

Per quanto si continui a sostenere che la mediazione esiste “da sempre”, questa affermazione va messa in discussione o almeno precisata. Se è vero che le società umane hanno da sempre provveduto a inventare strumenti per gestire gli inevitabili conflitti fra di esse e fra i propri membri (Blades, 1984; Brown, 1982; Folberg, 1983),

è altrettanto vero che la pratica [contemporanea] della mediazione, con le sue irrinunciabili premesse di libertà, di libera assunzione di responsabilità da parte dei soggetti coinvolti, di completa indipendenza delle pratiche *già* regolamentate (vuoi per decisione legislativa, vuoi per ‘tradizione’ o ‘consuetudine’) rappresenta qualcosa di completamente sconosciuto alle culture ‘tradizionali’, e del tutto ‘rivoluzionario’. Le consuetudini tradizionali [e tuttora permanenti] che danno ad esempio per scontata l'inferiorità e la passività della donna rispetto all'uomo con riguardo allo scioglimento dei vincoli matrimoniali, non hanno alcun diritto di appartenenza alla prospettiva ‘pura’ di mediazione [che oggi viene da più parti proposta]. Invocare la ‘saggezza della tradizione’ per giustificare le pratiche di mediazione è un atto incongruo, magari apprezzabile, bello, buono, ammantato di buone intenzioni, ma pur sempre futile e vano, perché è lapalissiano notare che le tradizioni reggono bene e continuano a funzionare solo all'interno di strutture che permangono invariate nel tempo. (Castelli, 1996, p. 85-86)

Brevi ma utili e documentati tentativi di ricostruire una storia della mediazione in generale e di quella familiare in partico-

lare, si trovano, tra gli altri, in: Adler, Lo-vaas, Milner, 1988; Besemer, 1999; Brutti, 1976; Buzzi, 1992; Coppola De Vanna, 2003; Del Bel Belluz, 1997a; Occhiogrosso, 2003.

La mediazione si è evoluta nel corso dei secoli, continua a evolversi e, accanto a forme innovative, permangono modalità tradizionali. È opportuno, pertanto, che chi si occupa della pratica della mediazione familiare collochi la stessa in una prospettiva storica, antropologica, psicologica e filosofica, così da dare un senso alla propria competenza tecnica non limitandola al “cosa fare” ma ampliandola con una approfondita riflessione sul “perché fare”.

3. La mediazione familiare in Italia

Gli inizi

Tra la fine degli anni Settanta e i primi anni Ottanta del secolo scorso, in Italia, salvo le poche e meritevoli eccezioni di autori che hanno portato a nostra conoscenza studi ed esperienze prevalentemente nordamericane, c'era poco altro. Era il 1979 quando, insieme ai giudici minorili Alfredo Carlo Moro e Giorgio Battistacci, al pediatra Sergio Nordio, al neuropsichiatra infantile Ernesto Caffo e alla psicoanalista Renata Gaddini, fondammo l'Associazione italiana per la prevenzione dell'abuso all'infanzia (AIPAI) che rimase in vita pochi anni. Nell'AIPAI, io perorai la causa dell'introduzione di strumenti pacifici nelle vicende legate alla separazione tra genitori, proprio per evitare, o almeno

ridurre, i rischi di abuso all'infanzia causati dalla degenerazione del disaccordo tra genitori in guerra familiare. Segnalai, nella rivista dell'AIPAI – *Bambino incompiuto* – la necessità di creare centri pubblici di mediazione familiare, ma la proposta passò quasi sotto silenzio in un ambiente sostanzialmente scettico o, più di frequente, con scarse conoscenze del potenziale pacificatore di uno strumento come la mediazione familiare, già sperimentato da tempo e con successo in Canada, Stati Uniti e, in molti Paesi europei, Regno Unito e Francia, tra i primi.

Accanto alla tradizionale diffidenza che accompagna ogni “novità”, soprattutto quando questa è ritenuta, più o meno a ragione, lesiva di alcuni interessi individuali e di categoria, comparivano i primi segnali di attenzione per quelle proposte di soluzione alternative alle dispute che si presentavano come pacifiche e meno onerose da ogni punto di vista. Cresceva tra gli operatori psicosociali dei servizi pubblici e privati, tra i magistrati, tra gli avvocati e, ovviamente, tra tanti genitori separati, l'insofferenza per una procedura di separazione oggettivamente bellicosa, capace com'era di lasciare pesanti e duraturi strascichi di animosità, rancore, sentimenti di ingiustizia e danni permanenti alle relazioni tra genitori e tra questi ultimi e i figli.

Eppure, alcuni testi che all'epoca incontrarono grande favore (Cigoli, Gulotta, Santi, 1983; Gulotta, 1982; Santi, 1980a; Santi, 1980b; Scaparro, 1982) fornivano informazioni, argomentazioni e suggerimenti bibliografici che avrebbero potuto favorire l'introduzione della mediazione familiare anche nel nostro Paese, mettendo

a disposizione di tutti gli interessati le basi sociologiche, psicologiche e giuridiche per formare gli operatori e impostare correttamente un servizio di mediazione a sostegno dei genitori e figli coinvolti nella vicenda separativa. Tuttavia, malgrado gli sforzi prodotti da alcuni tra i più noti operatori del diritto e delle scienze umane dell'epoca, la mediazione incontrava notevoli difficoltà non tanto a essere accettata ma addirittura a essere almeno conosciuta e studiata. «Tutti coloro che hanno lavorato a questo progetto l'hanno fatto gratuitamente. Nonostante mi sia rivolto a enti pubblici e privati non sono riuscito a ottenere nulla», così fotografava la situazione dell'epoca il responsabile di un gruppo di ricerca sulla separazione e sul divorzio attivo fin dalla metà degli anni Settanta (Gulotta, 1983, p. 1).

L'esame delle pubblicazioni apparse negli ultimi trent'anni è utile per comprendere i mutamenti avvenuti nella percezione della mediazione familiare nel nostro Paese.

Si consideri, ad esempio, il già citato *Separazione, divorzio e affidamento dei figli* (Cigoli, Gulotta, Santi, 1983). Qui, e nel volume che ne costituisce un seguito ideale, *Dal conflitto al consenso* (Gulotta, Santi, 1988), i temi trattati e l'ampissima bibliografia, prevalentemente di lingua inglese, forniscono un quadro attendibile dello stato delle conoscenze di cui poteva disporre, già all'inizio degli anni Ottanta, chi fosse interessato alla teoria e alla pratica della mediazione. Oggi, con una semplice ricerca in Rete partendo dalle voci "mediazione familiare", "family mediation", "médiation familiale", "mediación familiar", ecc., oppure iniziando la

navigazione da un sito internazionale (ad esempio, quello del World Mediation Forum, www.mediate.com/world o del The European Forum Training and Research in Family Mediation, www.europeanforum-familymediation.com), è possibile arrivare a disporre di quasi tutta la sterminata letteratura sull'argomento, ma all'inizio degli anni Ottanta le cose andavano diversamente e questo testo veniva incontro alle esigenze di informazione, formazione e documentazione di operatori per lo più ancora poco informatizzati.

Nel capitolo redatto da Santi (Santi, 1983a), si poteva leggere (p. 38 e ss.):

Attualmente, il processo di 'mediazione strutturata' [Coogler, 1978] risulta senza dubbio il più valido; esso si differenzia dal tradizionale modello antagonista in quanto incoraggia i partners ad atteggiamenti di collaborazione (e non di opposizione competitiva) affinché pervengano ad un equo e corretto accordo; le parti assumono, così, direttamente l'iniziativa e ricercano esse stesse la soluzione ai loro problemi, avvicinandosi progressivamente al 'punto di concordanza' attraverso un periodo di trattative e di negoziati condotti sotto la guida dell' 'intermediario', neutrale e sempre attento a distinguere gli aspetti materiali da quelli emotivi. Al fine di assicurare un buon esito al processo di mediazione, i membri della coppia devono convenire su precise regole che, se condivise, ordinano e 'strutturano' l'intero processo di ricerca dell'accordo.

Anche se molta acqua è passata sotto i ponti da quando gli unici modelli a cui ispirarsi erano quelli anglosassoni e oggi possiamo dire di avere messo a punto modalità di mediazione che tengono conto della realtà italiana e mediterranea, alcuni punti fermi della pratica della me-

diazione sono rimasti sostanzialmente immutati. Sia in Cigoli, Gulotta, Santi (1983), sia in Gulotta, Santi (1988), sono presentate le posizioni di studiosi e pratici della mediazione, alcuni dei quali qui ricordiamo per dare conto degli autori ai quali facevano riferimento i ricercatori italiani dell'epoca: Haynes (1981), Irving (1981), Santi (1980a, 1980b). Di particolare interesse, anche per la ricchissima documentazione bibliografica, tuttavia quasi esclusivamente in lingua inglese e riferita all'esperienza statunitense, è il capitolo dedicato alle conseguenze della separazione e del divorzio per i figli (Santi, 1983b).

Gli anni Ottanta e Novanta

Poco più di dieci anni dopo, nel 1994, la situazione appare molto cambiata. Nel 1987 era nata l'Associazione GeA – Genitori Ancora – che, soltanto due anni dopo, dava vita con il Comune di Milano, al primo centro pubblico italiano di mediazione familiare, il Centro civico GeA (Bernardini, 1994, 1999; Vetri, 1997). I mutamenti erano evidenti sia nella pratica che nella teoria, come testimonia, tra i numerosi altri, il volume *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio* (Ardone, Mazzoni, 1994), che tra l'altro contiene alcuni contributi presentati al primo Convegno internazionale sulla "Mediazione familiare nella separazione e nel divorzio", tenutosi a Roma nel maggio 1993. Scorrendo le pagine del volume colpiscono alcune novità che dimostrano come la mediazione familiare, sia pure tra mille difficoltà, cominciava a prendere

piede in Italia, sia sul piano teorico sia su quello applicativo, attraverso elaborazioni originali delle esperienze straniere. Anche i riferimenti culturali si erano ampliati grazie ai contatti più stretti con i mediatori europei e canadesi, consentendo tra l'altro lo stabilirsi di feconde relazioni anche con i mediatori e i centri di mediazione francofoni.

Il testo si apre con la trattazione del contesto dei processi psicologici con i quali la mediazione familiare si confronta, vengono poi introdotti i principi epistemologici ed etici che caratterizzano questa pratica sociale (Malagoli Togliatti, 1994; Marlow, 1994; Quadrio, Buzzi, 1994; Scaparro, 1994).

Nella seconda parte del volume, sono raccolti interventi che offrono il punto di vista psicosociale e giuridico, illustrando il contesto interdisciplinare in cui la mediazione familiare è nata ed è applicata in campo nazionale e internazionale (Conti, 1994; Gulotta, Cossu, 1994; Laroque, 1994; Roberts, 1994; Ronfani, 1994, 1999).

Le ultime due parti del volume sono dedicate ai modelli di mediazione familiare e, finalmente, alle esperienze maturate negli ultimi anni dai primi centri italiani di mediazione familiare.

Gli elementi che caratterizzano la ricerca nel periodo preso in esame possono essere così sintetizzati.

- Gli apporti degli studiosi della mediazione italiani diventavano sempre più numerosi e, soprattutto, sostenuti da una crescente pratica della mediazione conseguente alla costituzione di centri pubblici e privati di mediazione familiare (si veda box 1).

- I riferimenti alle esperienze straniere, anche grazie all'accrescersi degli scambi culturali con l'Europa, non si limitavano più quasi esclusivamente, come nel recente passato, ai Paesi anglofoni ma si allargavano agli apporti di altre esperienze, quelle della Francia e del Canada francofono in primo luogo (box 2).
- Permaneva comunque uno stretto rapporto con i mediatori e i teorici della mediazione del Canada anglofono, degli Stati Uniti e del Regno Unito (box 3).
- L'attenzione dei media era aumentata e, di particolare interesse per questo percorso bibliografico, erano sempre più numerose le riviste specialistiche che dedicavano spazio ai temi della mediazione nelle crisi familiari. Per quanto riguarda queste ultime, gli studiosi italiani potevano contare per lo più, fino all'inizio degli anni Novanta, quasi esclusivamente su quelle americane, inglesi, canadesi e francesi¹. Sempre più spesso, tuttavia, la stampa specializzata italiana destinata agli studiosi e agli operatori psicosociali e del diritto, dedica in quegli anni ampio spazio alla mediazione familiare². In particolare, *Famiglia oggi* si è spesso occupata negli anni Novanta di mediazione familiare anche con numeri monografici (1994, 1997).
- I centri italiani di mediazione più accreditati si andavano coordinando e organizzando con l'obiettivo di assicurare ai genitori separati o in via di separazione un'offerta di mediazione di qualità sempre più elevata e di diventare interlocutori privilegiati dei legislatori locali e nazionali in vista di una regolamentazione e un riconoscimento della professione rispettosi dei principi di base della mediazione. *Connessioni* (2000) presenta alcune tra le principali scuole di ricerca, formazione e intervento nel campo della mediazione familiare sorte in questi anni³. Un elenco di centri di formazione alla mediazione

¹ *Dialog, Dialogue, Ecole des parents, Familiendynamik, Family Process, Family Relations, Family Therapy Collections, Informations Sociales, International Journal of Family Therapy (Contemporary Family Therapy), Journal of Divorce* (poi divenuto *Journal of Divorce and Remarriage*), *Journal of Family Issues, Journal of Family Psychology, Journal of Marital and Family Therapy, Journal of Marriage and the Family, Journal of Mediation, Le group familiale, Mediation Quarterly, Psychiatrie de l'enfant, The American Journal of Family Therapy.*

² *Aggiornamenti sociali, AIAF osservatorio [notiziario (poi rivista) dell'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori], Animazione sociale, Bambino incompiuto, Connessioni, Consultorio familiare, Difesa sociale, Esperienze di rieducazione, Età evolutiva, Famiglia oggi, La famiglia, La ricerca sociale, Maieutica, Neuropsichiatria infantile (Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza), Psicologia contemporanea, Prospettive assistenziali, Prospettive psicoanalitiche nel lavoro istituzionale, Prospettive sociali e sanitarie, Rivista di psicologia clinica, Terapia familiare, Vita e pensiero, Vivereoggi.*

³ Associazione GeA*, Centro civico GeA di Milano, CRISI Centro di mediazione di Bari, Centro di mediazione familiare dei consultori pubblici dell'ASL Città di Milano, Centro milanese di terapia della famiglia, Centro per l'età evolutiva di Roma*, Centro punto famiglia di Torino, Centro studi e ricerche

familiare operanti in Italia negli anni Novanta si trova in *Famiglia oggi* (1997). Per il Forum europeo per la formazione e la ricerca in mediazione familiare, si veda *Famiglia oggi* (1997, p. 72-74).

- Cresceva, di conseguenza, anche l'attenzione per la formazione dei mediatori e per gli aspetti deontologici della professione (box 4).
- I genitori separati si andavano anch'essi organizzando e svolgevano una crescente e spesso efficace pressione, nei confronti degli operatori e soprattutto dei legislatori, per correggere le evidenti storture di un sistema che, lungi dal proteggere figli e genitori coinvolti nelle vicende separative, aggravava le conseguenze del fallimento di un progetto familiare.
- Le istituzioni pubbliche cominciarono a mostrarsi sempre più sensibili ai problemi della famiglia in crisi, sollecitate dall'opinione pubblica, dai mediatori e dalla crescente attenzione che studiosi di varie discipline, dalla psicologia alla sociologia e al diritto, dedicavano alla condizione della famiglia (box 5).

sulla famiglia (CSRF) dell'Università Cattolica di Milano*, Istituto di terapia familiare di Firenze, Istituto di terapia familiare di Siena, Centri AIMS (Associazione internazionale mediatori sistemici), Istituto per la ricerca e la formazione in mediazione familiare di Roma*, Scuola genovese di formazione alla mediazione familiare*, Ufficio di mediazione di Bari [l'asterisco indica i soci fondatori della SIMeF, Società italiana di mediazione familiare].

Box 1. Contributi degli studiosi italiani alla ricerca.
Anni Ottanta-Novanta

- Andolfi, M. (a cura di)
1999 *La crisi della coppia*, Milano, Raffaello Cortina
- Andolfi, M., Angelo, C., Sacco, C. (a cura di)
1988 *La coppia in crisi*, Roma., ITF
- Ardone, R.
1993 *Separazione genitoriale e individuazione adolescenziale nell'intervento di mediazione familiare*, in Malagoli Togliatti, M., Ardone, R., *Adolescenti e genitori*, Roma, NIS
- Ardone, R.
1994 *La famiglia separata: riflessione dai casi trattati nella sezione di mediazione familiare*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè
- Ardone, R., Mazzoni, S.
1995 *La mediazione familiare. Esperienze cliniche in diversi contesti*, in Loredio, C., Malagoli Togliatti, M., Micheli, M. (a cura di), *Famiglia: continuità, affetti, trasformazioni*, Milano, Franco Angeli
- Bassoli, F.
1999 *Perché mediazione sistemica*, in «Maieutica», 9-10-11, p. 9-12
- Bassoli, F., Mariotti, M., Frison, R.
1999 *Mediazione sistemica*, Padova, Edizioni Sapere
- Bernardini, I. (a cura di)
1994 *Genitori ancora*, Roma, Editori Riuniti
- Boscolo, L. (a cura di)
1998 *Terapia familiare e mediazione familiare. Una conversazione*, in «Connessioni», p. 145-155
- Busellato, G.
1994 *Forme, luoghi e contenuti della mediazione familiare*, in Bernardini, I. (a cura di), *Genitori ancora*, Roma, Editori Riuniti
- Busellato, G.
1996 *Bambini piccoli con genitori separati*, in «Famiglia oggi», 8-9
- Busellato, G.
1998 *I gruppi di orientamento alla genitorialità condivisa*, in «Connessioni», 4, p. 49-58
- Busellato, G.
1999 *La presenza dei bambini in mediazione familiare. Il lavoro nelle rappresentazioni dei figli dei due genitori*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Busso, P.
1998 *La médiation familiale comme possibilité de réponse à la demande du fils adolescent d'envoyer ses parents divorcés à une thérapie familiale*, in Colloque International de Médiation Familiale "L'enfant au risque de l'oubli", Lyon, 5-6 giugno





- Buzzi, I.
1992 *Storia e prospettive della mediazione familiare*, in Quadrio, A., Venini, L., *Genitori e figli nelle famiglie in crisi*, Milano, Giuffrè
- Buzzi, I.
1995 *Separazione e divorzio nella cultura del dialogo. La mediazione familiare*, in Quadrio, A., De Leo, G. (a cura di), *Manuale di psicologia giuridica*, Milano, Zanichelli
- Buzzi, I., Pinna, S.
1999 *Esperienze pratiche per mediare i conflitti*, Cagliari, Punto di fuga
- Buzzi, I., Quadrio, A.
1991 *Il valore sociale del consenso come premessa alla mediazione*, in «Contributi del dipartimento di psicologia», 6, Milano, ISU, p. 129-142
- Candelori, C. et al.
1987 *Problematiche connesse allo sviluppo psichico del bambino in situazioni di contesa genitoriale*, in Dell'Antonio, A., De Leo, G. (a cura di), *Il bambino, l'adolescente e la legge*, Milano, Giuffrè
- Canevelli, F.
1995 *La mediazione familiare. Una nuova cultura della separazione, un percorso per il mantenimento della genitorialità*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», 2, p. 25-40
- Canevelli, F., Lucardi, M.
1993 *Una proposta nuova per i rischi della separazione. Il servizio di mediazione familiare*, in Lupoi, S. et al. (a cura di), *Genitori e figli, la salute mentale nelle relazioni familiari*, Taormina, Grafo editore
- Cigoli, V.
1998 *Psicologia della separazione e del divorzio*, Bologna, Il mulino
- Cigoli, V.
1999 *Il patto infranto*, in Andolfi, M. (a cura di), *La crisi della coppia*, Milano, Raffaello Cortina
- de Bernart, R.
1997a *La mediazione familiare sistemica. Una bibliografia ragionata*, in «Maieutica», 6-7-8, 1996-1997, p. 21-46
- de Bernart, R.
1997b *Introduzione alla mediazione familiare sistemica*, in «Maieutica», 6-7-8, 1996-1997, p. 7-10
- de Bernart, R. et al.
1999 *Quando la coppia finisce la famiglia può continuare?*, in Andolfi, M. (a cura di), *La crisi della coppia*, Milano, Raffaello Cortina
- Gallo Barbisio, C. (a cura di)
1994 *Il bambino diviso. La prevenzione del danno da alta conflittualità familiare*, Torino, Tirrenia stamperia
- Gallo, E., Campana, S.
1991 *Il problema dei figli nella separazione*, Torino, Bollati Boringhieri





- Giuliani, G. et al.,
1992 *Crisi di coppia e separazione coniugale*, Milano, Vita e pensiero
- Giulini, P.
1994 *Il mediatore. Un 'terzo uomo'*, in «Marginalità e società», 27, p. 54-62
- Haller, S.
1997 *Il mediatore familiare*, in «Famiglia oggi», 11, p. 8-13
- Loriedo, C., Malagoli Togliatti, M., Micheli, M. (a cura di)
1995 *Famiglia: continuità, affetti, trasformazioni*, Milano, Franco Angeli
- Magistrali, G. (a cura di)
1997 *Riscoprirsi genitori. La realtà dei nuclei monoparentali, gli interventi di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Malagoli Togliatti, M.
1996 *La mediazione familiare e altri metodi di aiuto alla coppia in crisi*, in «Servizi sociali», 5-6, p. 96-111
- Malagoli Togliatti, M.
1998 *La mediazione familiare come intervento di sostegno alla relazione genitori-figli*, in «Famiglia e minori», 19, 1998, p. 77-97
- Marzotto, C.
1992 *Le diverse forme di aiuto alla coppia e alla famiglia nel processo di separazione*, in Giuliani, G. et al., *Crisi di coppia e separazione coniugale*, Milano, Vita e pensiero
- Marzotto, C.
1994a *Esperienze e modelli organizzativi di mediazione familiare*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè
- Marzotto, C.
1994b *Competenza o nuova professione?*, in «Famiglia oggi», 6, p. 14-21
- Marzotto, C.
1994c *La mediazione familiare in Europa. Modelli di pratica e formazione*, in «Politiche sociali e servizi», 1, p. 157-173
- Marzotto, C.
1994d *La mediazione familiare in Europa*, Milano, Giuffrè
- Marzotto, C.
1995 *Modelli tecnici di mediazione familiare nelle cause di separazione*, in «Politiche sociali e servizi», 1, 155-167
- Marzotto, C.
1999 *Il setting di lavoro e le fasi del processo, possibili modelli organizzativi di mediazione familiare*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di)
1999 *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli





- Masina, E., Montinari, G.
 1995 *L'approccio clinico nella mediazione familiare*, in Loriedo, C., Malagoli Togliatti, M., Micheli, M. (a cura di), *Famiglia: continuità, affetti, trasformazioni*, Milano, Franco Angeli
- Mastropaolo, L.
 1998 *Interculturalità, lavoro di rete, mediazione familiare*, in «Connessioni», 4, p. 65-82
- Mastropaolo, L.
 1999 *La mediazione familiare. L'esperienza della Scuola genovese*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Mattavelli, G.
 1994 *La mediazione familiare al Centro GeA*, in Bernardini, I. (a cura di), *Genitori ancora*, Roma, Editori Riuniti
- Mazzei, D.
 1996a *La metodologia della mediazione familiare*. Relazione presentata al primo convegno internazionale dell'AIMS "La sfida ecologica del conflitto", Napoli, 30 novembre-1 dicembre 1996
- Mazzei, D.
 1996b *Mediazione familiare sistemica*. Relazione presentata al seminario "La mediazione: un confronto tra modelli", organizzato dall'AIMS e dall'ITF, Firenze, 29 giugno 1996
- Mazzoni, S.
 1994 *Verso la definizione di un contesto adeguato per la mediazione familiare nei servizi*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè
- Mombelli, M.
 1999 *Comporre il conflitto genitoriale*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Morrone, A.
 1998 *La mediazione familiare per un divorzio nel rispetto*, in «Connessioni», 4, p. 59-63
- Pappalardo, L., de Bernart, R.
 1998 *Il progetto Co.Me.Te. un servizio di intervento sulle problematiche familiari riferibili a vario titolo ad un contesto psicogiuridico*, in Atti del Congresso AIMS, Napoli, 1996, in «Maieutica», 10-11, 1997-1998
- Quadrio, A., Venini, L.
 1992 *Genitori e figli nelle famiglie in crisi*, Milano, Giuffrè
- Raimondi, S.
 1994 *La mediazione come ambiente psicologico*, in Bernardini, I. (a cura di), *Genitori ancora*, Roma, Editori Riuniti
- Scaparro, F.
 1996a *Talis pater. Padri, figli e altro ancora*, Milano, Rizzoli, 1996
- Scaparro, F.
 1996b *Emergenze in famiglia*, in «Adulità», 3, p. 155-167





- Scaparro, F.
1998 *La mediazione familiare: intervento integrativo o alternativo al contesto legale?* Relazione al convegno "Famiglia in crisi: quali interventi?" promosso dall'AIAF, Associazione italiana avvocati per la famiglia e i minori, Milano, 13-14 giugno 1997, in Commissione pari opportunità della Provincia di Brescia, *La mediazione familiare. Esperienze e opinioni a confronto*, Brescia, p. 107-132
- Scaparro, F.
1999 *L'accoglienza del bambino e la mediazione familiare*, in Nordio, S. (a cura di), *La cultura dell'infanzia*, Milano, Guerini e Associati, p. 69-80
- Vecchiato, T.
1996 *Le famiglie separate e quelle ricostituite. La mediazione familiare*, in «Servizi sociali», 5-6, p. 1-149

Box 2. Contributi degli studiosi francesi e canadesi francofoni alla ricerca. Anni Ottanta-Novanta

- Babu, A. (a cura di)
1997 *Médiation familiale. Regards croisés et perspectives*, St. Agne, Ramonville
- Babu, A.
1998 *La mediazione familiare. Separarsi gestendo il conflitto*, in «Connessioni», 4, p. 19-24
- Babu, A.
1999 *Un modo alternativo di risoluzione dei conflitti. La mediazione familiare o "la rottura senza perdente"*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Barthelet, B.
1997 *Affrontare il dopo-divorzio*, in «Famiglia oggi», 11, p. 75-76
- Bastard, B., Cardia-Vonèche, L.
1988 *L'irrésistible diffusion de la médiation familiale*, in «Annales de Vaucresson», 29 (2)
- Bastard, B., Cardia-Vonèche, L.
1990 *Le divorce autrement. La médiation familiale*, Paris, Syros Alternatives
- Bastard, B., Cardia-Vonèche, L.
1996 *Reconstruire les liens familiaux*, Paris, Syros Alternatives
- Bonafé-Schmitt, J.P.
1992a *La Médiation: une Justice douce*, Paris, Syros Alternatives
- Bonafé-Schmitt, J.P.
1992b *Les boutiques du droit: l'autre médiation*, in «Archives de Politique Criminelle», 14





- Bonafé-Schmitt, J.P.
1997 *La sfida della mediazione*, Padova, Cedam
- Bonafé-Schmitt, J. P. et al.
1999 *Les médiations, la médiation*, Paris, Eres Trajets
- Colin, M.
1989 *Les effets du cadre juridique sur le devenir psychique des divorcants*, in «Dialogue», CV, p. 34-55
- Fthenakis, W.E.
1995 *Le reazioni del figlio diviso*, in «Famiglia oggi», 12, p. 4-13
- Le group familiale*
1989 numero monografico su "La médiation dans tous ses états", 125, ottobre-dicembre
- Guillaume-Hofnung, M.
1995 *La médiation*, Paris, PUF
- Six, J.F.
1990 *Le temps des médiateurs*, Paris, Seuil
- Six, J.F.
1991 *Réflexions sur la médiation à partir de la fonction du médiateur*, in AA.VV., *Médiation familiale, Actes du I Congrès Européen*, Caen (France), 20-30 novembre - 1 dicembre 1990, Caen, AAJB - AOMF
- Topor, L.
1992 *La médiation familiale*, Paris, PUF

Box 3. Contributi degli studiosi americani e di origine anglosassone alla ricerca. Anni Ottanta-Novanta

- Emery, R.
1998 *Il divorzio. Rinegoziare le relazioni familiari*, Milano, Franco Angeli
- Fisher, R., Ury, W.
1983 *Getting to Yes. Negotiating Agreement without Giving*, New York, Penguin Books
- Fisher, R., Ury, W.
1985 *L'arte del negoziato*, Milano, Mondadori
- Folberg, J., Milne, A. (a cura di)
1988 *Divorce Mediation. Theory and practice*, New York, Guilford Press
- Folberg, J., Taylor, A.
1984 *Mediation. A Comprehensive Guide to Resolving Conflicts Without Litigation*, San Francisco, Jossey-Bass





- Gadlin, H., Ouellette, P.A.
 1987 *Mediation milanese. An application of systemic family therapy to family mediation*, in «Mediation Quarterly», 14-15, inverno 1986 - primavera 1987, p. 101-118
- Gerard, A.
 1994 *Pratica della mediazione familiare in Inghilterra. Quale modello?*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 225-231
- Grebe, S.C. (a cura di)
 1985 *Divorce and Family Mediation*, Rockville, Md, Aspen Publishers
- Grebe, S.C.
 1994 *La mediazione strutturata. Un modello integrato per una mediazione globale nei casi di separazione e divorzio*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 166-193
- Haynes, J.M.
 1998 *Evitare le trappole che i mediatori si creano*, in «Connessioni», 4, p. 25-37
- Haynes, J.M., Buzzi, I.
 1996 *Introduzione alla mediazione familiare. Principi fondamentali e sua applicazione*, Milano, Giuffrè
- Irving, H.H., Benjamin, M.
 1987 *Family Mediation. Theory and Practice of Dispute Resolution*, Carewell, Toronto
- Irving, H.H., Benjamin, M.
 1994 *Mediazione familiare terapeutica. Processi ecosistemici e collegamento tra premediazione e mediazione*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 194-224
- Irving, H.H., Benjamin, M.
 1995 *Family Mediation. Contemporary Issues*, Thousand Oaks, Sage Publications Inc.
- Kressel, K., Pruitt, D.G.
 1989 *Mediation Research. The process and effectiveness of third part intervention*, San Francisco, Jossey-Bass
- Lemmon, J.A.
 1985 *Family Mediation Practice*, New York, Free Press
- Little, M.
 1982 *Family Breakups. Understanding Marital Problems and the Mediating of Child Custody Decision*, San Francisco, Jossey-Bass
- Marlow, L., Sauber, R.
 1990 *The handbook of divorce mediation*, New York, Plenum Press
- Milne, A.L.
 1983 *Divorce mediation: the state of the art*, in «Mediation Quarterly», 1





- Moore, C.W.
1991 *The Mediation Process. Practical Strategies for Resolving Conflict*, San Francisco, Ca., Jossey-Bass
- Parkinson, L.
1998 *Separazione, divorzio e mediazione familiare*, Trento, Erikson
- Pearson, J., Thoennes, N.
1989 *Divorce mediation: reflections on a decade of research*, in Kressel, K., Pruitt, D.G., *Mediation Research. The process and effectiveness of third part intervention*, San Francisco, Jossey-Bass, p. 9-30
- Wallerstein, J.S.
1987 *Psychodynamic perspectives on family mediation*, in «Mediation Quarterly», 14, p. 7-21
- Wallerstein, J.S., Kelly, J.B.
1980 *Surviving the Breakup. How Children and Parents Cope with Divorce*, New York, Basic

Box 4. Testi sulla formazione del mediatore e sugli aspetti deontologici della professione. Anni Ottanta-Novanta

- APMF (Association pour la médiation familiale)
- 1990 *Médiation familiale en matière de divorce et de séparation. Code deontologique*, Ier Congrès européen su "La mediation familiale", Caen, 29-30 novembre - 1 dicembre 1990
- Dutenhaver, K.M.
1988 *Qualifications of family mediators*, in Lemmon, J.A. (a cura di), *Establishing standards for performance and evaluation*, in «Mediation Quarterly», numero monografico, 19, primavera, p. 3-11
- Grebe, S.C.
1988 *Family mediation training programs: establishing standards*, in Lemmon, J.A. (a cura di), *Establishing standards for performance and evaluation*, in «Mediation Quarterly», numero monografico, 19, primavera, p. 13-26
- Haynes, J.M.
1986 *Supervision issues in mediation*, in «Mediation Quarterly», 13, autunno, p. 31-42
- Kelly, J.B.
1983 *Mediation and psychotherapy: distinguishing the differences*, in «Mediation Quarterly», 1, settembre, p. 33-44
- Koopman, E.J.
1985 *The education and training of mediators*, in «Family Therapy Collections», 12, p. 118-140
- Lawson, R.J.
1989 *Family mediation: ethical issues and practice standards*, in «Australian Journal of Sex, Marriage & Family», 10 (4), novembre, p. 180-194





- Moore, C.W.
1983 *Training mediators for family dispute resolution*, in «Mediation quarterly», 2, dicembre, p. 79-89
- Schwaar, A.
1992 *La profession d'assistant social face à la médiation*, in AA.VV., *La médiation: un mode alternatif de résolution des conflits?*, Zürich, Shulthess Polygraphischer Verlag, p. 311-313
- Six, J.F.
1995 *Ethique et médiation*, in *Dare un posto al disordine. Sicurezza urbana, vittime, mediazione e riparazione*, Torino, EGA, p. 73-84

Box 5. Testi di carattere generale sulla famiglia. Anni Ottanta-Novanta

- Andolfi, M.,
1995 *Il bambino come consulente in terapia*, in Andolfi, M., Haber, R. (a cura di), *La consulenza in terapia familiare*, Milano, Raffaello Cortina
- Barbero Avanzini, B. et al.
1997 *Giustizia minorile e servizi sociali*, Milano, Franco Angeli
- Dogliotti, M.
1996 *La mediazione familiare. Un dibattito ancora attuale*, in «Famiglia e diritto», gennaio-febbraio
- Bellisario, E., Mazzoni, S.
1998 *Affido congiunto e mediazione familiare. Linee di riforma nell'affidamento dei figli*, Roma, Edizioni Seam
- Bogliolo, C., Bacherini, A.M.
1998 *Bambini divorziati. Dalla crisi della coppia alla mediazione familiare*, Tirrenia, Edizioni Del Cerro
- Bouchard, M.
1995 *La mediazione in generale*, in *Dare un posto al disordine. Sicurezza urbana, vittime, mediazione e riparazione*, Torino, EGA, p. 65-72
- Consultori familiari oggi
1997 numero monografico, 2
- Crovetti, A., Salaris, G.
1998 *Note introduttive ad uno studio interdisciplinare sulla mediazione. La mediazione familiare*, in «AIAF osservatorio», 1, p. 46-53
- Del Bel Belluz, A.
1997b *La mediazione familiare come gestione della conflittualità*, in Pedrocchi Biancardi, M.T. (a cura di), *La consulenza della famiglia. Dalla prevenzione al sostegno*, Torino, UTET





- Dell'Antonio, A.
1993 *Il bambino conteso. Il disagio infantile nella conflittualità dei genitori separati*, Milano, Giuffrè
- Dell'Antonio, A.
1998 *Il bambino nella separazione dei genitori*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Figli di famiglie separate e ricostituite*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Pianeta infanzia, n. 4), p. 19-26
- Dell'Antonio, A., Vincenti Amato, D. (a cura di)
1992 *L'affidamento dei minori nelle separazioni giudiziali*, Milano, Giuffrè
- Donati, P.
1995 *La dinamica di coppia oggi. La mediazione familiare*, in «La famiglia», 171, p. 7-23
- Dosi, G.
1994 *Sistema giudiziario, conflittualità familiare e mediazione*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», 2, p. 763-777
- Dosi, G.
1995 *Dall'interesse ai diritti del minore. Alcune riflessioni*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», 4, p. 1604-1627
- Dosi, G.
1997 *Confuse prospettive nei rapporti tra giustizia e servizi sociali nei progetti di legge in tema di conflitti familiari*, in «AIAF osservatorio», 1, gennaio-marzo, p. 39-44
- Dosi, G.
1998 *La tutela della persona e delle relazioni familiari all'interno della giurisdizione*, in «AIAF Osservatorio», 3-4, p. 7-9
- Fabj, A.V.
1998 *Separazione, divorzio, affidamento dei minori. Quale diritto per l'Europa?*, in «AIAF osservatorio», 3-4, p. 24-31
- Maggioni, G., Pocar, V., Ronfani, P.
1988 *La separazione senza giudice. Il conflitto coniugale e gli operatori del diritto*, Milano, Franco Angeli
- Marcucci, C.
1997 *La mediazione familiare*, in «AIAF osservatorio», 1, gennaio-marzo
- Marcucci, C.
1999 *Progetti di legge in materia di minori*, in «AIAF osservatorio», 3
- Minasi, M.
1976 voce "Mediazione" (diritto privato), in *Enciclopedia del diritto*, XXVI, Milano, Giuffrè
- Moro, A.C.
1999 *Premessa*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto: l'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli, p. 7-13
- Pazè P.
1998 *I figli della separazione*, in «Minorigiustizia», 1, p. 5-87





- Pisapia, G., Antonucci, D. (a cura di)
1997 *La sfida della mediazione*, Padova, CEDAM
- Ragozzino, M., Guerreri, G.
1993 *Separazione e divorzio*, Milano, Hoepli
- Ronchetti, C.
1997 *L'impegno dei consultori privati*, in «Famiglia oggi», 11, p. 35-41
- Scabini, E., Donati, P. (a cura di)
1989 *Famiglie in difficoltà tra crisi e risorse. Studi interdisciplinari sulla famiglia tra crisi e sviluppo*, Milano, Franco Angeli
- Scatolero, D.
1995 *Introduzione*, in *Dare un posto al disordine. Sicurezza urbana, vittime, mediazione e riparazione*, Torino, EGA, p. 3-5
- Schettini, B. (a cura di)
1994 *Operatori e mediazione familiare. Contenuti, esperienze a confronto. Conflittualità coniugale e interesse dei minori: il lavoro di mediazione familiare*, Napoli, Centro studi formazione consultazioni
- Schettini, B.
1997 *Teoria e metodologia della mediazione familiare. Manuale per operatori sociali*, Pescara, Libreria dell'Università
- Schettini, B.
1998 *La mediazione familiare come pratica psicopedagogica*, in «Rassegna di servizio sociale», 1, p. 40-67
- Vercellone P., Mazza Galanti, F., Garena, G.
1999 *Famiglia, giustizia civile e servizi sociali*, in «Minorigiustizia», 4, p. 11-57

La mediazione familiare oggi

Dopo quasi due decenni di intensa attività di ricerca e intervento, soltanto in parte documentata in questo percorso bibliografico, un primo bilancio dello stato dell'arte della mediazione familiare in Italia è stato tentato nel V Convegno nazionale della SIMeF tenutosi a Firenze dal 25 al 27 ottobre 2002 sul tema "Dai progetti alla realtà operativa. La mediazione familiare, una risorsa disponibile ed efficace". In quell'occasione, alcuni tra i più rappresentativi esponenti delle scuole italiane di mediazione familiare si sono confrontati tra loro e con operatori del diritto, delle scienze umane e del mondo politico su temi quali: la mediazione familiare come progetto culturale, la ricerca in mediazione familiare, i servizi di mediazione familiare, la mediazione familiare nella legislazione in materia di separazione e divorzio, le scuole italiane di mediazione familiare. Ne è emerso un quadro complessivamente soddisfacente sia per quanto riguarda la crescita culturale e la competenza dei mediatori italiani sia per il progressivo consolidarsi di modalità di mediazione originali e sempre più adeguate al contesto italiano ed europeo.

Non è mancato, tuttavia, chi ha messo in risalto le ombre che accompagnano l'indubbia affermazione nel nostro Paese di uno strumento pacifico di composizione delle gravi conflittualità familiari com'è la mediazione familiare. Chiarito da più parti che nei teorici e nei pratici italiani della mediazione familiare non c'è alcuna volontà di mettere in discussione il ruolo insostituibile di garanzia del sistema giuridico, resta il fatto che i mediatori più avvertiti non si stancano di denunciare e invocare rime-

di alle storture di quel sistema segnalate da tanti genitori separati e confermate da non pochi magistrati e avvocati. Da questo punto di vista, malgrado l'impegno testimoniato da molti autori che verranno segnalati più avanti, il cattivo funzionamento delle procedure di separazione tra genitori in Italia permane tutt'oggi. Ne troviamo memoria in migliaia di fascicoli processuali, ne sono testimoni e vittime migliaia di figli e genitori, ne hanno esperienza i mediatori nel loro lavoro quotidiano. Ridurre la questione a uno scontro tra chi vuole degiurisdizionalizzare del tutto il diritto di famiglia e chi questa prospettiva rifiuta, non è convincente, tanto più quando in questo scontro finisce con l'andare di mezzo la mediazione familiare che gli uni vorrebbero sostitutiva dell'intervento legale e gli altri modesta ancella del sistema legale stesso. La mediazione familiare, almeno nelle convinzioni di molti mediatori, non sostituisce il sistema legale né è a esso subordinata. Oggi che la mediazione familiare ha conquistato l'attenzione di molti filosofi, sociologi, amministratori pubblici, politici e perfino, con esiti per lo più infausti, la ribalta televisiva, sarà bene rammentare qual è la sua storia e soprattutto quali sono state, e sono tuttora, le sue finalità (Scaparro, 2003c), a evitare che essa si snaturi nelle mani di chi non ha la benché minima esperienza pratica, ne ignora le basi teoriche e, malgrado questo, pontifica in materia.

A distanza di quattordici anni dall'uscita del libro di Six (Six, 1990), appaiono profetiche le sue parole sui pericoli di snaturamento e cattivo uso della mediazione che si accompagnano al suo successo.

Tra i problemi messi in evidenza nel Convegno di Firenze e in altre sedi (Sca-

parro, 2001d), sono stati evidenziati i seguenti punti.

- La necessità di giungere al più presto a una definizione del ruolo professionale del mediatore familiare, alla definizione di standard di formazione e di supervisione della pratica, all'impegno di tutti i mediatori ad attenersi a un comune codice deontologico e al riconoscimento delle scuole di formazione che si sono conquistate nel tempo i titoli necessari per garantire un servizio di mediazione familiare di elevata qualità. Questo per evitare abusi, cattiva pratica, sfruttamento delle crisi familiari e, soprattutto per contrastare il diffondersi di mediatori improvvisati, privi di cultura e di tecnica. Una riprova di questi rischi è fornita dalla comparsa di alcuni *instant books* in cui il lavoro di mediazione familiare viene banalizzato, creando l'illusione nel lettore di avere a che fare con una tecnica priva di cultura, facile e rapida da apprendere e applicare evitando noiosi percorsi formativi.
- Il rischio che si legiferi in materia di mediazione familiare senza consultare i mediatori familiari più esperti e competenti, con la conseguenza, purtroppo non ipotetica, che si giunga a proposte in radicale contrapposizione con i principi di base della mediazione; questo avviene, ad esempio, quando si auspica l'obbligatorietà della mediazione familiare o si viene meno al ferreo principio della totale riservatezza o, ancora, si prevedono uffici di mediazione familiare situati presso i tribunali.
- L'esigenza di un maggiore coordina-

mento tra le principali scuole di ricerca, formazione e intervento italiane.

- L'urgenza di rendere più incisiva la partecipazione dei mediatori italiani alla costruzione della normativa europea in materia di mediazione familiare.
- La volontà di stabilire rapporti di maggiore collaborazione, anche attraverso iniziative di formazione comune con le organizzazioni dei genitori separati e con i magistrati, gli avvocati, gli operatori dei servizi pubblici e privati, per meglio definire i rispettivi ruoli nell'opera di pacificazione dell'iter separativo.
- La necessità di diffondere la cultura della mediazione nell'opinione pubblica attraverso contatti più efficaci con i giornalisti e iniziative di informazione nelle scuole.

Malgrado queste ombre, i progressi della mediazione familiare italiana appaiono evidenti da quanto è stato pubblicato negli ultimi anni. Questa parte del percorso bibliografico è limitata alle pubblicazioni in lingua italiana, alle quali si rimanda per una bibliografia internazionale aggiornata. Sono anche segnalati alcuni interventi di autori italiani in lingua straniera. A dimostrazione della vitalità del settore, accanto alle riviste già attive da anni in Italia, è nata *Mediares*, diretta da Franco Occhiogrosso (direttore scientifico) e da Anna Coppola De Vanna (direttore responsabile), rivista semestrale sulla mediazione che raccoglie i contributi di alcuni tra i maggiori esperti nazionali e internazionali di mediazione. E ancora, *Conflitti* diretta da Daniele Novara

e *Minorigiustizia*, diretta da Piercarlo Pazè, condirettore Franco Occhiogrosso, rivista interdisciplinare promossa dall'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia, in cui compaiono spesso interventi sulla mediazione e su temi a essa collegati, o *Tavola rotonda*, diretto da Isabella Buzzi, bollettino del The European Forum Training and Research in Family Mediation.

Testi di carattere generale, ricerche ed esperienze in tema di mediazione familiare

Ardone, R. (a cura di)

2000 *Percorsi di mediazione familiare*, Roma, Edizioni Kappa

Bernardini, I.

2000b *La mediazione familiare. Una opportunità e una risorsa. Tra affetti e diritti*, in Bouchard, M., Mierolo, G. (a cura di), *Prospettive di mediazione*, Torino, EGA, p. 81-91

Bernardini, I.

2001 *La mediazione familiare tra affetti e diritti*, in Scaparro, F. (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini, p. 103-127

Bouchard, M., Mierolo, G. (a cura di)

2000 *Prospettive di mediazione*, Torino, EGA

Canevelli, F., Lucardi, M.

2000 *La mediazione familiare. Dalla rottura del legame al riconoscimento dell'altro*, Torino, Bollettini Boringhieri

Castelli, S.

2000 *La mediazione. Alcune precisazioni terminologiche e concettuali*, in Bouchard, M., Mierolo, G. (a cura di), *Prospettive di mediazione*, Torino, EGA, p. 53-68

Castelli, S.

2003 *I confini della mediazione*, in «Conflitti», 2, p. 31-35

Cigoli, V., Scabini, E.

2003 *La mediazione familiare: l'orizzonte relazionale-simbolico*, in Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *Rigenerare i legami. La mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero, p. 19-55

Conflitti

2003 numero monografico sugli atti del Convegno "Chi ha paura dei conflitti? L'inevitabile convivenza conflittuale", Piacenza, 4-5 aprile 1993, 2, 4

Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di)

2000 *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali

De Simone, C.

2001 *La mediazione familiare*, in «Famiglia oggi», 2, p. 26-33

Gaiotti, L., Mierolo, G.

2000 *Genitori e figli tra affetti e conflitti. Un servizio pubblico della Provincia di Torino per genito-*





- ri separati*, in Bouchard, M., Mierolo, G. (a cura di), *Prospettive di mediazione*, Torino, EGA, p. 101-112
- Giommi, R.
2002 *La mediazione nei conflitti familiari*, Firenze, Giunti
- Laurent-Boyer, L. (a cura di)
2000 *La mediazione familiare*, Liguori
- Martello, M.
2003 *Oltre il conflitto. Dalla mediazione alla relazione costruttiva*, Milano, McGraw-Hill
- Marzotto, C., Tamanza, G.
2003a *La mediazione e la cura dei legami familiari*, in Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *Rigenerare i legami. La mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero, p. 71-103
- Marzotto, C., Tamanza, G.
2003b *Separation conjugale et transmission intergénérationnelle. Une évaluation empirique de l'efficacité de la médiation familiale*, in Rodet, C. (a cura di), *La transmission dans la famille: sécrets, fictions et idéaux*, Paris, Harmattan
- Mazzei, D.
2001 *Il modello di mediazione familiare dell'AIMS*, in «Maieutica», 15-16, p. 47-53
- Mazzei, D.
2002 *La mediazione familiare. Il modello simbolico trigenerazionale*, Milano, Raffaello Cortina
- Mazzoni, S. (a cura di)
2002 *Nuove costellazioni familiari. Le famiglie ricomposte*, Milano, Giuffrè
- Monticelli, M.
2001 *Un mediatore familiare sufficientemente buono*, in Scaparro, F. (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini, p. 129-143
- Scabini, E., Rossi, G. (a cura di)
2003 *Rigenerare i legami. La mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero
- Scaparro, F.
2000 *La mediazione integrata*, in Bouchard, M., Mierolo, G. (a cura di), *Prospettive di mediazione*, Torino, EGA, p. 69-79
- Scaparro, F. (a cura di)
2001a *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini
- Scaparro, F.
2001b *Ciò che ha valore costa fatica*, in «Famiglia oggi», 2, p. 40-47
- Scaparro, F.
2001c *Materiali per i corsi di mediazione familiare*, in Scaparro, F. (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini, p. 145-173
- Scaparro, F.
2003a *La mediazione trasformativa*, in «Conflitti», 2, p. 9-14
- Scaparro, F.
2003b *La bella stagione. Dieci lezioni sull'infanzia e sull'adolescenza*, Milano, Vita e pensiero

Testi sui rapporti tra mediazione familiare e sistema giudiziario

- Battaglini, M. et al.
2001 *Introduzione*, in *Codice della mediazione familiare*, Milano, Giuffrè, p. 1-25
- Bouchard, M.
2000 *La galassia delle tutele ovvero la risoluzione dei conflitti dentro e fuori la giurisprudenza*, in Bouchard, M., Mierolo, G. (a cura di), *Prospettive di mediazione*, Torino, EGA, p. 15-37
- Calfapietro, T.
2003a *Riflessioni sulle politiche del diritto in materia di mediazione*, in «Mediaries», n. 1, p. 181-200
- D'Elia, F. (a cura di)
2003 *Forum sulla mediazione con la partecipazione di M. Bouchard, F. Chiarello, M. Marino, G. Turri*, in «Mediaries», n. 1, p. 127-152
- De Vanna, I.
2003 *La mediazione va in Tribunale*, in «Mediaries», n. 1, p. 123-125
- Galizia Danovi, A., Sacchi, M.S.
2003 *Matrimonio e patrimonio*, Milano, RCS libri - Etas
- Malagoli Togliatti, M. (a cura di)
2002 *Affido congiunto e condivisione della genitorialità. Un contributo alla discussione in ambito psicogiuridico*, Milano, Franco Angeli
- Marcucci, C.
2002 *Mediazione familiare e legislazione. Dal rischio dell'oblio a quello della sovraesposizione*, Intervento al V Convegno Nazionale SIMeF, Firenze, 23-27 ottobre 2002
- Marino, M.
2003 *Riflessioni sulla mediazione familiare in Italia*, in «Tavola rotonda», 1, p. 21 e segg.
- Mazzuccato, C.
2003 *Oltre la bilancia e la spada: alla ricerca di una giustizia della 'reliance'. Scenari giuridici per le pratiche di mediazione dei conflitti*, in Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *Rigenerare i legami: la mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero, p. 149-194
- Resta, E.
2001 *Giudicare, conciliare, mediare* (precedentemente pubblicato in «Politica del diritto», 30, 1999, 4 ss.), in Scaparro, F. (a cura di) *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini
- Resta, E.
2003 *Il linguaggio del mediatore e il linguaggio del giudice*, in «Mediaries», n. 1, p. 97-107
- Sacchi, M.S., Galizia Danovi, A.
2001 *Una famiglia per tutti. Essere genitori, figli, coppia: diritti e doveri*, Milano, RCS libri - Etas

Testi sulla formazione del mediatore

Calfapietro, T.

2003b *La formazione dei mediatori familiari in Italia: opinioni a confronto*. Intervento alla tavola rotonda "Realtà e prospettive per la formazione dei mediatori familiari", Convegno "Mediazione per gestire meglio i conflitti in famiglia e nella società", promosso da Progetto Ancora Matilde, Lucca 17 febbraio 2003

Jefferys Duden, K.

2001 *Mediatori efficaci*, Molfetta, La meridiana

Marzotto, C.

2000 *I percorsi formativi dei mediatori familiari*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*, Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 43-60

Marzotto, C. et al.

2003 *La formazione del mediatore in ambito familiare e comunitario*, in Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *Rigenerare i legami. La mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero, p. 317-330

Zatti, A.

2000a *La formazione alla mediazione familiare globale. Il senso di un percorso*, in Ardone, R. (a cura di), *Percorsi di mediazione familiare*, Roma, Edizioni Kappa

Testi di carattere generale su servizi, politiche sociali, legislazione, rapporti con altre professioni e rapporti interdisciplinari

Abrati, P.

2002 *Mediazione familiare: perché, come, quando*, in «La famiglia», 213, maggio-giugno, p. 85-92
AIAF osservatorio

2000 e seguenti. Rivista dell'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e per i minori
Ardone, R., Chiarolanza, C.

2000 *La diffusione della mediazione familiare in Italia: prospettive per un lavoro di rete*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 87-94

Arensi, P.

2000 *È possibile un lavoro di rete?*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 95-106

Bernardini, I.

2000a *Una cultura ed una metodologia di intervento: la mediazione familiare*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali



- Busellato, G.
 2000 *Comunità locale, responsabilità genitoriale e lavoro di rete*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*, Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 107-114
- Ceretti, A.
 2001 *Vita offesa, lotta per il riconoscimento e mediazione*, in Scaparro, F. (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini, p. 55-78
- Famiglia oggi*
 2001 numero monografico su "I figli dei separati", 2, febbraio
- Famiglia oggi*
 2003 numero monografico su "I neopadri", 3, marzo
- Galizia Danovi, A., Pazardjiklian, M.
 2001 *Privacy: la riservatezza come condizione di successo nelle mediazioni*, in Scaparro, F. (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini, p. 357-379
- Lucardi, M.
 2000 *Mediazione familiare e lavoro di rete*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 119-126
- Maglietta, M.
 2001 *Genitori per sempre. L'affidamento condiviso*, in «Famiglia oggi», 2, p. 49-63
- Maglietta, M.
 2003 *L'affidamento condiviso in Parlamento*, in «Famiglia oggi», 3, p. 90-95
- Mazzoni, S.
 2000 *Mediatori familiari ed altre professionalità. Quale sinergia e quale lavoro di équipe?*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 61-79
- Natoli, S.
 2003 *Presentazione*, in Martello, M., *Oltre il conflitto. Dalla mediazione alla relazione costruttiva*, Milano, McGraw-Hill, p. XI-XV
- Quilici, M.
 2003 *La strada è in salita ma percorribile*, in «Famiglia oggi», 3, p. 76-81
- Quintavalla, E.
 2000 *Famiglia in crisi e politiche sociali. Quali strategie e interventi a sostegno delle responsabilità familiari?*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 17-23
- Zatti, A.
 2000b *Dalla mediazione familiare al territorio, alla scuola. Intersezioni e transazioni*, in Corsi, M., Sirignano, C. (a cura di), *La mediazione familiare in Italia*. Atti del Convegno nazionale, Macerata, 8-9 ottobre, 1998, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, p. 127-147

Bibliografia generale

- Adler, P.S., Lovaas, K., Milner, N.
 1988 *The ideologies of mediation. The Movement's Own History*, in «Law & Policy», 10 (4), ottobre
- Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di)
 1994 *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè
- Bernardini, I.
 1995 *Finché vita non ci separi*, Milano, Rizzoli
- Bernardini, I.
 1997 *Una famiglia come un'altra*, Milano, Rizzoli
- Bernardini, I.
 1998 *La mediazione familiare: uno strumento al servizio delle responsabilità di cura*, in «Connessioni», 4, p. 39-47
- Bernardini, I.
 1999 *Lesperienza del Centro Genitori Ancora (GeA) di Milano*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Besemer, C.
 1999 *Gestione dei conflitti e mediazione*, Torino, EGA (ed. orig. tedesca: 1993)
- Blades, J.
 1984 *Mediation. An old art revitalized*, in «Mediation Quarterly», 3, p. 59-98
- Brown, D.G.
 1982 *Divorce and family mediation. History, review, future directions*, in «Conciliation Courts Review», 20 (2), p. 1-44
- Brutti, M.
 1976 "Mediazione" (storia), in *Enciclopedia del diritto*, XXVI, Milano, Giuffrè, p. 12-13
- Busso, P.
 2001 *Mediazione dei conflitti. Percorsi e tecniche*, in «Animazione sociale», 10, p. 25-61
- Castelli, S.
 1996 *La mediazione. Teorie e tecniche*, Milano, Raffaello Cortina
- Cerrai, C.
 2003 *Strumenti di ADR per la materia di famiglia e minorile*, in «Tavola rotonda», 1, p. 19-21
- Cesa Bianchi, M., Quadrio, A., Scaparro, F.,
 1985 *Maturare la separazione*, in «Bambino incompiuto», 2
- Cigoli, V., Gulotta, G., Santi, G.
 1983 *Separazione, divorzio e affidamento dei figli*, Milano, Giuffrè
- Connessioni*
 1998 Numero monografico su "Unioni, conflitti, mediazione", 4, dicembre
- Contri, F.
 1994 *La ridefinizione delle relazioni familiari nella separazione coniugale: il ruolo dell'avvocato*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 126-137





- Coogler, O.J.
 1978 *Structured Mediation in Divorce Settlement*, Lexington, Ma., Lexington Books
- Coppola De Vanna, A.
 1993 *Separazione e conflittualità*, Bari, La bottega dei genitori
- Coppola De Vanna, A. (a cura di)
 2003 *La mediazione mediterranea*. Dossier contenuto in «Mediaries», n. 1, p. 153-180
- Del Bel Belluz, A.
 1997a *Storia della mediazione*, in «Famiglia oggi», 1997, 11, p. 28-34
Famiglia oggi
- 1994 numero monografico su “Il mediatore familiare”, 6
Famiglia oggi
- 1997 numero monografico su “La mediazione familiare”, 11
- Folberg, J.
 1983 *A mediation overview. History and dimension of practice*, in «Mediation Quarterly», I, p. 3-13
- Gulotta, G.
 1982 *La collaborazione dell'avvocato e dello psicologo quale mezzo di nuove acquisizioni in tema di psicologia della separazione personale e del divorzio*, in Scaparro, F. (a cura di), *La difficile convivenza*, Milano, Unicopli
- Gulotta, G.
 1983 *Separazione, divorzio e destino dei figli: presente e futuro*, in Cigoli, V., Gulotta, G., Santi, G., *Separazione, divorzio e affidamento dei figli*, Milano, Giuffrè, p. 1-21
- Gulotta, G., Cossu, P.
 1994 *La mediazione: cultura giuridica e cultura psicologica*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 116-125
- Gulotta, G., Santi, G.
 1988 *Dal conflitto al consenso. Utilizzazione di strategie di mediazione in particolare nei conflitti familiari*, Milano, Giuffrè
- Haynes, J.M.
 1981 *Divorce Mediation. A Practical Guide for Therapists and Counselors*, New York, Springer Publ. Co.
- Irving, H.H.
 1981 *Divorce Mediation. A Rational Alternative to the Adversary System*, New York, Universe Books
- Journal of Mediation*
 1985 numero monografico su “Divorce Mediation: Perspectives on the Field”, 8 (3-4), primavera-estate
- Laroque, M.
 1994 *La promozione della mediazione familiare e le diverse esperienze europee*, in Ardone, R.,





- Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 67-76
- Malagoli Togliatti, M.
1994 *Individuazione e attaccamento nella separazione coniugale*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 3-18
- Marlow, L.
1994 *L'immagine del divorzio nella mediazione. Il rapporto fra teoria e pratica*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 30-54
- Mediaries
2003 semestrale di mediazione, n. 1, gennaio-giugno
- Morineau, J.
2000 *Lo spirito della mediazione*, Milano, Franco Angeli, 2000 (ed. orig. 1998)
- Novara, D.
2001 *L'alfabetizzazione al conflitto come educazione alla pace*, in Scaparro, F. (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini, p. 177-187
- Novara, D.
2003 *Dalla mediazione alla consulenza maieutica nella gestione dei conflitti*, in «Conflitti», 3, p. 3-8
- Occhiogrosso, F.
2003 *Editoriale*, in «Mediaries», n. 1
- Parkinson, L.
2003a *La mediazione familiare. Modelli e strategie operative*, Trento, Erikson
- Parkinson, L.
2003 *L'esperienza inglese di mediazione familiare*, in Scabini, E., Rossi, G. (a cura di), *Rigenerare i legami. La mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero, p. 261-298
- Pinna, S. (a cura di)
2000 *Cultura e pratica della mediazione. Atti del III Congresso del foro mondiale di mediazione*, Roma, Edizioni Istituto Carlo Amore
- Quadrio, A. Buzzi, I.
1994 *Il ruolo dei figli nelle dinamiche conflittuali*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 19-29
- Roberts, S.
1994 *Mediazione familiare e rinnovamento della giustizia civile*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 77-99
- Ronfani, P.
1994 *La mediazione nelle tendenze evolutive dei modelli di regolazione delle crisi familiari*, in Ar-





- done, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 100-115
- Ronfani, P.
1999 *La regolazione giuridica della famiglia in Italia tra innovazione e tradizione*, in Marzotto, C., Telleschi, R. (a cura di), *Comporre il conflitto. L'intervento di mediazione familiare*, Milano, Unicopli
- Santi, G.
1980a *Il processo di divorzio. Consulenza e psicoterapia*, Milano, Franco Angeli
- Santi, G.
1980b *Un nuovo ruolo per il consulente familiare: intermediario di divorzio*, in «Documenti», 19, 45
- Santi, G.
1983a *Separazione e divorzio in una prospettiva psicogiuridica*, in Cigoli, V., Gulotta, G., Santi, G., *Separazione, divorzio e affidamento dei figli*, Milano, Giuffrè, p. 25-56
- Santi, G.
1983b *I figli nella separazione e nel divorzio*, in Cigoli, V., Gulotta, G., Santi, G., *Separazione, divorzio e affidamento dei figli*, Milano, Giuffrè, p. 57-95
- Scabini, E., Cigoli, V.
2000 *Il familiare. Legami, simboli e transizioni*, Milano, Raffaello Cortina
- Scaparro, F. (a cura di)
1982 *La difficile convivenza*, Milano, Unicopli
- Scaparro, F.
1994 *Etica della mediazione familiare*, in Ardone, R., Mazzoni, S. (a cura di), *La mediazione familiare. Per una regolazione della conflittualità nella separazione e nel divorzio*, Milano, Giuffrè, p. 55-61
- Scaparro, F.
2001d *Introduzione*, in Scaparro, F. (a cura di), *Il coraggio di mediare*, Milano, Guerini, p. 11-19
- Scaparro, F.
2003c *Sicurezza delle relazioni familiari e ragioni del mediare*, in «Mediarea», n. 1, p. 33-47
Tavola rotonda
- 2003 *Bulletin of the European Forum Training and Research in Family Mediation, Bulletin du Forum Européen Formation et Recherche en Médiation Familiale*, 6, 1-2
- Vetri, P.
1997 *Quando prevale il bene dei bambini*, in «Famiglia oggi», 11, p. 61-63

Segnalazioni bibliografiche

monografia



Generazione ®

I giovani e l'ossessione del marchio

Alissa Quart

Adolescenti e preadolescenti vittime inconsapevoli di un assalto mediatico senza precedenti da parte dei signori del *brand*, il marchio. È questo l'oggetto principale delle analisi condotte nel volume, riferite prevalentemente al contesto socioculturale dei giovani *teenagers* che vivono negli Stati Uniti d'America.

In veste dialogica e narrativa si mostrano esempi concreti tratti dalla vita quotidiana (dal cinema, ai centri commerciali, dal mondo del divertimento, ai video giochi e allo sport, dalla scuola alla salute) di come la verità sia che «il business dispone di due sole fonti di nuovi clienti: o vengono strappati alla concorrenza, oppure vengono coltivati fin dall'infanzia».

Forte di queste convinzioni il marketing delle multinazionali sferra la propria offensiva attraverso i media, bombardando il proprio target con oggetti di desiderio e modelli di comportamento presentati in maniera altamente seducente. Inoltre, l'aumentato potere di acquisto dei ragazzi di oggi li rende ancora più appetibili oltre che facilmente influenzabili per via dell'insicurezza tipica dell'età e della ricerca di un'identità attraverso il gruppo.

Il marketing si insinua in territori ampi e inaspettati: dall'abbigliamento agli accessori, dai luoghi o le scuole da frequentare con i tutor/consulenti "placcati oro" di cui necessariamente disporre, agli alimenti da prediligere, passando per tutta una serie di beni di consumo che bisogna assolutamente possedere per non essere *out*.

Ma non si ferma ai beni di consumo. Il marchio diventa una seconda pelle, un *self-branding*, quando la propria normalità, la propria accettazione passa attraverso un ideale di bellezza che solo con un'operazione di chirurgia plastica o con l'uso di ormoni e vitamine è raggiungibile.

Si mostrano quindi le strategie che vengono poste in atto per catturare l'interesse, l'attenzione, la fedeltà dei giovani, non solo nella veste di consumatori, ma anche di promotori degli stessi marchi. Il motivo per cui i ragazzi sono disposti a diventare piazzisti,

trendspotter, è abbastanza chiaro. Fanno *peer to peer* per le stesse ragioni per cui fanno i consulenti e i consumatori: scambiano il marchio per un'identità, o credono che il marketing li metta in contatto più stretto con i gruppi, i cosmetici, le star del cinema o i website che reclamizzano. Gli adolescenti hanno finito per credere che i beni di consumo siano loro amici e che le compagnie che ne vendono i prodotti siano alleate degne di fiducia.

Non ci si limita a promuovere il marchio degli altri ma anche il proprio. È il caso della letteratura scritta dai giovani. Tutti gli autori adolescenti, scrittori autobiografici e di *fiction* che hanno già pubblicato libri, autori di diari web e *webcam girl*, hanno compreso che i loro giovani corpi sono prodotti e che ha senso per loro commercializzare il proprio corpo divenendo artefici dei propri marchi identificativi, dimostrando così di aver ben interiorizzato l'etica promozionale, preda del tornado aziendale e centrata sulla celebrità, che ha occupato la fantasia degli adolescenti dell'ultimo decennio.

L'ultima parte del volume è invece dedicata ad alcune tattiche con cui i ragazzi cercano di dare un senso, respingendolo, a un consumismo che ormai rischia di inglobarli, segni di resistenza a una adolescenza marchiata. Si riportano così esempi di iniziative contro la sponsorizzazione e la privatizzazione della scuola, di spettacoli teatrali promossi dai ragazzi per mettere in risalto i meccanismi di questa persuasione, come pure di movimenti e reti che partecipano a manifestazioni di protesta per questo stato di cose, come la *Global Youth Action Network*, che fa capo al teorico John Holt che ha promosso il *teach on your own* (insegna a te stesso), ai giovani punk DIY (*do-it-yourself*), che fanno musica senza il finanziamento di etichette discografiche istituzionali.

Generazione R / Alissa Quart ; traduzione di Ira Rubini. — Milano : Sperling & Kupfer, c2003. — XV, 263 p. ; 20 cm. — (Saggi). — Trad. di: Branded. — ISBN 88-200-3547-2.

[Preadolescenti e adolescenti – Effetti del consumismo – Stati Uniti d'America](#)

monografia



Generazione giovani

Avvenimenti, personaggi, miti, musica,
moda dell'ultimo cinquantennio

Matteo Zambuto

Si propone un viaggio attraverso i principali avvenimenti, i personaggi, i miti, la musica di un cinquantennio di storia, dall'immediato dopoguerra alle soglie del terzo millennio, cercando di offrire ai giovani – ai quali si rivolge l'autore – strumenti di conoscenza e di interpretazione dei vari fenomeni storici e culturali di volta in volta venuti alla ribalta.

La giovinezza è considerata una tappa cruciale per l'apertura critica alla realtà, per la formazione della maturità personale in ogni suo aspetto. Si coglie quindi il giovane nella sua condizione storica, carica di idealità, domande, speranze, di ricerca del nuovo, del giusto, del vero, ma anche intrisa di delusioni, di impazienze, di turbamenti, di scetticismo, di incertezze, di ribellioni e denunce.

Fa da sfondo al libro un concetto di cultura come ricerca del significato della vita dell'uomo, che lo fotografa nel momento in cui prende coscienza della propria identità, del significato totale dell'esistere: l'uomo fa cultura perché ricerca la verità della vita.

Sulla base di questi presupposti si compie un recupero storico considerato indispensabile per capire chi siano i giovani nel contesto di oggi, poiché attraverso il confronto con le generazioni passate se ne possono cogliere il rapporto, gli elementi di rottura e di continuità.

Vengono quindi rivisitati gli avvenimenti nel cui contesto i giovani hanno espresso la loro sete di protagonismo, ma anche i personaggi che sono stati nel tempo i grandi maestri dei quali si tratteggiano biografia e opere, con una speciale attenzione al mondo della musica – analizzando i testi delle canzoni più famose di artisti e generi vari – interprete delle loro angosce e delle loro speranze.

Si parte con gli anni Cinquanta, gli anni della ricostruzione, del dopoguerra, caratterizzati dalla diffusione del pensiero di figure come Gandhi e dell'affermarsi del rock and roll, del twist con Elvis Presley, Jerry Lee Lewis, Gene Vincent.

Si passa così agli anni Sessanta, sintetizzabili per la cultura giovanile italiana nella formula delle 3M: "mestiere, macchina, mo-

glie”, per indicare le aspirazioni più diffuse in quegli anni di passaggio tra il tempo della ricostruzione e il decennio successivo. Anni anche di grandi cambiamenti non solo sul piano economico ma anche culturale, con il '68, Mao Tze Tung e Che Guevara, sono anche gli anni del Concilio Vaticano II, della musica di Bob Dylan, dei Beatles, dei Rolling Stones e di Jimi Hendrix. Nascono anche le “bande giovanili”: i greasers, i mods, i beats, i teddy boys, i bikers, i rockabilly, gli hippies, gli skinheads.

I decenni successivi si dirigono verso il progressivo allontanamento dei giovani dalla politica, alcuni per le derive del terrorismo, altri per quelle edonistiche consumistiche. Si affermano i movimenti femminista e gay, la parola d'ordine è controcultura. Proliferano i successi di Elton John, dei Platters, di David Bowie, degli Intillimani e dei cantautori italiani. Negli anni Ottanta, privi della carica contestatrice di un tempo, i giovani si lasciano imbrigliare nelle maglie del benessere, dell'industria dei consumi. Pesano le incertezze della disoccupazione e il venir meno degli ideali del mondo adulto. Sono gli anni della prima guerra del Golfo, di piazza Tien An Men, della caduta del muro di Berlino, dei movimenti dei paninari, dei punk, dark e metallari. Negli anni Novanta l'aria che si respira educa al *carpe diem* e alla soggettività con poca fiducia nel futuro e la diffusione dell'uso delle droghe vecchie e nuove. Nella musica si assiste al trionfo di quella commerciale, con gli artisti creati a tavolino su misura dei gusti dei teenagers ma anche con il qualificarsi di nuovi cantautori come Jovanotti e Ligabue.

Si arriva ai giorni di oggi, in cui si accentuano i fenomeni del decennio precedente e si affermano nuove gruppaltà: i truzzi, i tamarri, i gabber, i fighetti, i rappers, i writers e i rasta.

Chiude il volume una raccolta di risposte date dai ragazzi dai 14 ai 18 anni alle domande: chi sei teen ager? Che mondo ti hanno affidato? Cosa c'è di nuovo sotto il sole?

Generazione giovani : avvenimenti, personaggi, miti, musica, moda dell'ultimo cinquantennio / Matteo Zambuto.
— Milano : Paoline, c2003. — 199 p. : ill. ; 24 cm. — (Generazione Gi ; 1). — ISBN 88-315-2522-0.

Adolescenti e giovani – Cultura – Italia – 1950-2000

monografia



La famiglia di fatto In Italia e in Europa

Saverio Asprea

In Italia e nel mondo sta crescendo il numero delle unioni non fondate sul matrimonio, favorite da un costume più aperto e libero. Ma il progredire e il diffondersi delle coppie non sposate e di altre unioni considerate non ortodosse, come le coppie di omosessuali o come le famiglie di singole persone con figli o senza, non ha facilitato il riconoscimento normativo di tale fenomeno.

Il libro ha voluto così focalizzare, aggiornare e integrare rispetto a precedenti lavori già pubblicati, ma anche sottolineare, criticamente, la situazione attuale di un istituto diffuso nel mondo, diffusissimo in Europa, e in via di forte espansione anche nel nostro Paese, ma assolutamente misconosciuto dai codici. Nel codice e nella Costituzione, come precisa l'autrice, non esiste una sola norma, un semplice comma, che faccia riferimento, che tuteli la famiglia di fatto. Su un articolo, il 317 *bis* del codice civile introdotto dalla riforma del 1975, che sembrava avesse recepito quasi un segno di attenzione verso di essa, si è viceversa abbattuta, nel corso degli ultimi 25 anni, la critica della dottrina e delle corti di merito e di legittimità. Si è così preferito affermare che quell'articolo, seppure così esplicito e ricco di aperture verso il nucleo costituito da genitori e da figli naturali, regola in realtà i rapporti tra essi ma non contiene alcun riconoscimento, neppure implicito, della famiglia di fatto.

La condizione definita di marginalità legislativa in cui versa la famiglia di fatto può – secondo l'autrice – trovare qualche linea di possibile sviluppo grazie al confronto con il livello europeo e, in particolare, attraverso un adeguamento alle legislazioni che hanno già provveduto a disciplinare, civilmente e per fini di giustizia sociale, le unioni senza matrimonio.

È apparso così opportuno prendere le mosse da una valutazione comparata delle discipline straniere sul tema della convivenza di fatto. La casistica al riguardo è molto ampia e comprende situazioni di convivenza molto eterogenee, aventi finalità di mutua as-

sistenza, seppure non di tipo paraconiugale o familiare. Per l'ampiezza della considerazione e della disciplina normativa sveltano, come è intuibile, i Paesi del Nord Europa, soprattutto dell'area scandinava e dei Paesi Bassi.

Vengono successivamente prese in esame, in modo completo e approfondito, tutte le problematiche che toccano la famiglia di fatto, a partire dalla posizione e dal riconoscimento dei figli naturali, al diritto agli alimenti, passando attraverso l'analisi dei contenuti del rapporto di convivenza di fatto, l'assegno di separazione e quello di divorzio nella convivenza, l'estensibilità delle norme sulla famiglia legittima alla famiglia di fatto, la tutela possessoria del convivente, i rapporti bancari e con il fisco.

Infine, nel ricordare che in sostanza il Parlamento italiano ha ignorato e ignora la problematica della famiglia di fatto, l'autrice rileva come esso tacitamente acconsenta a che la regolamentazione dei casi, sempre più numerosi, di conflitti che emergono al suo interno e che riguardano il riconoscimento delle unioni di fatto, sia affrontata dalla cosiddetta giurisprudenza legiferante e dalle oscillanti interpretazioni della Corte costituzionale. Sia l'una che le altre sostenute da una dottrina che, salvi gli ultimi anni di influenza europea, ha oscillato tra vecchie costruzioni del concetto di unione libera e di libertà di scelta dei conviventi.

La famiglia di fatto : in Italia e in Europa / Saverio Asprea. — Milano : Giuffrè, c2003. — XXI, 403 p. ; 24 cm. — (Il diritto privato oggi). — Bibliografia. — ISBN 88-14-09974-X.

Famiglie di fatto – Legislazione statale – Europa

articolo



La formazione delle famiglie adottive

Loredana Paradiso

La legge 476/1998 di ratifica della Convenzione de L'Aja del maggio 1993 inerente alla tutela dei minori e alla cooperazione in materia di adozione internazionale, congiuntamente alla legge 149/2001 di modifica alla legge 184/1983, introducono per la prima volta un'importante azione a favore della genitorialità adottiva: la formazione.

L'inserimento di questa tipologia di interventi modifica profondamente il processo istituzionale adottivo perché posiziona l'attenzione non solo sul percorso di valutazione delle capacità genitoriali, ma anche sulle funzioni di accompagnamento e di sostegno della genitorialità adottiva. Ma per raggiungere tale finalità, deve necessariamente essere avviata una fase di ridefinizione degli aspetti prettamente istituzionali e metodologici del percorso adottivo: in particolare, vengono evidenziati dall'autrice due livelli diversi di elaborazione da cui devono muovere gli interventi di riprogettazione istituzionale: il primo riguarda l'assetto organizzativo del processo adozionale alla luce dell'intervento psicosociale della formazione; il secondo, invece, riguarda aspetti di natura teorica e metodologica orientati a individuare gli obiettivi, le competenze dei ruoli, delle metodologie e dei luoghi della formazione.

Obiettivo dell'autrice è quello di dar vita a un percorso di riflessione sul tema della formazione delle famiglie adottive, approfondendo le finalità formative collegate al procedimento per consentire la progettazione di un percorso adozionale che comprenda sia la valutazione delle capacità genitoriali, sia il sostegno alla genitorialità attraverso la formazione.

L'analisi del fabbisogno formativo in ambito psicosociale richiede, innanzitutto, la definizione di un modello di riferimento del fenomeno: occorre quindi individuare i bisogni e le esigenze della famiglia adottiva e tali elementi così importanti per la progettazione formativa sono riscontrabili analizzando il ciclo di vita della coppia adottiva.

Nello specifico, il ciclo di vita della famiglia adottiva può essere articolato in tre fasi: le prime due inerenti al percorso di avvicinamento alla genitorialità e la successiva relativa all'incontro del bambino e alla formazione della famiglia adottiva. In particolare, le fasi sono così articolate: fase generativa, fase sociale, fase di formazione e sviluppo della famiglia adottiva. A ogni fase corrisponde un diverso livello formativo.

Nella fase generativa, l'intervento formativo ha come obiettivo principale quello di favorire un processo di elaborazione della scelta adottiva.

Nella fase sociale, le finalità che si propone un adeguato intervento di formazione sono il confronto sull'istituto dell'adozione, la comprensione dei suoi risvolti sociali e l'elaborazione critica della propria disponibilità.

La fase di formazione e sviluppo della famiglia adottiva descrive, infine, gli eventi che vive la famiglia dall'ingresso del bambino alla costituzione della famiglia adottiva. Gli interventi a carattere formativo sono quindi finalizzati a concretizzare la propria esperienza di genitori adottivi, a comprendere gli atteggiamenti del bambino, a mettere in discussione le proprie scelte educative e a sostenere il bambino nel proprio percorso di individuazione.

L'analisi degli obiettivi formativi che caratterizzano ogni fase del ciclo di vita della coppia evidenzia, quindi, la formazione delle famiglie adottive come un intervento orientato a *informare, preparare e sostenere* il nucleo adottivo nei diversi eventi e transizioni del ciclo di vita.

La formazione delle famiglie adottive / Loredana Paradiso.

In: Animazione sociale. — A. 33, 2. ser., n. 174 = 6/7 (giugno/luglio 2003), p. 82-90.

[Famiglie adottive – Formazione](#)

articolo



Il colloquio con la coppia e l'ascolto del minore nell'adozione internazionale

Gianfranco De Lorenzo

In Italia l'adozione internazionale ha registrato un notevole incremento in questi ultimi anni e le motivazioni di questo forte sviluppo sono molteplici. Innanzitutto va rilevato che il nostro Paese è interessato da un processo di denatalità che lo porta verso la scelta adottiva: molte sono infatti le coppie che si rivolgono all'adozione perché non riescono ad avere un figlio naturale o perché sono sempre più diffusi i matrimoni in età matura. Va anche rilevato come l'incremento del numero delle adozioni internazionali sia dovuto al fatto che questo istituto viene visto come la via più rapida per non subire le estenuanti attese dell'adozione nazionale.

Ma alle radici della dottrina e della giurisprudenza che vi è sull'argomento, lo scopo di questo istituto non è quello di soddisfare le vocazione genitoriale di coniugi senza figli, ma di assicurare ai minori in situazione di abbandono una famiglia che fornisca un ambiente necessario al loro sviluppo. Ciò è importante perché, di solito, si enfatizza una visione dell'adozione centrata o sul desiderio degli adulti di una genitorialità da accontentare a tutti i costi quasi fosse un diritto, oppure sulle situazioni di degrado e di abbandono in cui molti minori vivono, soprattutto in alcuni Paesi, per i quali l'adozione viene presentata come l'ancora di salvezza.

La legge 476/1998, recependo la Convenzione de L'Aja sulla tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, ha così cercato di introdurre una nuova visione culturale, nonché organizzativa, sia nelle coppie che vogliono adottare, sia nei servizi territoriali che devono preparare il processo adottivo col supporto degli enti autorizzati. In questa nuova ottica, la rappresentazione sociale di famiglia che "rivendica un diritto alla genitorialità" inizia a trasformarsi in famiglia che richiede un sostegno. Iniziano a essere osservati i bisogni specifici della famiglia adottiva e la coppia comincia a essere osservata come risorsa sociale da sostenere e supportare in un percorso di genitorialità complesso.

Nella riforma dell'adozione si ha così una centralità della famiglia a fianco di quella del bambino e una maggiore attenzione al processo di integrazione tra i bisogni del bambino e i bisogni della famiglia. Con l'adozione la famiglia diventa dunque portatrice di un bisogno di sostegno alla genitorialità. A questo bisogno si risponde in maniera molteplice: innanzitutto sul territorio vengono previsti specifici interventi in cui si erogano prestazioni interamente centrate sulla funzione di sostegno alla genitorialità.

Una prima forma di accompagnamento e sostegno viene, ad esempio, erogata ai futuri genitori adottivi nella fase di preparazione e di formazione a cura dei servizi socioassistenziali degli enti locali singoli o associati che sono titolari dell'intervento in base alla disciplina normativa italiana. Secondo l'autore, anche l'ascolto della coppia da parte dei magistrati del tribunale per i minorenni costituisce una valida modalità di sostegno e uno stimolo alla piena maturazione della disponibilità all'adozione dei coniugi: si ritiene, infatti, che in tale particolare contesto può capitare che i genitori mostrino lati di sé rimasti nascosti durante tutta un'istruttoria. Mentre davanti agli operatori dei servizi può prevalere nell'aspirante coppia – sempre secondo l'autore – la tendenza inconsapevole a ben figurare, davanti al giudice può, invece, farsi presente e urgente la sensazione che alle dichiarazioni seguiranno disposizioni concrete e definitive.

Il colloquio con la coppia e l'ascolto del minore nell'adozione internazionale / Gianfranco De Lorenzo.

Bibliografia: p. 46.

In: Professione pedagoga. — A. 3, 1, 2003, p. [33]-46.

1. Adozione internazionale – In relazione all'ascolto del minore
2. Genitori adottivi – Genitorialità – Sostegno

monografia



Il matrimonio

Guida alla lettura della giurisprudenza

Massimo Dogliotti

Recentemente, a seguito dall'accordo di Villa Madama del 1984, modificativo del Concordato del 1929, alla giurisdizione esclusiva dei tribunali ecclesiastici in materia di pronuncia di nullità del matrimonio, si è affiancata, seppur in forma ancora piuttosto attenuata, la giurisdizione civile. Il numero dei procedimenti di nullità davanti al giudice italiano è, però, ancora poco significativo: secondo l'autore, le parti coinvolte privilegiano la giurisdizione ecclesiastica per la procedura più snella e veloce e per la maggiore "facilità" di ottenere una pronuncia positiva rispetto al nostro ordinamento (per le ipotesi più estese e numerose e l'assenza di brevi termini di decadenza). La rigida disciplina delle nullità matrimoniali in esso contenuta spinge semmai le coppie a scegliere la via più sicura del divorzio e/o della separazione. Le pronunce ecclesiastiche, che applicano il diritto canonico e non quello italiano, per essere efficaci in Italia devono essere deliberate dalle nostri corti d'appello, con provvedimenti, almeno negli anni meno recenti, spesso assai poco rilevanti. Il magistrato esercitava un controllo esterno puramente formale, richiamando al regime concordatario tra Stato e Chiesa, che in sostanza assumeva i contorni di un riconoscimento automatico da parte del giudice italiano. Pur tuttavia, da alcuni anni, la giurisprudenza ha cominciato a rivendicare una certa autonomia di giudizio e oggetto in special modo della prima parte di questo volume è appunto la raccolta e la sistematizzazione della pur scarsa giurisprudenza civile in materia matrimoniale, che risulta essere peraltro di particolare interesse.

Tra gli specifici argomenti qui trattati, ricordiamo in particolare la disciplina dell'invalidità matrimoniale che, per gli interessi in gioco (non solo quello dei figli ma anche un interesse più generale della collettività sociale), non può mutarsi semplicemente dalla normativa che regola nel nostro ordinamento le fattispecie contrattuali. Si ritiene però che, anche in materia matrimoniale, si possa parlare di cause di nullità e di annullabilità. Ciò che discrimina le

prime dalle seconde è la natura degli interessi tutelati: in caso di nullità, un interesse generale, volta a volta identificabile nel rispetto del principio monogamico, nella proibizione dell'incesto, nella prevenzione e sanzione dell'omicidio, ecc.; quanto all'annullabilità è l'interesse individuale che emerge, a tutela dell'integrità del consenso, e quindi vizi che configurano ipotesi di annullabilità sono l'errore o la violenza.

Nella seconda parte del volume si prende in esame il matrimonio concordatario. Si raccolgono, innanzitutto, alcune importanti sentenze inerenti alla trascrizione del matrimonio canonico e si analizzano le relative ipotesi di nullità dichiarate dal giudice italiano. In particolare, riguardo all'analisi dei procedimenti aventi luogo dinanzi ai tribunali ecclesiastici, l'autore rileva che la Corte di cassazione e la Corte costituzionale sembrano essere particolarmente attente al rispetto del principio del contraddittorio, in base al quale deve essere garantito alle parti il diritto di agire e resistere in giudizio, principio ritenuto estraneo alle regole del processo canonico: ma alcune loro importanti pronunce hanno comunque ritenuto che quest'ultimo procedimento, pur diversamente regolato e strutturato rispetto al modello italiano, assicura in ogni caso un'adeguata tutela giurisdizionale alle parti.

Il matrimonio : guida alla lettura della giurisprudenza / Massimo Dogliotti. — Milano : Giuffrè, c2003. — IX, 240 p. ; 24 cm. — (Scuole di specializzazione per le professioni legali ; 20). — Bibliografia. — ISBN 88-14-10360-7.

[Matrimonio – Giurisprudenza](#)

monografia



Il bambino aggressivo

Perché e cosa fare

Franca Tani e Elena Bagatti

Il tema dell'aggressività – la cui attualità accompagna da sempre la riflessione sulla natura umana e costituisce un termine di confronto pressoché costante per tutti coloro che a vario titolo sono chiamati a confrontarsi quotidianamente con lo sviluppo del bambino – viene svolto sia in prospettiva teorica che applicativa.

Nella prima parte del volume viene condotta un'analisi critica dei contributi teorici finora offerti alla comprensione del comportamento aggressivo: dalla teoria psicoanalitica all'etologica, da quella dell'apprendimento sociale a quella a orientamento cognitivista. Vengono poi analizzate le determinanti a carattere biologico, sociale, educativo e relazionale che sono alla base dell'aggressività infantile, individuando nel *Social Skills Deficit Model*, proposto da Dodge, un valido modello esplicativo in grado di rendere conto della complessità delle variabili implicate nella messa in atto del comportamento aggressivo e nel suo perpetuarsi nel tempo. Secondo il modello dello studioso americano, i bambini aggressivi presentano uno o più deficit a livello delle abilità che presiedono al processo di elaborazione dell'informazione sociale. Numerosi studi hanno infatti dimostrato come i bambini aggressivi, rispetto a quelli non aggressivi, siano meno abili a interpretare il contesto. In particolare, essi tendono a essere prevenuti nell'attribuire significato alle situazioni e ad attribuire con maggiore frequenza, a un'azione ambigua diretta nei loro confronti, il significato di un atto intenzionale e ostile, piuttosto che a considerarla come un atto accidentale. Essi, inoltre, valutano in misura minore le possibili conseguenze delle loro azioni e tendono a sovrastimare i possibili vantaggi della condotta aggressiva. In altri termini, gli errori di valutazione che essi compiono nel corso del processo di elaborazione dell'informazione sociale riguardano il modo in cui: selezionano e interpretano i segnali sociali; generano possibili strategie di risposta; valutano i risultati delle proprie azioni.

Nella seconda parte del volume vengono esaminati e discussi criticamente i principali criteri cui si ispirano i programmi di intervento a carattere preventivo e rieducativo finora elaborati per ridurre il comportamento aggressivo in bambini e adolescenti. Viene quindi presentato e descritto analiticamente il PRA-1, il Programma di riduzione del comportamento aggressivo nell'infanzia. Si tratta di un programma originale, messo a punto e sperimentato con successo dalle autrici che, riprendendo puntualmente tutte le abilità individuate nella prima parte come significativi precursori e mediatori del comportamento aggressivo, delineano un'ampia gamma di attività a carattere ludico, direttamente funzionali a potenziare la competenza sociale dei bambini. Nella sua forma definitiva, il programma si compone di due parti: un training globale, volto al potenziamento delle abilità sociali dei bambini, e un training specifico, volto al potenziamento della capacità di gestione del comportamento aggressivo da parte degli stessi protagonisti. Entrambe possono essere utilmente svolte dagli stessi insegnanti nell'ambito delle normali attività di classe. Tutte le attività proposte vengono ampiamente descritte nel corso del testo, in relazione agli obiettivi specifici cui sono finalizzate, al materiale eventualmente richiesto per la loro attuazione, alle indicazioni operative e ai consigli utili per una corretta conduzione dell'intervento. Una ricca appendice raccoglie, infine, le schede di lavoro, appositamente elaborate, utili per realizzare le attività.

Il bambino aggressivo : perché e cosa fare / Franca Tani, Elena Bagatti. — Roma : Carocci, 2003. — 231 p. : ill. ; 22 cm. — (Università. Psicologia ; 520). — Bibliografia: p. 221-231. — ISBN 88-430-2749-2.

[Bambini – Aggressività – Prevenzione e riduzione](#)

monografia



Fantasie di bullismo

I racconti di bulli e vittime al test proiettivo dell'abuso infantile

Salvatore Castorina

A un gruppo di bambini e adolescenti, vittime o autori di prepotenze, è stato chiesto di inventare delle storie sulla base delle suggestioni suscitate da 10 tavole, in cui sono rappresentati momenti critici della vita personale, relazionale, familiare, scolastica e di gruppo, in modo da facilitare la proiezione delle proprie esperienze, ansie e paure. Le fantasie prodotte dai soggetti indicano che alla base di una storia di bullismo si pone un intreccio di modelli e di esperienze relazionali, sociali e familiari che, unitamente a spinte pulsionali, rende possibile una cultura della sopraffazione e del silenzio. Le violenze fra minori che accadono a scuola o nel quartiere sono, almeno in parte, una riedizione di quelle familiari, in cui vengono mantenuti gli stessi ruoli, o in cui questi sono invertiti da vittima a bullo, secondo forme di adattamento che volgono verso la patologia.

I bulli e le vittime descrivono frequentemente situazioni di disfunzione familiare che hanno vissuto nella prima infanzia. Tuttavia, le condizioni familiari dei bulli sono differenti da quelle delle vittime. Generalmente nelle famiglie dei bulli vi sono dei legami anche se caratterizzati da forte instabilità, a causa del comportamento dei genitori, a volte aggressivi a volte affettuosi. Le famiglie delle vittime sono invece caratterizzate da deboli o inconsistenti relazioni tra la coppia e tra genitori e figli. I genitori, spesso assenti tutto il giorno per motivi di lavoro, sono descritti come indifferenti tra loro, incapaci di ascoltare i figli e impegnati solo da problemi personali o economici. Nelle vittime il fattore patogeno più importante sembra dunque essere la sensazione soggettiva di mancanza e di vuoto.

La madre occupa un posto di primo piano nelle storie dei bambini. Viene descritta come distaccata, a volte depressa, pronta a trasformare i propri turbamenti in aggressività punitiva. Su di lei grava la responsabilità educativa; esige che il compagno, quando la sera torna a casa, applichi i castighi per le monellerie verificatesi

nel corso della giornata, oppure picchia rabbiosamente il figlio, senza farlo sapere al coniuge, per paura di subire un uguale trattamento.

L'immagine paterna è ben lontana da quella idealizzata, secondo i canoni della forza e della sicurezza. Nelle fantasie dei bambini, il padre si caratterizza spesso per assumere un atteggiamento passivo ed egoistico, come quando è descritto felice di passare la domenica dormendo. In altri casi, il padre è decisamente tirannico, sadico e violento: maltratta la moglie e i figli, e il suo ritorno a casa costituisce la paura principale del bambino.

Sebbene entrambi i protagonisti degli episodi di bullismo si collochino in una condizione di rischio evolutivo e assumano una posizione disadattiva, le vittime incontrano ulteriori difficoltà per la loro passività, soprattutto nell'ambiente scolastico. In esso, è probabile che la loro condizione non sia adeguatamente valutata dagli insegnanti, troppo occupati a cogliere manifestazioni allarmanti più evidenti, come per esempio le aggressioni, l'uso di droga e i comportamenti osceni. La scuola è temuta dai bambini a rischio di bullismo come il luogo in cui si potranno sentire abbandonati, si renderanno evidenti le loro difficoltà relazionali e si realizzeranno le loro più nere previsioni. D'altra parte costituisce anche motivo di speranza, dato che in essa potrebbe interrompersi il ciclo di violenze che portano dentro; in essa potrebbero sperimentare nuove relazioni con adulti e, finalmente, incontrare coetanei amichevoli con cui confidarsi e sentirsi più forti. Qualche adulto potrebbe capire la richiesta di aiuto espressa con il silenzio e con la timidezza, o con le provocazioni dei disturbi alimentari.

Fantasie di bullismo : i racconti di bulli e vittime al test proiettivo dell'abuso infantile / Salvatore Castorina. — Milano : F. Angeli, c2003. — 138 p. ; 23 cm. — (Psicologia ; 215). — Bibliografia. — ISBN 88-464-5086-8.

Bullismo

monografia



Posta prioritaria

Giovani, linguaggi e nuovi mezzi di comunicazione

Elena Buccoliero, Mara Meloni, Sabina Tassinari

Non sanno comunicare, non leggono, non scrivono, si esprimono male nella loro lingua: è un luogo comune diffuso tra gli adulti che le nuove generazioni siano sempre meno capaci di entrare in relazione. Ma è proprio tutto vero, si chiedono gli autori del volume qui presentato?

Muovendo da questi interrogativi il Comune e l'Azienda USL di Ferrara hanno condotto una ricerca per capire i modi e le forme di espressione dei ragazzi e delle ragazze attraverso l'impiego di vari mezzi di comunicazione a loro disposizione, da quelli più tradizionali come le lettere, la corrispondenza con riviste, i diari e il telefono di casa, a quelle più moderne come gli SMS, le chat e la posta elettronica.

L'indagine, condotta attraverso un questionario (riportato in appendice nel volume) somministrato a 1.115 ragazzi tra i 14 e 18 anni frequentanti le scuole medie superiori, si è proposta di rilevare in che modo i giovani riescono a districarsi tra molteplici opportunità di comunicazione, quando si tratta di stabilire nuove relazioni o mantenere le relazioni in essere e di descriverle. Si è indagato anche in che modo i diversi media interagiscono tra loro e in che misura facilitano o indirizzano le relazioni tra coetanei e tra adolescenti e adulti. È stata analizzata la frequenza di utilizzo di ciascun mezzo, per comprendere il grado di accessibilità e diffusione dei mezzi più innovativi e la permanenza di quelli tradizionali. Contemporaneamente, con domande di tipo qualitativo, si è tentato di entrare nel merito delle scelte e le preferenze d'uso per comprenderne le ragioni e le motivazioni sottostanti, la percezione e il vissuto dei mezzi di comunicazione e la loro relazione con i contenuti comunicativi che ciascuno di essi consente di trasmettere, nonché la conoscenza del linguaggio simbolico utilizzato correntemente nei media elettronici e il grado di trasferibilità in quelli tipografici.

Ciò che sembra emergere, al di là della larghissima diffusione dei nuovi strumenti e in particolare del cellulare nelle sue diverse

possibilità d'uso (telefonate, SMS, squilli), è una molteplicità di usi che non esclude i canali tradizionali. Piuttosto si potrebbe parlare di una "specializzazione" tra i mezzi di comunicazione, selezionati da ragazze e ragazzi in relazione a un insieme complesso di fattori che comprende ciò che si vuole dire, il proprio stato d'animo, l'identità dell'interlocutore, il tipo di relazione in essere, lo scopo e il tono della comunicazione. Gli adolescenti intervistati mostrano quindi di muoversi con sufficiente padronanza tra tutti i mezzi a loro disposizione. Più che di analfabetismo di ritorno si sostiene che si dovrebbe parlare di "molteplicità", della facoltà di cogliere le opportunità secondo un criterio di rapidità ed efficacia della comunicazione, ma dando spazio agli aspetti emotivi e privilegiando, fra tante relazioni, le amicizie più strette prima ancora dell'amore e del legame familiare.

È anche grazie alla chat o al cellulare, al diario personale o scolastico e alle lettere alle persone vicine, che questi ragazzi si sperimentano nei rapporti con gli altri, apprezzano la possibilità di un'espressione indiretta e controllata, cercano gli adulti solo a tratti per emergenze e per il resto tentano di circoscrivere il proprio mondo e di viverlo intensamente. In generale, tutti i telefoni si prestano a trasmettere comunicazioni utili e rapide, mentre il cellulare con gli SMS e gli squilli, veicola anche contenuti emotivi e di relazione. La scrittura, soprattutto per le ragazze, è lo strumento che dà parola alle emozioni, su cui si indulge con un certo compiacimento, in spazi privatissimi che raramente si aprono a esponenti dell'altro sesso o agli adulti, ma c'è anche la scrittura aperta per eccellenza, quella della chat, praticata particolarmente dai ragazzi. Quando però la questione è importante, importante davvero, allora gli interpellati sanno che è meglio incontrarsi a quattroocchi. È una lezione che si impara con il tempo e le ragazze prima dei ragazzi.

Posta prioritaria : giovani, linguaggi e nuovi mezzi di comunicazione / Elena Buccoliero, Mara Meloni, Sabina Tassinari. — Roma : Carocci, 2003. — 190 p. ; 22 cm. — (Biblioteca di testi e studi. Sociologia ; 233). — ISBN 88-430-2735-2.

Adolescenti – Comunicazione – Ferrara

articolo



Le prepotenze a scuola

Una esperienza di ricerca-intervento antibullismo

Gianluca Gini, Beatrice Benelli, Marina Casagrande

Nell'ambito dei programmi antibullismo, uno dei modelli più diffusi nella realtà italiana è rappresentato dall'approccio curricolare, sia per la sua semplicità, sia perché risulta facilmente gestibile in ragione delle risorse di cui dispone la scuola. Lo scopo principale di un intervento curricolare sul gruppo classe è quello di favorire l'acquisizione, da parte dei ragazzi, di una maggiore consapevolezza del problema delle prepotenze, delle ragioni che le motivano, delle possibili conseguenze che possono avere a breve e a lungo termine, nonché di individuare possibili strategie per migliorare le relazioni tra compagni nella classe. Tutto questo mediante strumenti e materiali normalmente utilizzati a scopo didattico dagli insegnanti: letteratura, audiovisivi, teatro e role-play, giochi di socializzazione ecc.

Obiettivo della presente ricerca è valutare l'efficacia di un intervento in cui l'approccio curricolare è combinato con attività e giochi di socializzazione e di alfabetizzazione emozionale, volti a potenziare le abilità sociali, la capacità empatica, la comunicazione emotiva e la cooperazione tra compagni. A fianco dell'intervento diretto ai bambini, sono state valutate le rappresentazioni più diffuse tra gli insegnanti circa alcune dimensioni relative al fenomeno del bullismo, allo scopo di valutare se alcune di esse venissero modificate a seguito dell'intervento.

Al progetto hanno partecipato, complessivamente, gli alunni e i rispettivi insegnanti di 12 classi appartenenti a due scuole elementari della IX direzione didattica di Padova. Il progetto è stato presentato all'intera comunità scolastica mediante due incontri informativi iniziali, uno rivolto a tutti i docenti del circolo e l'altro ai genitori e agli insegnanti delle scuole che hanno direttamente partecipato al programma. Successivamente, gli insegnanti delle classi sperimentali hanno seguito tre incontri di formazione basati sul metodo del *cooperative learning*, sia per fornire loro una breve introduzione teorica, sia per presentare loro le attività da svolgere con

gli alunni. Questo gruppo di insegnanti è stato poi seguito mediante una serie di incontri di supervisione e di verifica del progetto *in itinere* a cadenza quindicinale. Il vero e proprio intervento nelle classi ha avuto durata complessiva di 4 mesi con cadenza bisettimanale. Le attività svolte, adattate per le diverse età dei bambini, hanno riguardato tre aree educative fondamentali:

- consapevolezza di sé, al fine di migliorare l'autostima e la capacità di attribuire significato ai messaggi del corpo;
- consapevolezza emotiva, al fine di incrementare la capacità di riconoscimento delle emozioni e l'empatia dei bambini;
- consapevolezza circa i comportamenti di prepotenza.

All'interno di questo terzo percorso, una specifica attenzione è stata attribuita al sistema di regole del gruppo, mediante la stesura di regole condivise per star bene a scuola, la riflessione sulla loro necessità e la discussione delle conseguenze negative derivanti dal loro mancato rispetto.

A livello di valutazione generale, i risultati ottenuti con il primo anno di intervento possono essere considerati abbastanza positivi, in quanto sono sembrati attivarsi alcuni processi di cambiamento, soprattutto in termini di consapevolezza e di sensibilità verso il problema. Questo, in termini quantitativi, ha determinato un aumento delle denunce relative sia alle prepotenze subite che a quelle agite. Un ulteriore dato a conferma degli effetti positivi dell'intervento proviene dai cambiamenti emersi nella percezione del fenomeno da parte degli insegnanti.

Le prepotenze a scuola : una esperienza di ricerca-intervento antibullismo / Gianluca Gini, Beatrice Benelli, Marina Casagrande.

Bibliografia: p. 43.

In: *Età evolutiva*. — N. 76 (ott. 2003), p. 33-43.

[Scuole elementari – Alunni – Bullismo – Prevenzione – Padova](#)

articolo



Contro l'enfasi della mediazione familiare

Vittorio Cigoli

Il presente contributo si pone l'obiettivo di riflettere sulla valorizzazione enfatica della mediazione familiare che si sta manifestando socialmente attraverso il moltiplicarsi delle iniziative formative e, clinicamente, attraverso parole d'ordine e promesse di efficacia e incisività di un insieme di tecniche di negoziazione volte a un rapido cambiamento relazionale. Per rispondere e riflettere su tale questione il presente contributo prende le mosse dai risultati delle ricerche sul legame di famiglie che affrontano il divorzio.

Si illustra la mediazione come una specifica tipologia di intervento all'interno della clinica delle relazioni di coppia, intervento che può raggiungere i suoi scopi solo in determinate condizioni relazionali. La mediazione familiare viene presentata, nell'alveo di un modello "trigenerazionale", come un intervento clinico teso non solo a proteggere i figli dal trauma del divorzio, attraverso il comune impegno genitoriale nel dirimere questioni inerenti al patrimonio, all'educazione e alla crescita dei figli, ma anche a ridare linfa alla speranza-giustizia della relazione genitoriale.

Il contributo si focalizza sulle condizioni relazionali che rendono possibile la mediazione e lo fa attraverso l'analisi di due variabili: la preconcezione del potere nella relazione con l'altro e la forma di divorzio. Sulla base delle più recenti ricerche in ambito psicosociale e clinico, l'autore costruisce tre tipologie di divorzio che permettono di delineare le condizioni secondo le quali le coppie genitoriali divorziate possono incontrare la mediazione. Difatti, la mediazione, caratterizzata dalle abilità di negoziare con l'altro, riesce a operare entro un contesto in cui tale abilità sia disponibile; l'abilità del clinico, pertanto, è individuata laddove egli riesce a rilevare la presenza delle abilità negoziali per poi promuoverle. All'opposto l'autore ben descrive i rischi nei quali può cadere il clinico, ovvero il fare affidamento su una particolare forma di onnipotenza di pensiero che si manifesta nel vedere sistematicamente la "parte piena del bicchiere". Tutte quelle forme di mediazione fami-

liare, specie di origine giuridica, che vogliono scindere il passato relazionale dal presente futuro della famiglia sono destinate a coludere con le difese di quel partner che si affida alla possibilità di operare un taglio netto con il passato, piuttosto che elaborare una dolorosa, ma anche fiduciosa, trasformazione della relazione a due: si tratta pertanto di mediazioni destinate al fallimento. Ciò non significa non poter far nulla per la coppia; è possibile ad esempio il counseling rivolto ai singoli partner, l'intervento clinico sotto tutela del tribunale, la partecipazione a gruppi terapeutici sia per i figli sia per i genitori.

L'autore rileva che solo per una parte di coppie genitoriali divorziate è possibile negoziare con l'altro e, pertanto, che ogni forma di enfasi sulla mediazione è fuori luogo. Ne deriva la necessità, dal punto di vista clinico, di pensare e inscenare un tempo preliminare in cui sia possibile con i membri della coppia genitoriale considerare la preconcezione del potere-dovere e comprendere che tipo di legame di coppia e che tipo di divorzio è occorso. Per raggiungere tali obiettivi l'autore propone di formulare alla coppia divorziata cinque interrogativi cruciali in chiave relazionale e generazionale per andare a riconoscere quale trauma del legame si sia verificato e quanto "territorio" esso abbia colpito.

Contro l'enfasi della mediazione familiare / Vittorio Cigoli.
Bibliografia: p. 24-26.
In: *Terapia familiare*. — A. 26, n. 72 (luglio 2003), p. 5-26.

[Mediazione familiare](#)

monografia



Il dialogo transculturale

Manuale per operatori sanitari
e altre professioni di aiuto

Marco Mazzetti

Il testo si propone di affrontare il tema della comunicazione tra persone straniere e chi si prende cura di loro per proteggerne il benessere psicofisico-sociale.

Un primo passo fondamentale per entrare in relazione con persone straniere è conoscere il fenomeno delle dinamiche migratorie e delle caratteristiche demografiche degli immigrati nel nostro Paese. I significati che le persone migranti attribuiscono alle dinamiche migratorie del proprio Paese hanno direttamente a che fare con il loro benessere sociale e la loro salute psichica e fisica, pertanto, per evitare che si creino equivoci che possano danneggiare la qualità della comunicazione, diviene necessario comprendere tale fenomeno. A tal proposito l'autore identifica e mette a confronto, nel primo capitolo, i fattori di espulsione da un Paese e i fattori di attrazione in un altro Paese.

Il secondo capitolo tratta delle dinamiche migratorie addentrandosi in maniera più specifica nell'impatto che queste hanno comportato sul sistema sanitario nazionale e rilevando un dato, tra i tanti: l'impatto della popolazione immigrata è stato fino a ora più limitato di quanto ci si potesse aspettare; si rileva pur tuttavia che la situazione complessiva è in rapido cambiamento in virtù delle trasformazioni delle caratteristiche demografiche dell'immigrazione.

Il terzo capitolo tratta nello specifico delle possibili difficoltà nella relazione d'aiuto transculturale andando a identificare e descrivere cinque livelli di incomprensioni possibili. Tale analisi è condotta abbracciando un approccio critico verso l'assunto classico della scienza medica tradizionale secondo cui nella relazione di cura vi è chi studia e opera (il medico) e chi è studiato e riceve gli interventi (il paziente).

Il quarto e quinto capitolo trattano degli ostacoli che si incontrano nella relazione d'aiuto transculturale, quali la sopravvalutazione e la sottovalutazione della differenza culturale, le aspettative e i pregiudizi che abbiamo gli uni verso gli altri.

Il sesto capitolo ha come *focus* l'identità che viene descritta nel suo costruirsi all'interno dei contesti culturali in cui nasce e si sviluppa. Partendo dal presupposto che noi non siamo mai identici a noi stessi, ma impegnati in un continuo processo di trasformazione, l'autore centra la propria analisi sull'identità dei migranti che vivono in un processo di trasformazione più intenso ed evidente, da qui quel complesso di situazioni che si definiscono "stress da transculturazione".

Nel settimo capitolo i termini utilizzati dall'antropologia medica inglese, *illness* e *disease*, vengono discussi e proposti come strumenti perché l'intervento assistenziale divenga efficace.

L'ottavo capitolo affronta alcuni dei temi più dibattuti dal punto di vista sanitario e relazionale circa l'assistenza possibile per le donne migranti: la prevenzione dell'interruzione della gravidanza e le mutilazioni genitali femminili.

Lo spazio finale è dedicato agli argomenti relativi ai bambini degli immigrati nel nostro Paese, l'etnopedagogia e la crescita psicologica del bambino straniero, questioni che influenzeranno sensibilmente il nostro futuro.

Il testo è corredato da un'ampia casistica raccolta dall'esperienza professionale quotidiana e da una serie di esercizi pratici che consentono al lettore di affrontare i contenuti teorici a partire dalle proprie posizioni ideologiche, dai propri pregiudizi e teorie sulla relazione con lo straniero. Si tratta, pertanto, di un manuale a uso di professionisti di aiuto che operano nell'ambito sanitario, psicologico, educativo, assistenziale e che direttamente o indirettamente offrono il proprio aiuto a persone migranti.

Il dialogo transculturale : manuale per operatori sanitari e altre professioni d'aiuto / Marco Mazzetti. — Roma : Carocci Faber, 2003. — 187 p. ; 22 cm. — (Le professioni sanitarie. Aggiornamento professionale ; 14). — Bibliografia: p. 179-185. — ISBN 88-7466-066-9.

[Immigrati – Assistenza sanitaria – Manuali](#)

monografia



Le ali di Icaro

Rischio e incidenti in adolescenza

Paola Carbone

Parlare di rischio in adolescenza è un compito piuttosto arduo, poiché la letteratura che tratta questo argomento lo affronta come un problema univoco, mentre il problema del rischio nell'età adolescenziale si può suddividere in tre prospettive diverse, come quella morale della *colpa*, quella sociale del *pericolo* e quella statistico-epidemiologica della *probabilità*. I comportamenti a rischio possono essere definiti una categoria "chewing gum", che si può dilatare o restringere a seconda dei punti di vista, ma trovare dei criteri di classificazione che riescano a esaurire tale categoria non è semplice. Diventa, allora, importante per uscire da questa *impasse*, cercare di individuare il significato che tali comportamenti assumono per chi li compie. Andando a intervistare un gran numero di adolescenti che erano stati ricoverati in ospedale per un incidente, è emerso che uno stesso comportamento assumeva per ciascun ragazzo un senso psicologico o psicopatologico del tutto personale.

Nella nostra società gli adulti leggono i comportamenti rischiosi dei giovani solo come sfida e trasgressione mentre i comportamenti eclatanti sono solo una minima parte, il resto del rischio i ragazzi lo vivono nella quotidianità, meno risonante e evidente delle "stragi del sabato sera" ma molto più dense di problematicità. La maggior parte degli incidenti avviene nel traffico cittadino, in situazioni dove non vi sono né l'eccitazione della velocità, né la ricerca di grandi emozioni o sensazioni. Sono rischi che mostrano molto più una difficoltà del ragazzo a proteggersi piuttosto che la ricerca della scarica di adrenalina nelle vene. Proprio per questo i modelli di prevenzione dei comportamenti a rischio negli adolescenti non possono più andare a cercare di influenzare la minoranza dei ragazzi, ma devono andare a cercare di sostenere la maggioranza meno visibile e estrema della popolazione giovanile.

Da anni la prevenzione è caratterizzata da due paradossi, il primo dei quali è "come" la prevenzione è progettata e il secondo riguarda il "che cosa" si vorrebbe prevenire. Nella progettazione, in-

fatti, quasi mai ci si avvale dell'interazione personale che ormai gli studi e le ricerche hanno mostrato essere l'unico modo efficace per la prevenzione, così come le azioni preventive sono sempre pensate e mirate sui comportamenti singoli, mentre è risaputo che i comportamenti a rischio tendono a essere tra loro associati. Tra i metodi di prevenzione quelli che maggiormente mostrano un certo livello di efficacia sono quelli che utilizzano modelli di incontro e di ascolto partecipato in piccoli gruppi e nei quali la domanda viene suscitata negli stessi adolescenti che poi devono elaborare una risposta insieme all'adulto che facilita la loro comunicazione. Far parlare direttamente gli adolescenti di quali possono essere le cause degli incidenti, di quali possono essere i "tipi" che rischiano di più, delle conseguenze e delle perdite che il rischio può causare si rivela molto utile. Anche far raccontare le proprie storie di vita diventa un momento di forte presa di consapevolezza del significato di certi comportamenti. Attivare buone prassi di prevenzione è urgente, poiché non solo l'incidente è la prima causa di morte in adolescenza, ma i giovani rappresentano la fascia di età in cui vengono assunti più facilmente comportamenti rischiosi. Nella logica comune l'incidente, rimanda all'idea di una azione, ma non di una intenzione. Dal punto di vista psicodinamico, invece, l'incidente è stato messo in relazione con il sentimento di *colpa*, con la tendenza all'*acting out*, con la *fragilità narcisistica* e con l'*onnipotenza* rivelando una motivazione inconscia che guida l'azione molto più forte di quanto si possa immaginare. Intervistando degli adolescenti dopo che avevano avuto un incidente, questa correlazione tra le istanze inconscie e i comportamenti rischiosi si è mostrata di chiara evidenza, offrendo un contributo importante per una nuova progettazione dei percorsi di prevenzione primaria e secondaria da offrire ai giovani.

Le ali di Icaro : rischio e incidenti in adolescenza / Paola Carbone. — Torino : Bollati Boringhieri, 2003. — 216 p. ; 22 cm. — (Saggi. Psicologia). — Bibliografia. — ISBN 88-339-1502-6.

[Adolescenti – Comportamenti a rischio – Prevenzione](#)

articolo



La prevenzione della criminalità giovanile in Europa

CENSIS

Con il contributo dell'Unione europea da alcuni anni il CENSIS ha approfondito il tema delle azioni di prevenzione della delinquenza minorile in Europa. Nel 2002 è stato realizzato il progetto JUMP (*Juveniles and Models of Prevention*) che si è posto gli obiettivi di diffondere informazioni sui programmi di prevenzione adottati presso alcune categorie di operatori del settore e di approfondire la conoscenza delle attività di prevenzione svolte dai singoli Paesi. Il progetto si è svolto con il partenariato della Escola de Policia de Catalunya, dell'agenzia Camino di Berlino che svolge attività di tirocinio nel settore sociale e dell'Ispettorato provinciale della Polizia di Costanza in Romania. I dati riportati testimoniano l'esistenza di un livello di denunce di minori per crimini che oscilla tra il 20% sul totale dei denunciati per Paesi come Inghilterra e Francia e il 5,2% per Paesi come la Spagna e l'Italia, ma i numeri risultano non sempre equiparabili in quanto in differenti contesti sociali cambia la propensione a sporgere denuncia per i reati minorili, così come cambia l'età imputabile e di responsabilità penale per i minori. È comunque significativo il dato di partecipazione ad attività criminose da parte dei minori in tutti i Paesi europei, anche nei Paesi dell'Est candidati a entrare nell'Unione europea; dati per i quali si rende necessaria una riflessione sulle contromisure da adottare che possono oscillare tra i due estremi della repressione e della prevenzione, con varie modulazioni per i diversi Paesi.

Il tema della prevenzione è sempre più dibattuto e misure preventive sono applicate in tutti i Paesi dell'Unione, anche perché l'azione repressiva non è percepita come efficace e conveniente sia per i risultati, sia per le spese economiche, ma soprattutto per il senso d'insicurezza che genera nelle comunità. La prevenzione, quando è intesa come attività di sensibilizzazione della cittadinanza al problema della devianza minorile e quando è attuata con la partecipazione della comunità locale attraverso la formazione specifica e la riqualificazione di alcune aree urbane, crea un clima di

fiducia e distensione tra le diverse componenti della società e facilita la conoscenza e la vita comune. In questo senso è importante coinvolgere le amministrazioni locali, gli organi di polizia, le associazioni culturali e la scuola, per intervenire a livello di città e di quartiere. La chiave del successo di alcune iniziative attivate nel Regno Unito e nei Paesi Bassi, in Francia, in Germania e Spagna, è il partenariato tra addetti ai lavori e comunità locale estesa, comprendendo tutti i soggetti organizzati e non, partendo dalla condivisione degli interventi con i destinatari e attivando le azioni di prevenzione a partire dalle famiglie e dalle scuole per giungere all'intero territorio. Questi Paesi possono vantare un percorso legislativo avviato già da molto tempo – dal 1979 per i Paesi Bassi e, più recente ma di chiara impronta localistica, dal 1998 per il Regno Unito – orientati a operare attraverso le piccole comunità con azioni di monitoraggio (denuncia e sorveglianza) e prevenzione di situazioni di marginalità sociale. In Francia e Belgio queste azioni sono state formalizzate a livello locale tramite i *Contrats locaux de sécurité* (Francia, 1998) e il *Contratto di quartiere* (Belgio, 1993); iniziative simili sono state prese da altri Paesi. Ciò che sembra mancare in Italia è, invece, un coordinamento tra lo Stato e gli enti locali in materia di prevenzione.

Nel rapporto sono illustrate le azioni specifiche dei tre Paesi partner del progetto, fra le quali spicca la modulazione delle attività di prevenzione proposta dalla Catalunya attraverso: programma di mediazione e di riparazione, programmi per l'applicazione di provvedimenti extrapenali, programmi di collocamento in centri di formazione.

La prevenzione della criminalità giovanile in Europa / Censis.

Nucleo monotematico.

In: Censis. — N. 8 (ag. 2003) = A. 39, n. 650, p. 5-78.

Bambini e adolescenti - Devianza - Prevenzione - Paesi dell'Unione Europea

monografia



Pedofilia

Un approccio multiprospettico

Anna Coluccia e Ernesto Calvanese

Nell'ambito di un'ampia trattazione del tema della pedofilia – secondo angolazioni storico-culturali, statistiche e psichiatriche – si focalizza l'attenzione sulla percezione sociale del problema, analizzando i più diffusi stereotipi e pregiudizi che si offrono a tutti come facili strumenti di comprensione.

A questo riguardo, lo studio dell'opinione pubblica è importante per tutta una serie di ragioni:

- valutare correttamente i programmi di giustizia e politica criminale, che di fatto risentono sensibilmente del peso delle rappresentazioni sociali;
- misurare la consapevolezza del corpo sociale in ordine all'illeceità di taluni comportamenti e/o il livello di conoscenza delle norme penali, considerando al tempo stesso la coincidenza o meno tra la norma scritta e il sentire sociale;
- quantificare la paura e l'allarme sociale nei confronti della criminalità, anche ai fini della richiesta dell'aggravamento delle pene;
- valutare gli stereotipi in riferimento all'autore, alla vittima di reato, ai luoghi più o meno a rischio;
- approfondire la conoscenza dell'influenza dell'opinione pubblica sulle decisioni dei giudici e su categorie giuridiche predefinite, come, ad esempio, su concetti quali quelli di buon padre di famiglia, di buon costume, di pubblico scandalo e così via;
- stimolare una visione della criminalità maggiormente critica e meno legata sia agli stereotipi offerti dai media che alle mancanze istituzionali.

Proprio al fine di approfondire la conoscenza della percezione sociale della pedofilia, sono state condotte cinque ricerche negli anni 1998-2001. Le prime tre hanno coinvolto insegnanti delle scuole elementari e medie inferiori di Siena, Milano e Matera, la quarta studenti universitari di Milano, la quinta agenti di polizia giudiziaria di base a Milano. È stata utilizzata la metodologia del-

l'intervista tramite un questionario, diviso in sei sezioni, ciascuna delle quali inerente a uno specifico tema: informazioni sull'intervistato; percezione della pedofilia; mass media e pedofilia; pedofilia e contesto familiare; conoscenza della legge; pedofilia e contesto scolastico.

L'insieme dei risultati delinea un quadro contraddittorio e altalenante: se da una parte prevale l'idea razionale che il pedofilo sia una persona con disturbi di ordine psicopatologico, dall'altra, dinanzi alla prospettiva responsabilità/non responsabilità, punibilità/non punibilità, emergono con forza i contenuti di natura più emotiva, prospettandosi ipotesi di pene sempre più severe, senza trascurare la sanzione capitale. In maniera altrettanto intermittente, si ripropone una visione "patologista" del pedofilo quando viene sottolineata l'opportunità di sottoporlo a cure; un'idea questa in netto contrasto con la richiesta di azioni repressive severe.

Maggiore coerenza si riscontra riguardo all'indifferenza – nell'indicazione tipologica del pedofilo – dello stato civile, dell'inserimento lavorativo, della scolarizzazione, dell'orientamento sessuale. Al tempo stesso si tende a emanciparsi dall'immagine di una parafilia legata a età avanzate e senili, prospettandosi per converso, quali classe di età preferenziale, quella intermedia. Un dato che emerge in modo chiaro è la provenienza pressoché esclusivamente mediatica delle conoscenze degli intervistati in tema di pedofilia, sia in generale, sia per ciò che attiene l'aspetto normativo. Tale dato risulta ancora più significativo in considerazione della posizione occupata da almeno due dei campioni esaminati, gli insegnanti e i poliziotti, per i quali sarebbe auspicabile un tipo di formazione approfondito e tecnico, non vincolato a luoghi comuni e pregiudizi.

Pedofilia : un approccio multiprospettico / Anna Coluccia, Ernesto Calvanese ; presentazione Marco Gaetani. — Milano : F. Angeli, c2003. — 200 p. ; 23 cm. — (Politiche e servizi sociali ; 158). — Con appendice legislativa e statistica. — Bibliografia: p. 195-200. — ISBN 88-464-4838-3.

[Pedofilia](#)

monografia



Educare all'ambiente

La ricerca per progetti

Loris Bagli

Le riflessioni riportate nel volume qui presentato, sono maturate nell'ambito del progetto speciale *Scuola - beni naturali, ambientali, culturali*, promosso dal Comune di Riccione fin dal 1983, a cui hanno aderito diversi comuni della Provincia di Rimini.

Il volume si articola in due parti. Nella prima si affrontano questioni epistemologiche e concettuali collegate a una corretta collocazione di queste attività di ricerca nell'ambito scolastico, anche da un punto di vista disciplinare. È convinzione dell'autore, infatti, che l'area tematica comprendente le iniziative sviluppate con il progetto afferisca alle Scienze ambientali, denominazione da preferirsi a quella di Educazione ambientale. Si afferma, infatti, che educare all'ambiente consiste in primo luogo nel conoscere attivamente il proprio territorio nelle sue espressioni e problemi, nella sua complessità. Lo studio delle scienze dell'ambiente dunque non può essere assimilato all'educazione all'ambiente ma ne costituisce la premessa teorica, la via operativa, il mezzo per perseguire una forma di educazione che trova nel contenitore "ambiente" la propria espressione compiuta.

Dopo la ricostruzione del dibattito sull'educazione ambientale, anche nei suoi riferimenti storici, si precisano finalità, metodi e strumenti delle scienze ambientali. Si esaminano poi gli indicatori che consentono di valutare le esperienze e orientare la programmazione di singole attività, per soffermarsi successivamente in modo più esteso sulla descrizione della metodologia della ricerca ambientale, unitamente alla esemplificazione di questo modello di programmazione in alcune unità di lavoro.

Particolare attenzione viene prestata alla fase di progettazione della ricerca e alle condizioni che consentono la sua reale praticabilità nei vari contesti scolastici. Sullo sfondo la convinzione che un lavoro di ricerca risulti tanto più incisivo, rispetto agli obiettivi fissati, quanto più riesce a far maturare, a modificare, rappresentazioni della realtà già esistenti, con nuove rappresentazioni edificate

su dati oggettivi e quindi ancorati al reale. Affinché questo avvenga è necessario, inoltre, un saldo aggancio tra fattori quali la motivazione, l'interesse, la scoperta tramite la ricerca.

Vengono, infine, esaminati i tipi di ricadute dei risultati delle ricerche di carattere ambientale, collocati schematicamente sul piano dell'acquisizione delle conoscenze, su quello della modifica dei comportamenti e su quello dell'impatto sul territorio.

La seconda parte del volume descrive, ricostruendola, l'esperienza specifica del Progetto *Scuola – beni naturali, culturali e ambientali*, illustrandone oltre i presupposti teorici e metodologici anche le implicazioni didattiche ed educative. Particolare attenzione viene prestata a chiarire il ruolo, la funzione e i compiti dell'esperto esterno all'interno dell'economia di funzionamento del progetto e nelle sue interazioni con i docenti. Si illustrano quindi le principali aree tematiche (biodiversità, ecologia del paesaggio, ecologia di periodi e ambienti di interesse geologico) nelle quali si sono sviluppate in modo triennale le azioni di ricerca specifica del progetto, integrate da indicazioni didattiche. Vengono poi illustrate concrete esperienze di ricerca realizzate nei vari gradi scolastici: dalla scuola dell'infanzia alla scuola media.

Completa il volume un'appendice contenente esempi di schede di rilevamento ambientale di supporto alle attività di indagine sperimentate con il progetto, accompagnate però dalla precisazione che ogni argomento richiede l'elaborazione di propri strumenti di rilevazione in ambiente, da redigere in base agli obiettivi fissati, alla fascia scolastica, ai prerequisiti conoscitivi richiesti, ai caratteri ambientali dell'area e all'oggetto di osservazione.

Educare all'ambiente : la ricerca per progetti / Loris Bagli. — Azzano San Paolo : Junior, 2003. — 160 p. : ill. ; 24 cm. — (Scuole dell'infanzia Progetto speciale Scuola-Beni naturali ambientali culturali ; 5). — Bibliografia: p. 155-157. — ISBN 88-8434-152-3.

1. Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare - Educazione ambientale – Progetti – Riccione
2. Scuole elementari e scuole medie inferiori – Alunni – Educazione ambientale – Progetti – Riccione

articolo



La città educativa

Piero Sacchetto

Parlare di città educativa significa rivolgere l'attenzione all'importanza che la città ha nella formazione dei minori, non solo attraverso i servizi che si rivolgono esplicitamente a loro – dai bambini più piccoli agli adolescenti – ma anche alle condizioni di vita generali che la città offre e impone a tutti i propri cittadini. Si tratta, quindi, di pensare a politiche per la qualità della vita, a una città su misura per i propri abitanti in termini ambientali e di sicurezza. Concepire la città come soggetto educativo porta a valutare il ruolo che l'educazione riveste all'interno della città e della società in generale. Spesso la scuola e le agenzie formative sono state poste in disparte rispetto alla società, sia per quanto riguarda l'organizzazione della città, sia per lo sviluppo delle attività economiche e del vivere in forma aggregata; si può, tuttavia, ricordare l'importanza che il pensiero sulla città ha avuto in passato in termini di riflessione sull'organizzazione politica e sociale del vivere comune, da *La Repubblica* di Platone all'*Utopia* di Moore e molti altri tentativi di definire le caratteristiche che la città deve avere per essere vivibile e a misura delle necessità del cittadino, non in quanto bambino o adolescente ma in quanto persona che vive in relazione con altri all'interno di un contesto abitativo e lavorativo, quindi rispetto alla vita di tutti i cittadini.

Nuove necessità si presentano nelle città odierne: una diminuzione della qualità ambientale per cementificazione e inquinamento dell'aria; un aumento percepito della criminalità; l'integrazione di persone con lingue e culture diverse; l'aumento difficilmente controllabile di automobili e altri mezzi di trasporto. Evidentemente sotto questi aspetti tutti i cittadini sono coinvolti. Per quanto riguarda, in particolare, i servizi rivolti all'infanzia questi sono più efficaci nel coinvolgere anche gli adulti in quanto interessati all'educazione dei figli e alla loro crescita e anche perché sono chiamati a migliorare le proprie competenze educative e genitoriali. Per coinvolgere tutti i cittadini è necessario affrontare il proble-

ma secondo una logica di sistema, responsabilizzando i destinatari degli interventi e rendendo pubblico l'impegno educativo. La collaborazione dei cittadini passa anche attraverso la cooperazione di diverse città nello scambio delle rispettive esperienze, ma soprattutto passa da interventi coordinati dei vari settori che si occupano delle politiche della città, politiche la cui efficacia può essere valutata dal punto di vista dei bambini e dal punto di vista di tutti i suoi cittadini.

Il ruolo del coordinatore pedagogico dovrebbe essere quello di cercare di conoscere la città, attraverso lo sguardo delle persone che la vivono, attraverso i suoi angoli più bui e quelli più luminosi; comprenderne tutti i codici comunicativi, anche quel linguaggio gestuale tipico delle persone di ogni luogo. Ma, soprattutto, concepire una città in grado di educare significa avere in mente persone che immaginano la città come un luogo da conoscere e non da percorrere e basta, da vivere secondo necessità diverse conservando, però, la capacità di raccontare la propria storia, di sentirsi parte di un mondo in evoluzione proprio attraverso i monumenti e gli edifici ma anche attraverso servizi educativi che siano in grado di formare i giovani e di introdurli in questo cambiamento. Non si tratta di un'azione di principio, da dichiarazione su carta: secondo l'autore significa prendere impegni precisi, assumersi tutti responsabilità e doveri nei confronti degli altri e di noi stessi, che ci mettano in relazione tra noi e con i nuovi cittadini che si stanno formando. Spiccano, in questa direzione, le citazioni di Edgar Morin e di Franco Cassano sull'educazione cognitiva operata dalla città e sulla responsabilità personale e collettiva del noi.

La città educativa / Piero Sacchetto.

Contributo in due parti. — Relazione tenuta al 1 Seminario regionale dedicato al ruolo del coordinatore pedagogico nei servizi educativi 0-6 della regione Emilia Romagna, Reggio Emilia, 2001.

In: *Bambini*. — A. 19, n. 6 (sett. 2003), p. 8-13; A. 19, n. 8 (ott. 2003), p. 10-17.

Città – Aspetti pedagogici

monografia



La donna nella società e nella famiglia

Risposte a 100 quesiti inerenti il diritto di famiglia

Anna Manco

Il libro raccoglie 100 quesiti inerenti al tema della donna nella famiglia e nella società selezionati dall'autrice tra quelli più interessanti e frequenti affrontati nel corso della sua carriera di avvocato matrimonialista. A ogni quesito viene fornita una risposta semplice ma puntuale, con l'indicazione delle soluzioni pratiche, i necessari riferimenti normativi e giurisprudenziali e i consigli appropriati al singolo caso. Il volume ha un taglio pratico, che gli fa assumere la forma di prontuario e, proprio per la sua impostazione semplice e lineare, può essere utilizzato non solo dagli addetti ai lavori ma anche da chi non ha una particolare conoscenza della materia e intende raccogliere informazioni utili riguardanti la sfera della famiglia.

Le tematiche prese in esame dai quesiti riguardano innanzitutto la potestà genitoriale e la filiazione. Riguardo al concetto di potestà, viene ricordato come prima del 1975, il suo esercizio fosse attribuito in modo esclusivo al padre mentre nessun diritto era riconosciuto alla madre riguardo al mantenimento, all'istruzione e all'educazione della prole, essendo quello materno un ruolo più che altro "domestico", consistente nell'allevamento e nella cura dei figli in senso stretto. Ovviamente, con l'evoluzione sociale della donna, tale funzione non poteva rimanere in ambiti così ristretti, ma era destinata per forza di cose a mirare a finalità differenti e più ampie. Ciò è avvenuto appunto con la riforma del diritto di famiglia risalente al 1975 che ha riconosciuto la sostanziale posizione di uguaglianza fra coniugi relativamente all'esercizio della potestà sui figli.

Ma il tema che maggiormente viene trattato nel prontuario è quello della separazione e del divorzio. Viene saggiamente rilevato come i problemi e i conflitti non nascono solo nel caso di separazione giudiziale, ove le liti e le questioni (affidamento dei figli, assegno di mantenimento, assegnazione della casa coniugale) sono spesso insormontabili, ma anche in presenza di separazione consensuale, apparentemente non traumatica, ma pur sempre sofferta.

Infatti, anche in quest'ultimo tipo di separazione, ove predomina l'accordo delle parti su tutti i fronti, nella generalità dei casi c'è un partner che la impone e l'altro che la subisce. Per questo motivo, occorre prestare in ogni caso particolare attenzione, soprattutto alle questioni legate all'affidamento dei figli e al diritto di visita. Assume così particolare rilevanza, per l'autrice, la figura del mediatore familiare, consacrata nella Raccomandazione n. 616 del 1998 del Consiglio d'Europa e prevista in Italia dalla legge 154/2001, che l'ha estesa anche alle controversie di separazione e divorzio. L'intendimento del Consiglio d'Europa è quello di considerare il mediatore come figura *super partes*, in grado di fornire, in vista della separazione e del divorzio, informazioni sul piano legale, senza imporre soluzioni alle parti ma, alla luce delle esigenze del singolo caso, solo di prospettarle a esse, considerando precipuo l'interesse del bambino e la sua realizzazione, come sottolineato dal decreto del Presidente della Repubblica del 13 giugno 2000 con il quale si è approvato il *Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*. Eppure in Italia la mediazione familiare non viene considerata come facente parte dell'universo giudiziario, bensì di quello soprattutto psicologico, con l'attribuzione di poche e non ben definite competenze legali, a dispetto di ciò che avviene nella restante Europa e negli Stati Uniti.

La donna nella società e nella famiglia : risposte a 100 quesiti inerenti il diritto di famiglia / Anna Manco ; con la prefazione dell'onorevole Iole Santelli. — Roma : Armando. — 154 p. ; 22 cm. — (Scaffale aperto. Sociologia). — ISBN 88-8358-477-5.

Donne – Italia – Diritto di famiglia

articolo



Relazioni familiari e responsabilità civile

Adalgisa Fraccon

Il sistema della responsabilità civile e della tutela risarcitoria si è andato sviluppando negli ultimi vent'anni in maniera significativa. La responsabilità civile ha registrato, infatti, un allargamento di operatività, soprattutto nel senso di fornire una risposta positiva alle domande risarcitorie di nuovi aspetti della vita della persona, cioè un allargamento dell'area dell'ingiustizia, da un lato, e l'individuazione di sempre nuovi profili di danno, dall'altro. In particolare, nel volume ci si chiede se le ragioni degli affetti familiari possono giovare della tutela risarcitoria. Per rispondere a questo quesito, l'autrice ricostruisce i principali percorsi giurisprudenziali che hanno delineato la fisionomia della responsabilità civile nelle relazioni familiari negli ultimi decenni e affronta la tematica del danno che si produce all'interno del nucleo familiare, che di fatto, in ambito civilistico, è sempre stata sommersa e solo da poco incomincia ad affiorare nelle sentenze di merito. In realtà, l'autrice rileva come sia proprio nel suo interno che la realtà familiare presenta talora la sua maggiore vulnerabilità, tipica delle relazioni affettive che la contraddistinguono e che ne fanno il primo e più importante ambito di sviluppo della persona. I profili peculiari di lesività discendono, infatti, dal particolare affidamento nel congiunto e dalla profonda intimità che inerisce alla condivisione dell'esperienza familiare e la tipologia delle possibili offese è quasi sconfinata. Per la giurisprudenza è proprio la complessità di tali rapporti e la loro peculiare collocazione in uno scenario strettamente privato, al riparo dal riscontro da parte di estranei e, soprattutto, dalla possibilità di ottenere nell'immediato un loro intervento, che ben si presta a quelle prevaricazioni e aggressioni che devono essere individuate e sanzionate anche dal diritto, e non solo quando arrivano a integrare vere e proprie ipotesi di reato.

L'indagine sul diritto di famiglia e sulla sua compatibilità con il sistema della responsabilità civile prende le mosse dall'analisi del valore attuale attribuito ai doveri nascenti dal matrimonio, dal mo-

mento che la loro rilevanza giuridica è così alta da prevedere, oltre alle consuete forme di tutela civile, anche una sia pur parziale tutela penale.

Si passa successivamente alla trattazione delle ipotesi particolari di responsabilità: in questa parte del volume vengono analizzati istituti che disciplinano vicende del rapporto coniugale nelle quali si presentano profili di responsabilità civile, quali ad esempio il divorzio e la nullità del matrimonio, la cattiva gestione del patrimonio comune e l'interruzione di gravidanza.

Anche nei rapporti fra genitori e figli, possono essere ravvisabili profili di responsabilità civile, tenuto conto che, in ogni caso, l'intervento dello Stato è legittimo solo se finalizzato a prevenire e, soprattutto, porre rimedio a situazioni di concreto disagio e se tale intervento viene effettuato con una serie di misure che vanno dal sostegno alla genitorialità, realizzato attraverso strumenti di tipo assistenziale, fino alla limitazione e all'ablazione della patria potestà.

Nell'ultima parte del volume, si approfondiscono le ipotesi di responsabilità civile emergenti a seguito dell'intervento del terzo nelle relazioni familiari: dai casi di responsabilità verso i congiunti della vittima, con una particolare attenzione per il danno da procreazione, si prendono in esame fattispecie di responsabilità dei genitori verso i terzi.

Relazioni familiari e responsabilità civile / Adalgisa Fraccon. — Milano : Giuffrè, c2003. — XVIII, 596 p. ; 24 cm. — (Il diritto privato oggi). — Bibliografia. — ISBN 88-14-10327-5.

[Responsabilità civile – Diritto di famiglia](#)

articolo



L'operatività dell'educatore in carcere Il punto della situazione

Augusta Roscioli

Con la legge di riforma penitenziaria del 1975 venne aperto un varco nelle "mura carcerarie" permettendo l'ingresso della società civile all'interno dell'istituzione penale e istituendo la figura dell'educatore penitenziario. Da allora di strada ne è stata fatta abbastanza, ma il cammino per il riconoscimento dell'identità professionale dell'educatore penitenziario è stato caratterizzato da grossi ostacoli posti, nel tempo, da più parti. La volontà del legislatore era stata sicuramente quella di prevedere una figura per il trattamento rieducativo della persona detenuta, ma fin dall'inizio l'educatore penitenziario mostrava di essere un "equivoco", poiché aveva una genericità di obiettivi alla quale non seguivano indicazioni e risorse adeguate. Inoltre, a questa genericità di compiti, nella legge si affiancava la mancanza di una richiesta di specifica formazione e una forte solitudine operativa. L'esiguo numero di educatori e la opinabile scelta di distribuire il personale educativo in tutte le tipologie di istituto, non ha favorito un buon inserimento di tali figure nel mondo carcerario fin dall'inizio. Per ovviare a questa serie di basilari mancanze, in questi venti anni di esperienza gli educatori hanno cercato di crearsi occasioni di incontro e di dialogo attraverso una serie di convegni, finalizzati alla definizione e valorizzazione del proprio ruolo. Con il primo convegno tenutosi a Roma nel 1979 è cominciato il cammino verso il consolidamento di una specifica professionalità che ancora oggi sta proseguendo la sua evoluzione.

È indubbio che i cambiamenti avvenuti in questi anni sono molteplici, basti pensare che dopo un anno dall'ingresso degli educatori nell'istituzione penale, ancora si rilevava l'impedimento, da parte delle direzioni e della custodia, all'ingresso nelle sezioni detentive e non erano state avviate le commissioni previste dalla legge per permettere alla persona detenuta di intervenire, anche se solo in minima parte, nella gestione del carcere. Tra varie difficoltà relazionali quelle più palesi sono state, però, quella con l'amministrazione nel suo insieme e il sindacato.

Un elemento che si ritrova costantemente nell'analisi del rapporto tra educatori e istituzione è il tentativo da parte di quest'ultima di spaccare la categoria in più monconi e di mantenere il suo operato in un alveo ristretto di intervento. L'evento cardine è stato nel 1990 quando avvenne l'omicidio dell'educatore Umberto Mormile a Milano, sul quale l'amministrazione cercò di far calare un velo di silenzio, situazione che portò all'interno del gruppo degli educatori un profondo sconforto e una maggiore spaccatura. A questo momento di crisi è seguito, poi, un periodo di leggera apertura e attenzione verso la detenzione, tanto che nel 1990 si ebbe l'ingresso della polizia penitenziaria nell'équipe di lavoro sul trattamento, impensabile fino a solo pochi anni prima. Poco dopo è nato anche il coordinamento degli operatori dell'area pedagogica, che ha assunto come compiti principali quelli di curare la formazione dell'educatore, il trattamento delle persone detenute e dare l'avvio alla stessa area educativa. Nel tempo va rilevato, però, che gli educatori sono stati quasi tutti appiattiti su un modello educativo basato solo sul colloquio, tralasciando anche il collegamento con le altre figure presenti nell'area sociale del territorio e creando un lavoro sul soggetto detenuto frammentario e parcellizzato. Soprattutto troppo spazio è sempre stato dato all'area sicurezza, a scapito della finalità definita dal legislatore che la pena detentiva deve mirare alla rieducazione della persona detenuta. Un nuovo momento ricco di proposte dall'area pedagogica è stato quello dell'ultimo convegno che si è tenuto a Senigallia del 1997, con la richiesta esplicita all'amministrazione penitenziaria di mettere al centro del proprio operato alcune fondamentali trasformazioni utili a definire un mandato istituzionale all'educatore più chiaro e realmente mirato al trattamento e alla rieducazione della persona detenuta.

L'operatività dell'educatore in carcere : il punto della situazione penitenziaria / [Augusta Roscioli].

Nome dell'A. a p. 302.

In: Autonomie locali e servizi sociali. — Ser. 26, n. 2 (ag. 2003), p. 291-302.

[Educatori penitenziari – Professionalità](#)

articolo



La supervisione del lavoro educativo

La supervisione come strumento di cambiamento e di crescita professionale

Domenico Simeone

La supervisione si pone all'interno di un contesto in cui i diversi soggetti – e tra i primi l'educatore stesso – si pongono con l'aspettativa di poter risolvere ogni difficoltà, piuttosto che con l'intento di utilizzare la supervisione come strumento per riflettere sull'azione educativa, discutere del proprio lavoro e imparare dalle proprie azioni. È proprio su questo punto che si propone di intervenire l'autore di questo articolo, ossia sulla possibilità di apprendere dalla propria esperienza. La supervisione è attività che proviene dalla pratica psicanalitica come accompagnamento di un processo d'analisi per i terapeuti in formazione e che non può essere trasposta tale e quale alla pratica educativa: l'educatore, infatti, non è necessariamente in un processo di analisi personale, per cui la supervisione tende a proseguire il lavoro di osservazione della propria condotta per aumentare la comprensione degli effetti del proprio operare, arricchendo in tale processo sia l'operatore che il supervisore. Nei servizi in cui è stata attivata una supervisione, c'è spesso ambiguità nella sua richiesta e differenze notevoli nelle sue modalità di attuazione. In realtà, la supervisione è attività volta alla crescita professionale, a sostenere la pratica educativa per quanto riguarda le problematiche specifiche ma anche la relazione con gli altri operatori. Per essa si fa ricorso a professionisti di formazione psicologica o psicoanalitica, meno frequentemente a educatori o pedagogisti, ma in molti casi ci si affida anche a medici, psichiatri e sociologi o anche a figure di carisma ed esperienza riconosciuti dagli operatori.

I temi trattati dalla supervisione possono essere di ordine tecnico e operativo oppure centrati sui problemi organizzativi e sulle relazioni professionali. L'autore individua tre punti cardine dell'attività di supervisione: innanzitutto deve esserci l'esplicitazione di una domanda specifica di supervisione, per evitare una delega acritica degli operatori; occorre, poi, garantire la centratura dell'intervento sugli aspetti educativi per sostenere la professionalità degli

operatori; infine, va garantita la connessione tra elaborazione dell'esperienza e organizzazione del servizio, poiché esiste il rischio che la supervisione sia utilizzata solo come valvola di sfogo degli operatori invece che come strumento di miglioramento del servizio. Il sostegno dovrebbe passare attraverso l'analisi degli interventi e riuscire a dare fiducia agli operatori rispetto alle proprie capacità, fornire consulenza per risolvere problemi e offrire anche un ulteriore punto di vista sulle dinamiche vissute all'interno del rapporto educativo. Il raccontare rappresenta un primo mezzo d'interpretazione e riflessione sull'accaduto, un dare significato alla realtà che diventa il centro dell'apprendimento. È la realtà a essere oggetto di riflessione e fonte di apprendimento nell'interazione tra operatore educativo e operatore della supervisione.

La differenza tra una supervisione orientata al piano tecnico-operativo e una orientata al piano personale è rilevante e richiede persone con competenze diverse. In particolare, la seconda prevede l'intervento di una persona esterna all'équipe, non coinvolta nelle implicazioni relazionali del lavoro quotidiano, in grado di approfondire maggiormente il coinvolgimento personale degli operatori. A tale proposito, anche se la supervisione – come si è detto – non è un'attività con finalità terapeutica, essa può aiutare a salvaguardare gli operatori dal rischio di *burnout*, ma bisogna ricordare che è rivolta più al piano professionale, come attività di formazione ed evoluzione del servizio, piuttosto che a quello personale. Secondo l'autore, infine, la supervisione rappresenta in ogni caso un impegno etico e una garanzia nei confronti degli utenti di un servizio.

La supervisione del lavoro educativo : la supervisione come strumento di cambiamento e di crescita professionale / Domenico Simeone.

In: Animazione sociale. — A. 33, 2. ser., n. 178 = 12 (dic. 2003), p. 75-80.

[Operatori pedagogici – Supervisione](#)

monografia



Essere genitori oggi

Un'esperienza di educazione familiare
nell'Empoese Valdelsa

Enzo Catarsi (a cura di)

La formazione per i genitori e il sostegno alla genitorialità sono interventi che gli enti locali stanno sempre più attuando all'interno dei progetti di educazione permanente per gli adulti. Nei Comuni del circondario dell'Empoese Valdelsa negli ultimi anni sono stati realizzati alcuni progetti di formazione che hanno permesso di leggere questa realtà come un importante "laboratorio pedagogico", utile al fine di focalizzare le diverse esigenze dei genitori di bambini e adolescenti. In una società profondamente trasformata e che chiede sempre più ai genitori capacità e conoscenze del tutto nuove rispetto a quelle apprese dai propri genitori, l'educazione della coppia genitoriale diventa una priorità sociale. Non si tratta tanto di dare risposte alle diverse esigenze che quotidianamente si pongono nella gestione dei figli, quanto di far prendere consapevolezza ai genitori dell'importante ruolo che svolgono nella crescita e nello sviluppo affettivo ed emotivo dei propri figli.

È una realtà nuova quella del figlio unico così come è una dimensione altrettanto nuova quella di una relazione fortemente affettiva con i figli, ma lo sono anche il lasciare per lungo tempo durante la giornata i propri figli all'asilo nido e ai nonni, novità che portano oggi i genitori a sentire il bisogno di un confronto e un maggiore sostegno rispetto al proprio ruolo. Per rispondere a tali esigenze, il lavoro di formazione è stato progettato come intervento da realizzarsi in piccoli gruppi, scegliendo la modalità rogersiana, secondo la quale non vi è un esperto che fornisce informazioni o trasmette conoscenze rispetto a determinati contenuti educativi, ma la crescita delle persone in formazione avviene per la partecipazione diretta di tutti e lo scambio continuo tra i partecipanti. Il conduttore del gruppo in formazione diventa un facilitatore della comunicazione e un gestore della dinamica interattiva che si verifica quando le persone si pongono nell'ottica della discussione. Vi è una notevole differenza tra un modello di educazione familiare centrato sulla persona e le tradizionali scuole per i genitori e tutti i

genitori che hanno partecipato ai percorsi di formazione proposti dal circondario Empolese Valdelsa, hanno rilevato la positività di lavorare in questo modo.

I genitori che hanno partecipato agli incontri sono persone sui quaranta anni, che ricercano in questo percorso educativo soprattutto il confronto e l'incontro con altre persone che vivono o che hanno già vissuto i problemi che loro incontrano oggi con i propri figli. I temi affrontati sono scelti dai genitori stessi e quindi da ogni singolo gruppo organizzato a livello locale, ma in prevalenza l'interesse si focalizza intorno alla questione del conflitto familiare, della relazione tra nonni e nipoti, sulle regole, sulla comunicazione familiare, sulla coerenza e il senso di responsabilità, sugli stili educativi e l'autorevolezza/autorità del genitore ecc. La discussione di tali tematiche è centrata sul far emergere in ogni singolo componente del gruppo le competenze e le abilità che lo caratterizzano come individuo e genitore, ma anche a stimolare nuove abilità e competenze attraverso lo scambio e la riflessione collettiva. Nel gruppo il genitore prende consapevolezza di alcuni elementi di difficoltà e di disagio e può cercare una soluzione per il loro superamento, ma riesce anche a consolidare comportamenti e atteggiamenti di autonomia nella gestione di difficoltà e problemi familiari rafforzando la consapevolezza del proprio saper essere. Altro importante obiettivo del lavoro di gruppo è quello di creare una intesa e una apertura solidale e permanente tra insegnanti, genitori e operatori presenti sul territorio. Creare il gruppo e permettere a questo di progredire verso i propri obiettivi non è semplice, ma le metodologie partecipative permettono a ogni singolo genitore di prendere coscienza delle proprie potenzialità e acquisire maggiore serenità e consapevolezza del proprio essere genitore.

Essere genitori oggi : un'esperienza di educazione familiare nell'Empolese Valdelsa / a cura di Enzo Catarsi. — Tirrenia : Edizioni del cerro, 2003. — 212 p. ; 22 cm. — (Il processo formativo ; 6). — Bibliografia. — ISBN 88-8216-158-7.

Educazione familiare – Progetti – Circondario Empolese-Valdelsa

monografia



Interculturalità e futuro

Analisi, riflessioni, proposte pedagogiche ed educative

Luisa Santelli Beccegato (a cura di)

In Italia il fenomeno dell'immigrazione è relativamente nuovo e veloce: di minore entità rispetto agli altri Paesi europei, l'arrivo di immigrati comincia con la richiesta di domestici per la media borghesia degli anni Ottanta e prosegue con il bisogno di personale per i lavori manuali socialmente meno valorizzati. Attualmente, in Italia, c'è una bassa richiesta di asilo politico rispetto agli altri Paesi perché nella nostra legge non si dà sufficiente spazio a questo tipo d'accoglienza. Le osservazioni di gran parte degli autori che hanno partecipato a questo lavoro collettaneo, dicono che il pregiudizio sull'altro sta anche dietro gli allarmismi fatti dalla stampa e dai politici a proposito degli arrivi in massa. Nei 21 contributi degli autori si passa in rassegna con un buon grado d'approfondimento il percorso politico che a partire dal 1948 ha portato all'emanazione di documenti sui diritti umani e politici delle persone (diritti che non sempre hanno trovato un'adeguata applicazione nelle leggi dei singoli Stati). Si rammenta, inoltre, l'importanza di considerare le culture che s'incontrano insieme alle religioni che ne sono parte fondante e a tutte le altre componenti che vengono a confrontarsi in un momento di forte incontro e scontro tra popoli e zone della terra, fra le quali: la forma della famiglia; l'importanza della comunicazione e in particolare delle forme artistiche; l'importanza dei media e delle nuove tecnologie nella comunicazione e nell'apprendimento; l'importanza di un'economia globale giusta ed equa fondata su un concetto di sviluppo sostenibile in grado di garantire la persistenza di un ambiente vivibile per tutti; l'importanza delle iniziative di cittadinanza attiva per agire questi cambiamenti nel reale, attraverso azioni e politiche dei cittadini e degli enti locali.

Approfondire queste riflessioni porta a ricercare le motivazioni per le quali esistono condizioni di squilibrio nell'economia e nella distribuzione dei beni, nella possibilità di svolgere lavori ed essere accolti in tutte le parti del mondo; motivazioni che spostano il di-

scorso al tema del pregiudizio, della discriminazione in base a differenze somatiche, linguistiche, semplicemente di apparenza legata all'aspetto o al comportamento. Alla fine della Seconda guerra mondiale si è indagato a fondo il problema del pregiudizio giungendo a differenti teorie esplicative che ritenevano determinante, di volta in volta, una personalità autoritaria (Adorno) o dogmatica (Rokeach), oppure fattori ambientali ed educativi che producono frustrazione e quindi aggressività (Dollard). Una soluzione pratica al pregiudizio è il contatto tra i gruppi, la possibilità di sperimentare differenze e somiglianze, che porta alla scoperta dell'interdipendenza reciproca e dell'esistenza di scopi comuni sovraordinati che diminuiscono stereotipi e pregiudizi. Quella della necessità di più incontri reali e più conoscenza della storia e della realtà di tutte le aree della terra, è una convinzione comune agli autori che è confermata dagli studi di Montessori e di Mounier, così come dalle più recenti esperienze di chi ha lavorato nei Paesi poveri; esperienze ancora più efficaci quando sono fatte attraverso i bambini perché nel bambino c'è un'apertura maggiore al mondo, una possibilità di apprendere e tenere insieme aspetti diversi senza troppe barriere.

Purtroppo, considerando le riflessioni di alcuni autori (Nagel, Ricoeur, Morin) sembra che pensare l'uguaglianza sia più difficile che trovare le differenze che producono il pregiudizio; per altri sentire l'uguaglianza è più facile che pensarla, il difficile è mantenere un impegno e un contatto quotidiano per superare conflitti e barriere, non in base ad assunti di principio ma con azioni continue a partire da quelle che ogni giorno, anche attraverso i consumi, producono ineguaglianze e sfruttamento non riconoscendo uguali diritti a tutti gli esseri umani, in tutte le zone della terra.

Interculturalità e futuro : analisi, riflessioni, proposte pedagogiche ed educative / Luisa Santelli Beccegato (a cura di). — Bari : Levante editori, c2003. — 415 p. ; 21 cm. — ISBN 88-7949-294-2.

[Educazione interculturale](#)

monografia



Per una pedagogia interculturale

Dalla stereotipia dei pregiudizi
all'impegno dell'incontro

Antonio Genovese

Questo lavoro fa il punto sull'attuale riflessione educativa relativamente ai fenomeni migratori e agli effetti sociali e culturali che l'attuale incontro di persone, usi, e merci provenienti da tutto il mondo produce a livello dell'organizzazione sociale. Tutto questo attraverso varie prospettive d'analisi (storica, filosofica, sociologica) mostrando come l'individuo risponde, nel bene e nel male, a tali cambiamenti. Aspetti rilevanti dei nuovi incontri tra parti diverse del mondo sono evidenti tutti i giorni negli oggetti d'uso, nel luogo d'origine della materia prima o di lavorazione e fabbricazione (gli alimentari di Africa e Sud America, le lavorazioni cinesi e sud-orientali, gli stili di produzione europei e nord-americani) tuttavia a questa evidenza della circolazione di merci non corrisponde una fiducia nella possibilità di spostamento delle persone, anzi la presenza di persone provenienti da diverse parti del mondo crea numerosi conflitti e il riaccendersi di forme di discriminazione, quando non proprio di razzismo. Il pregiudizio, negli studi fatti nello scorso secolo, è visto come uno strumento di semplificazione della realtà per una più immediata lettura delle situazioni, ma quando esso è utilizzato come strumento di catalogazione delle persone, identificando queste con caratteristiche stereotipiche può diventare discriminante: può essere utilizzato come strumento per attribuire aspetti negativi a una certa categoria di persone, individuata sulla base di una caratteristica saliente quale il colore della pelle, il linguaggio, il modo di abbigliarsi. La formazione di pregiudizi e stereotipi può, quindi, essere pericolosa perché fa da humus alla discriminazione, e può essere usata per contrapporre due gruppi; lo stereotipo, infatti, ha funzione d'assimilazione intragruppo e di esclusione verso gli altri gruppi, generando gratificazione e appartenenza all'interno di un gruppo sociale, ma portando incomprensioni e scontro con gli altri gruppi.

La lezione fondamentale suggerita dall'autore attraverso la sua disamina è quella di riconoscere e distinguere il razzismo che è in

ciascuno di noi per poter intervenire in senso interculturale. La nostra posizione nei confronti degli altri è spesso culturocentrica: noi definiamo gli altri per ciò che non hanno rispetto a noi e per tutti i vantaggi, tecnologici e sociali che noi abbiamo, dimenticandoci spesso che la nostra condizione non è un dato culturale ma piuttosto un accidente temporaneo dovuto al forte expansionismo coloniale su base militare. Ci dimentichiamo di quando nella stessa posizione, attorno all'anno mille, c'era l'Islam e noi avevamo una cultura, un'economia, una scienza e un'organizzazione sociale molto più arretrata e potemmo recuperare la cultura dell'antichità classica e nuove nozioni scientifiche grazie all'Islam.

Sono molto interessanti i risultati esposti dall'autore di alcune ricerche condotte in Italia e in Europa riguardo all'analisi della propria posizione rispetto agli altri: una sulla rappresentazione che hanno di sé gli immigrati, una sulla rappresentazione che essi hanno del Paese che li ospita, una sull'atteggiamento degli insegnanti di fronte agli immigrati e, la più toccante, una ricerca condotta su bambini delle elementari invitati a fare un tema dal titolo "Se i miei genitori fossero neri" che mostra quanto difficile sia rapportarsi con gli altri e superare condizioni di paura della diversità. Queste ricerche rivelano quanto gli effetti del pregiudizio e della discriminazione segnino le persone, anche le stesse persone discriminate, per questo si dovrebbe riflettere e lavorare di più sui processi di apprendimento messi in opera da chi arriva, sullo scompaginamento interiore che il passaggio implica, sull'influenza delle emozioni sull'apprendimento e, infine, sugli interventi di una pedagogia orientata alla riduzione dei motivi di conflitto tra le persone.

Per una pedagogia interculturale : dalla stereotipia dei pregiudizi all'impegno dell'incontro / Antonio Genovese. — Bologna : Bononia University Press, c2003. — XVIII, 222 p. ; 20 cm. — (Interventi). — Bibliografia: p. 209-219. — ISBN 88-7395-018-3.

1. Educazione interculturale
2. Multiculturalismo – Aspetti pedagogici

monografia



Viaggio nell'arcipelago

Parlare di emozioni a scuola

Daniela Bernardini e Marco Mannucci

Sentimenti, pulsioni, ondeggiamenti ed empatia sono alla base della vita di ogni persona e la ricerca di sentire e provare emozioni e sensazioni inedite è un bisogno umano a cui difficilmente l'uomo volutamente si sottrae. Le isole emozionali sono molte, alcune più vicine, altre più lontane, ma tutte fanno parte di quell'arcipelago che è dentro l'esistenza umana. Amore, odio, nostalgia, noia si susseguono nella quotidianità, ma raramente assumono un'attenzione specifica da parte di chi le vive. Un certo analfabetismo emozionale caratterizza il nostro tempo e spesso le persone non sanno dare un nome a ciò che provano. Cercare di riconoscere le proprie emozioni e i propri sentimenti, provare a controllarli dialogando con essi, cercare anche di comprendere i sentimenti altrui imparando a comunicare con il linguaggio emozionale è un obiettivo didattico che si sono posti in alcune scuole medie superiori di Pontedera, dando vita a un articolato lavoro di alfabetizzazione emozionale. Non si possono insegnare le emozioni, non a scuola almeno, ma si può imparare a esprimerle utilizzando la scrittura come strumento comunicativo.

I messaggi con il cellulare al pari della scrittura sul diario o il racconto nel cassetto sono tutti modi per dare voce alle emozioni che traboccano "fuori da sé" utilizzando i canali espressivi che trovano a disposizione. Le emozioni si possono apprendere e perfezionare, imparando a riconoscerle, ma per saperle riconoscere c'è bisogno di procurarsi una bussola e imparare a orientarla. Per dare nome alle emozioni e imparare cognitivamente il loro significato può essere utilizzato un lavoro interdisciplinare che attraversa sia la letteratura, che la filosofia, ma anche la geografia, le scienze, la matematica, la storia. Viaggiare nell'arcipelago delle emozioni vuol dire avere delle "barche" a disposizione (le classi), "alzare le vele" (i docenti), e partire verso il mare aperto, lasciando la sicurezza del porto per avventurarsi verso la scoperta di nuovi orizzonti. Con il vento a favore (i testi degli autori scelti *ad hoc*) si comincia la navi-

gazione, ma poi il vento passa e cominciano a remare le idee e le riflessioni che nascono dai ragazzi stessi.

Visitare l'isola dell'Amore nelle lezioni scolastiche è raro, ma esprimere che cosa si prova nell'innamoramento diventa un modo per comprendere chi siamo e perché siamo. Canzoni, film, poesie, diventano tutti strumenti a servizio delle emozioni. Anche parlare di odio diventa difficile, è un'emozione spesso negata che però porta dentro di sé la stessa componente di passioni benevole di cui si compone, poiché una volta compreso e accettato come componente umana, diventa possibile da sopportare e da sviscerare senza che si trasformi in azione aggressiva verso l'altro. Anche l'isola della Nostalgia è utile da attraversare, perché essa rappresenta quella parte di noi che è fatta di ricordi intensi e di memorie sopite. Quando questi prendono il sopravvento mostrano come i corpi e le menti dell'uomo di oggi, abituato a ritmi frenetici, una volta che si ferma a "fare memoria", a condividere il proprio ricordo, riesce anche sentirlo come un possibile momento di felicità per il presente.

Rivivere un'emozione già provata permette allo studente di tradurre in immagini nuove quelle di un tempo, imparando anche a organizzare spazi e tempi per il proprio presente. A questa forte emozione della nostalgia si affianca l'emozione della noia, spesso provata nei banchi di scuola, dove sembra avere una collocazione centrale. Gli studenti spesso percepiscono il tempo passato a scuola come un "tempo vuoto di emozioni positive, di stimoli, di senso". Il modo per uscire dalla noia esiste, però, è quello di accettarla come uno stato d'animo che permette di vagare nella propria mente alla ricerca di se stessi, diventando un tempo significativo e non perso.

Viaggiare nell'arcipelago delle emozioni stimola un migliore processo di apprendimento e diventa un modello di orientamento per la vita dell'adolescente.

Viaggio nell'arcipelago : parlare di emozioni a scuola / Daniela Bernardini, Marco Mannucci e gli alunni delle classi IV B Liceo Linguistico "E. Montale", IV A Liceo tecnico ITIS "G. Marconi", Pontedera (PI) ; prefazione di Eugenio Borgna ; postfazione di Maurizio Maggiani. — Tirrenia : Edizioni del cerro, 2003. — 159 p. ; 22 cm. — (Fare form@zione). — ISBN 88-8216-148-X.

Studenti – Educazione affettiva – Progetti delle scuole medie superiori – Pontedera

articolo



La dispersione scolastica in una prospettiva psicologica culturale

Storie di mancata integrazione

Antonio Iannaccone, Mauro Cozzolino, Franco Forino

Il sistema scolastico italiano – e per certi aspetti anche quello degli altri Paesi più industrializzati del mondo – soffre di una costante emorragia di allievi, detta in termine tecnico drop-out o abbandono scolastico.

Si tratta di un fenomeno che ha le sue radici nelle prime fasi di scolarizzazione, se non addirittura a livello prescolare. Fin dalla scuola primaria si assiste a forme di abbandono prima latenti e poi conclamate nella scuola media inferiore. Alle superiori, il fenomeno dell'abbandono assume proporzioni sempre più rilevanti, soprattutto negli istituti tecnici e professionali, ma è presente anche nei licei.

Le cifre e relative statistiche variano secondo le fonti: quelle riportate in questo articolo, parlano di un tasso di abbandono nella scuola media del 5,6% (su 1.000 iscritti alla scuola media, solo 944 arrivano alla licenza, mentre gli altri 56 abbandonano). Si tratta di cifre riferite agli anni 1997-1998, con un incremento significativo rispetto agli inizi degli anni Novanta, quando lo stesso tasso era del 3,8%. Dei 944 che hanno conseguito la licenza media, solo 877 si iscrivono alle superiori e, di questi, 701 conseguono la maturità, con un abbandono medio di circa il 20% (degli 877, 176 lasciano gli studi e solo 15 di essi conseguono una qualche qualifica). Infine, su 701 diplomati, si immatricolano all'università 463 allievi, dei quali 158 raggiungono la laurea. Quindi, su 1.000 iscritti alla scuola media, solo 158 raggiungono la laurea. È chiaro che queste cifre parlano più di ogni altra considerazione. Perché si verifica l'abbandono scolastico? Quali sono le cause?

Le indagini e i punti di vista sono molteplici, spesso in contrapposizione gli uni con gli altri. È probabile che ci troviamo di fronte a un problema multifattoriale, multicausale, nel quale si intrecciano elementi individuali e sociali, personali e storici.

In questo articolo è presentata la prospettiva cosiddetta psicologica culturale, nella quale sono evidenziate soprattutto le cause isti-

tuzionali, storiche, psicosociali del fenomeno dell'abbandono scolastico. A questo proposito, gli autori hanno seguito un percorso per certi aspetti nuovo, hanno chiesto a giovani, adolescenti frequentanti istituti professionali, di intervistare, sulla base di uno schema precedentemente messo a punto dai ricercatori e sul quale avevano istruito gli intervistatori, compagni che avevano abbandonato la loro stessa scuola. L'obiettivo era quello di studiare dall'interno il fenomeno, vedere come coloro che vi sono direttamente coinvolti percepiscono la loro decisione di abbandonare la scuola:

- quali sono le motivazioni che li hanno indotti ad abbandonare;
- quali effetti ha avuto tale decisione nella loro vita quotidiana;
- come avrebbe dovuto essere la loro scuola ideale, dalla quale magari non sarebbero andati via;
- come percepiscono le loro prospettive future.

In sintesi, il quadro che emerge dalla ricerca è il seguente: si abbandona perché la scuola "non piace", "è noiosa", i professori danno troppe nozioni, si preoccupano solo di coloro che seguono, le materie non piacciono, i docenti non riescono a creare interesse per lo studio in generale. La decisione di abbandonare è sofferta e produce conseguenze rilevanti nella vita quotidiana, percepite soprattutto come forme di isolamento, anche gravi, dove spesso ci si sente abbandonati anche dopo aver lasciato la scuola. Il futuro appare incerto, anche se molti hanno consapevolezza di dover conseguire in qualche modo una qualifica o un diploma per un adeguato inserimento lavorativo.

La dispersione scolastica in una prospettiva psicologica culturale : storie di mancata integrazione / Antonio Iannaccone, Mauro Cozzolino, Franco Forino.

Bibliografia: p. 168-169.

In: *Psicologia dell'educazione e della formazione*. — Vol. 5 (2003), n. 2, p. 153-170.

[Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Avellino](#)

monografia



Non uno di meno

Riorientare per promuovere il successo scolastico

Cristina Bonacini, Brunetta Partisotti, Flavia Rossi
(a cura di)

Il problema dell'orientamento scolastico e professionale ha acquisito un ruolo centrale, soprattutto negli ultimi anni, quando la scuola si è aperta a vasti strati della popolazione, in particolare nei Paesi industrialmente più avanzati.

Come conseguenza della dimensione mai conosciuta prima nella storia umana di ampi settori della popolazione che si sono affacciati nel mondo dell'istruzione formale attraverso le politiche dell'obbligo scolastico, subito sono venuti al pettine una serie di nodi presenti nel fare formazione, educazione e istruzione a scuola.

Per il momento, l'attenzione si è soprattutto focalizzata sulle fasce medie e medio superiori della scuola, mentre più recente è l'attenzione posta alle fasce successive (università e aree di ulteriore specializzazione, come ad esempio i master o le lauree specialistiche) e precedenti: scuole elementari, scuole dell'infanzia, fino al livello di nido.

Perché tutto questo interesse per le attività di orientamento? Le ragioni sono molteplici, ma in particolare un punto risulta particolarmente scottante: il successo scolastico e, sulla faccia opposta della medaglia, l'insuccesso scolastico. Il problema è proprio questo: molti allievi hanno difficoltà più o meno gravi, spesso gravissime, a seguire un dato modo di fare scuola, più specificamente, quelle forme che si sono consolidate attraverso la sedimentazione storica di certi modi di porsi dei docenti, di organizzare le attività scolastiche, di spiegare i contenuti delle rispettive discipline, di valutare le prestazioni degli allievi, di tirare le somme, a fine anno, del proprio lavoro.

Sempre più, a livello di scuola media e soprattutto superiore, gli allievi hanno difficoltà negli apprendimenti in generale, negli apprendimenti scolastici, in quelli disciplinari, nello sviluppare interesse per le materie scolastiche, nel riuscire a prestare attenzione a ciò che spiega l'insegnante, nella capacità e abilità di svolgere i compiti in classe o quelli per casa, nel gradire la vita scolastica con

i suoi tempi, ritmi, caratteristiche. Insomma, fare scuola è diventato, per molti insegnanti, una fatica al limite del sostenibile, che porta via una quantità impressionante di energie e rispetto alla quale sempre più spesso i docenti sviluppano vere e proprie forme depressive, di abbattimento, mentre, sull'altro fronte, si registra prima il rifiuto attivo, poi quello disorganizzato e, infine, l'abbandono. Da qui nasce il cosiddetto drop-out, l'abbandono scolastico, l'insuccesso formativo.

Non esistono ricette preconfezionate o semplici per affrontare con successo questa situazione. È necessario attivare numerose aree di lavoro, di energie intorno a tali complessi fenomeni: dalla ricerca scientifica, alla riflessione teorica, alla messa a punto di piani operativi di intervento.

Questo volume, curato da tre docenti di scuola media superiore, costituisce una testimonianza di esperienze operative sul territorio, elaborate dagli stessi attori più direttamente coinvolti nella lotta contro l'abbandono scolastico, per ottenere il successo formativo. Il lettore è invitato a riflettere su tali esperienze e, se coinvolto, a mettere in atto suggerimenti, spunti per tradurre nella propria realtà formativa le indicazioni che il libro fornisce.

Non uno di meno : riorientare per promuovere il successo scolastico / a cura di Cristina Bonacini, Brunetta Partisotti, Flavia Rossi. — Milano : F. Angeli, c2003. — 131 p. ; 23 cm. — (Lavoro e società ; 59). — ISBN 88-464-4788-3.

Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Prevenzione – Progetti – Reggio Emilia

monografia



Quello sguardo sottile

Una scienza romantica per l'integrazione scolastica

Luciano Rondanini, Marinella Longhi

Quando si parla di integrazione scolastica di alunni che presentano particolari e gravi problematiche personali, quelli che un tempo si chiamavano “handicappati” e ora “diversamente abili”, vengono di solito in mente trattazioni più o meno scientifiche.

Nell'ambito ad esempio delle scienze psicologiche, si parla di psicologia dell'handicap e della riabilitazione; nelle discipline mediche, di neuropsichiatria infantile o riferita all'età adulta; nelle aree pedagogiche, di pedagogia speciale o, quando si vuole scendere in settori più specialistici, dell'handicap e della riabilitazione.

In ogni caso, qualunque sia l'area disciplinare che prendiamo come riferimento, pensiamo a qualcosa di scientifico, a libri che contengano la presentazione di teorie, di risultati di ricerche empiriche o sperimentali, di resoconti su esperienze operative, di risultati ottenuti e di conseguenti conclusioni che si possono trarre alla luce delle ipotesi di partenza, o formulate. Qualcosa di intimamente scientifico è legato all'idea di handicap, riabilitazione, integrazione. Passano in secondo piano le esperienze, le fenomenologie di come le persone, i soggetti hanno percepito, hanno esperito in prima persona tali vicende, spesso uniche, dolorose, ma anche fonti di emozioni intense rispetto alle quali ci si sente arricchiti.

Queste dimensioni più direttamente legate alle sfere delle emozioni, degli affetti, della presa di coscienza, sembrano essere state bandite dalle comunità scientifiche, in nome di un bisogno di precisione, di rigore, di attenta valutazione dei risultati attesi e di quelli realmente ottenuti.

Nello sviluppo scientifico che ha accompagnato gli ultimi tre, quattro secoli nelle società tecnologicamente più avanzate, si è prestata cura nella selezione dei lavori degni di essere posti all'attenzione della comunità scientifica e quindi della società nel suo insieme per conseguire nuovi risultati di cura e di intervento. Questi processi hanno avuto senz'altro notevoli meriti nel migliorare sensibilmente le condizioni di vita dell'umanità.

Oggi che non sembra più necessario rimettere in discussione consolidate metodologie rigorose di pensiero, di azione e di intervento, si ha forse maggiore disponibilità ad affacciarsi a modalità diverse di impostare i problemi, di intervenire su di essi e di raggiungere risultati apprezzabili. Queste modalità sono quelle delle descrizioni fenomenologiche, la fenomenologia dei soggetti.

Questo libro rientra in questo modo di affrontare i problemi che pongono i diversamente abili, di operare su e con tali soggetti, di conseguire con essi risultati significativi.

Il resoconto fenomenologico fa emergere, porta in primo piano l'esperienza, il dato che il soggetto ha esperito, l'evento che ha toccato la vita del soggetto e rispetto al quale il soggetto si è trasformato e continua a modificarsi, a evolvere o regredire.

Il libro di Luciano Rondanini e di Marinella Longhi si inserisce in questo nuovo filone degli studi sui processi di integrazione dei diversamente abili. Si tratta di esperienze presentate con consapevolezza fenomenologiche: ricordi di esperienze fatte con la propria sorella affetta da sindrome di Down, come ad esempio il momento della nascita (una nascita inattesa), degli errori, della famiglia, di nuovi concetti di efficienza (non di efficientismo). Insomma, si tratta di resoconti di una scienza "romantica", nel senso della forza dei racconti, del narrare, del romanzo, dell'educazione come stupore, dei saperi come sapori, della carica magica della parola, dell'esserci "come scelta di legittimità", della percezione del fluire del tempo, della resa come "metamorfosi e consapevolezza". Gli autori si pongono e pongono al lettore un interrogativo finale: quale pedagogia per una scienza romantica?

Quello sguardo sottile : una scienza romantica per l'integrazione scolastica / Luciano Rondanini e Marinella Longhi ; illustrazioni di Luciano Laurenti. — Trento : Erickson, c2003. — 170 p. : ill. ; 22 cm. — (Capire con il cuore). — Bibliografia: p. 167-170. — ISBN 88-7946-571-6.

[Alunni disabili – Integrazione scolastica](#)

monografia



Adulti in relazione nei contesti educativi

Formazione sistemica per insegnanti di nido,
scuola per l'infanzia e per l'integrazione

*Massimo Matteini, Cristina Fabbri, Donatella Mauro
(a cura di)*

Il presente lavoro prende le mosse da una riflessione avviata agli inizi degli anni Novanta che diede vita a una ricerca promossa dalla Regione Emilia-Romagna, all'interno di un più ampio progetto della UE, e intitolata *Paternità, maternità e condivisione degli impegni di cura dei figli* che si poneva l'obiettivo di esplorare possibili percorsi da realizzare per ridefinire la paternità e la maternità dentro una cornice di impegno comune della coppia genitoriale verso l'azione di cura e l'educazione dei propri figli. Da tale iniziativa presero ad avviarsi piani di formazione degli educatori dei servizi per la prima infanzia che hanno contribuito ad approfondire i temi lanciati dalla prima ricerca, favorendo nel tempo un'elaborazione circa gli aspetti relazionali nei contesti educativi. Il testo, elaborato dall'équipe pedagogica del Comune di Ferrara, pertanto, testimonia l'impegno espresso dai coordinatori pedagogici che hanno fatto degli indirizzi regionali ed europei un metodo di indagine e di lavoro che ha consentito di approfondire e perfezionare il campo di indagine sul tema delle interconnessioni relazionali tra gli attori che a vario titolo sono coinvolti nei contesti educativi: bambini, educatori, famiglie, coordinatori, consulenti, supervisori, altri servizi ed enti.

Il testo si articola in una premessa che va a descrivere la metodologia dell'esperienza ferrarese sulla relazione con le famiglie all'interno del gruppo di lavoro e in una serie di capitoli che trattano in maniera specifica delle esperienze e delle sperimentazioni che da questa sono scaturite nei vari contesti educativi. La formazione che ha dato vita alle esperienze presentate si è costruita *in itinere* e su due binari paralleli: da un lato la formazione agli operatori pedagogici sul tema della comunicazione e della relazione nell'alveo di un modello sistemico-costruzionista che ha visto, vicino alla discussione e trattazione degli aspetti teorici, la progettazione e supervisione di esperienze pratiche come la gestione delle riunioni, dei laboratori con i genitori, dell'accoglienza, del colloquio di inse-

rimento; dall'altro la possibilità di incontri di consulenza dei docenti su richiesta delle scuole.

Gli autori tracciano, attraverso la descrizione delle esperienze e sperimentazioni, un profilo del lavoro degli operatori pedagogici a partire dal principio secondo cui il bambino è sempre un soggetto collocato all'incrocio di numerosi contesti di interazione. Le idee che guidano le descrizioni sistematiche delle esperienze delle scuole dell'infanzia sono quella del "bambino nel contesto" e della "scuola nel contesto". Si tratta, nello specifico, di vere e proprie lenti che permettono di identificare la fitta rete di interazioni nella quale si colloca la professionalità pedagogica. La descrizione di tale rete di relazioni diviene l'occasione per mostrare l'intreccio tra rapporti istituzionali e rapporti interpersonali, tra saperi "esperti" e saperi "quotidiani" e diviene la base di partenza per un processo di autoriflessione critica che dà vita a un percorso epistemologico e metodologico che va a prefigurare gli elementi caratterizzanti la nuova professionalità pedagogica. Le linee che guidano i contributi presentati sono le seguenti:

- la costante attenzione ai propri modelli di riferimento, in funzione di una pratica che ha come obiettivo principale la costruzione di relazioni evolutive; ne consegue l'abbandono di modelli istruttivi in favore di modelli costruttivi che evidenziano i processi di negoziazione dei significati dei protagonisti coinvolti nell'interazione;
- la riflessione sui propri linguaggi e la conseguente ricerca di linguaggi coerenti con il contesto di vita quotidiana in cui gli operatori pedagogici operano;
- l'interesse per il punto di vista altrui e il riconoscimento della differenza dell'altro;
- il gruppo di lavoro come strumento privilegiato per attuare le linee guida alla contingenza delle situazioni sempre diverse.

Adulti in relazione nei contesti educativi : formazione sistemica per insegnanti di nido, scuola per l'infanzia e per l'integrazione / a cura di Massimo Matteini, Cristina Fabbri, Donatella Mauro. — Azzano San Paolo : Junior, 2003. — 192 p. ; 24 cm. — In testa al front.: Regione Emilia Romagna, Assessorato alle politiche sociali, immigrazione, progetto giovani, cooperazione internazionale; Comune di Ferrara. — Bibliografia: p. 191-192. — ISBN 88-8434-127-2.

1. Scuole dell'infanzia – Insegnanti – Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione – Ferrara
2. Servizi educativi per la prima infanzia – Educatori professionali – Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione – Ferrara

monografia



Pratiche di qualità

Identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi

Aldo Fortunati (a cura di)

Il testo presenta una raccolta di contributi derivati dal seminario nazionale “La qualità dei servizi educativi per l’infanzia. Su quali contenuti e con quali strategie?” svoltosi a San Miniato il 24 e 25 gennaio 2003 organizzato dal centro di ricerca e documentazione sull’infanzia La bottega di Geppetto, istituzione del Comune di San Miniato. Tale volume illustra il tema della qualità collegandolo, da un lato, alle questioni legate alle scelte politiche che determinano le regole del gioco all’interno delle quali i servizi per l’infanzia esistono e possono svilupparsi, dall’altro, alle questioni che l’esperienza, e la riflessione che ne deriva, segnala come elementi caratteristici e peculiari che definiscono la qualità dei servizi educativi per l’infanzia.

Il tema della qualità viene presentato a partire da alcune riflessioni che conducono, prima di tutto, a evidenziare che un rilevante sforzo dovrebbe realizzarsi nella direzione di riconnettere fra di loro i diversi livelli di esperienza dell’intero universo del sistema dei nidi e dei servizi integrativi e, in secondo luogo, per capire concretamente come sia possibile individuare il discrimine della qualità, perché si tratti di un discrimine che valga e si realizzi sempre, cioè come obbligo per chiunque gestisca servizi e come diritto per chiunque ne fruisca.

Il primo contributo, a partire dai dati più recenti disponibili, ovvero da quelli dell’indagine condotta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l’infanzia e l’adolescenza sui nidi di infanzia e sui servizi educativi 0-3 anni integrativi al nido al 30 settembre 2000, costruisce considerazioni relative alle linee di tendenza e alle possibili strategie di sviluppo, alla qualificazione e la regolazione dei servizi educativi per i bambini e le famiglie. Alcuni degli elementi, tra tanti, che vale la pena evidenziare consistono nella rilevazione che l’offerta sollecita l’espressione della domanda più di ogni altra cosa e nella rilevazione secondo cui laddove il sistema è più radicato e diversificato è particolarmente forte la lista di attesa per il nido.

Il secondo contributo illustra alcuni spunti di riflessione sulla qualità del sistema dei nidi focalizzandosi sul concetto di connessione tra gli interlocutori che a vario titolo sono impegnati in questo ambito: si tratta di prefigurarsi un processo di sviluppo compatibile della rete dei servizi, processo che veda insieme, alleati e non contrapposti, soggetti pubblici e privati.

Il terzo contributo tratta della promozione e regolazione della qualità nel sistema diversificato di servizi e soggetti e gestori andando a classificare e definire gli attori che animano la scena nella quale agisce il sistema del welfare e per ciascuno andando a individuare gli obiettivi e gli ambiti di pertinenza in un contesto di trasformazione dei concetti di pubblico e privato.

Il quarto contributo presenta riflessioni concernenti i contenuti della qualità del nido e dei servizi integrativi andando a esplicitare i tratti caratteristici dei nidi e dei servizi integrativi e a definire in che modo e a quali livelli tali servizi possono svolgere i propri compiti di cura e di educazione, in che modo e a quali livelli debbano garantire una cooperazione tra famiglie e operatori, quali i livelli di preparazione del personale educativo.

Il testo è corredato in appendice dagli orientamenti e indicazioni operative per la definizione dei requisiti minimi e dei criteri di qualità dei servizi educativi per la prima infanzia frutto di un complesso lavoro di elaborazione coordinato da La bottega di Geppetto in stretto raccordo con i referenti tecnici delle amministrazioni della zona Valdarno inferiore e dell'Azienda sanitaria USL 11. Tale lavoro mette a disposizione un documento di orientamenti e criteri per la gestione delle forme di regolazione del sistema degli interventi attivi sul territorio – autorizzazione e accreditamento – che la normativa ha recentemente introdotto anche nel campo dei servizi educativi.

Pratiche di qualità : identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi / a cura di Aldo Fortunati. — Azzano San Paolo : Junior, 2003. — 148 p. : ill. ; 24 cm. — (Educazione e cambiamento). — In appendice: Orientamenti e proposte per la definizione dei requisiti minimi e dei criteri di qualità dei servizi educativi per la prima infanzia. — Bibliografia. — ISBN 88-8434-160-4.

[Servizi educativi per la prima infanzia – Qualità](#)

monografia



Logopedia in età evolutiva

Percorsi di valutazione ed esperienze riabilitative

*Maria Cristina Caselli, Enrica Mariani,
Manuela Pieretti (a cura di)*

Uno dei settori di ricerca che negli ultimi anni è stato arricchito da una notevole mole di studi è l'intervento sull'ampio spettro dei disturbi del linguaggio. Soprattutto nella letteratura specialistica internazionale è possibile reperire una quantità impressionante di contributi, sia su riviste specializzate (in continua crescita in tutto il mondo), sia sotto forma di monografie di singoli autori o realizzate da curatori che hanno raccolto lavori di molteplici studiosi. In Italia si assiste a qualcosa di simile. Articoli su riviste e volumi dedicati ai disturbi del linguaggio compaiono sempre più di frequente nel panorama degli studi pubblicati.

Rispetto a quanto finora disponibile, il volume curato da Maria Cristina Caselli, nota studiosa dell'Istituto di scienze e tecnologie della cognizione del CNR di Roma, in collaborazione con le logopediste Enrica Mariani e Manuela Pieretti, può essere considerato una novità.

Gli studi pubblicati in Italia, finora, sono stati realizzati, per lo più, da specialisti che si sono focalizzati in primo luogo sulla presentazione di modelli teorici o ricerche empiriche sui disturbi del linguaggio, mentre la tendenza che si registra in particolare negli Stati Uniti di presentare i risultati di esperienze condotte da operatori che lavorano da anni in tali ambiti, non ha trovato ancora adeguata espressione nella pubblicistica disponibile nel nostro Paese.

Questo volume mira proprio a riempire tale lacuna. Il lettore trova la presentazione di una serie di esperienze nel campo dei disturbi del linguaggio realizzate da operatori che lavorano da anni in tali ambiti.

Dopo l'esposizione di alcune linee guida che dovrebbero aiutare nell'impostazione dell'intervento logopedico (educazione, formazione all'uso corretto del linguaggio nei molteplici ambiti in cui si manifesta), si passa alla esposizione delle esperienze.

I bambini con ritardi nello sviluppo del linguaggio e con disturbi specifici del linguaggio (soggetti indicati con la sigla DSL che

sta appunto per disturbi specifici del linguaggio) costituiscono un'area di lavoro in cui maggiormente gli operatori si devono confrontare e impegnare. Negli ultimi anni, si registra una sempre più frequente attenzione a questo settore. È difficile stabilire le cause di questa situazione: c'è una crescita dell'incidenza di questi disturbi nella popolazione? Si tratta di un effetto dovuto alla pubblicazione di una quantità maggiore di lavori in tali ambiti?

È difficile dare una risposta esauriente e soprattutto precisa a tali domande. Mancano studi di meta-analisi (indagini condotte con metodi rigorosi che fanno il punto della situazione sui lavori pubblicati in una determinata area di ricerca o di intervento) o epidemiologici (incidenza di un determinato disturbo nella popolazione) che consentano di dare indicazioni chiare e univoche su tali questioni.

È certo il fatto che sempre di più genitori, insegnanti di ogni ordine e grado chiedano aiuto a operatori per intervenire sui ritardi evolutivi e sui disturbi specifici del linguaggio. Altrettanto certo è il fatto che tali interventi si basano più sull'applicazione di quanto emerso nella ricerca teorica di modelli, o su quanto emerso dalle indagini empiriche, piuttosto che da un esame dettagliato e rigoroso delle esperienze condotte in concreto in tali settori di intervento. Ecco quindi l'utilità di un confronto e una riflessione da parte dei logopedisti e degli operatori più in generale sulle esperienze presentate sull'intervento precoce nel bambino con ritardi evolutivi nello sviluppo del linguaggio (bambini detti "parlatori tardivi"), oppure nei bambini con disturbi specifici del linguaggio (interventi in piccoli gruppi, training logopedico), o nella valutazione e il trattamento del disordine fonologico (disturbi che colpiscono le capacità e abilità nell'uso corretto dei suoni di una lingua) in varie fasce di età.

Logopedia in età evolutiva : percorsi di valutazione ed esperienze riabilitative / M. Cristina Caselli, Enrica Mariani, Manuela Pieretti. — Tirrenia : Edizioni del cerro, 2003. — 456 p. : ill. ; 24 cm. — (Studi e ricerche ; 17). — Bibliografia. — ISBN 88-8216-144-7.

1. Bambini disabili - Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento - Terapia
2. Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento - Terapia

monografia



La valutazione della dislessia

Un approccio neuropsicologico

*Giacomo Stella, Francesco Di Blasi, Walter Giorgetti,
Enrico Savelli (a cura di)*

L'apprendimento della lettura è una tappa essenziale nel processo formativo, educativo e istruttivo di ogni persona che vive in una società moderna, tecnologicamente avanzata.

Gli esseri umani hanno inventato la scrittura successivamente alla creazione di segni su superfici rupestri, o sul terreno. Prima ancora, gli umani erano riusciti a leggere i segni utili a capire l'ambiente in cui si muovevano, vivevano, cacciavano, si riparavano durante la notte. Con l'inizio delle civiltà storiche, circa sei mila anni prima di Cristo, la scrittura e la lettura hanno raggiunto un livello di sviluppo straordinario, rispetto ai primordi della specie umana. Ma solo pochissimi avevano il privilegio di apprendere la lettura e la scrittura, considerate arti esoteriche, riservate solo a certe caste, in primo luogo quelle sacerdotali. La lettura e la scrittura avevano un significato esoterico, religioso, magico, simbolico: rivelarne i segreti a chi non fosse abilitato ad apprendere tali misteri, significava andare incontro alla pena di morte.

Solo da poco più di cento anni, praticamente un nulla nel periodo dell'evoluzione della specie, milioni di esseri umani hanno la possibilità di apprendere a leggere e scrivere, soprattutto nelle società tecnologicamente avanzate, se teniamo conto che i Paesi in via di sviluppo contano circa il 97 per cento e oltre di analfabeti.

In che modo allora questi passaggi storici hanno influenzato lo sviluppo del cervello umano nei processi di apprendimento della lettura e della scrittura? Siamo riusciti a trovare mezzi, metodi, teorie scientificamente fondate attraverso le quali insegnare, fare apprendere la lettura e la scrittura? Le metodologie di cui disponiamo oggi e che la maggior parte degli insegnanti applicano sono fondate su metodi scientifici oppure sono elaborate e messe in atto su basi puramente empiriche?

La maggior parte degli alunni di prima e seconda elementare, più in generale della formazione primaria, riescono a leggere, in parte anche a padroneggiare le tecniche della lettura, ma è altret-

tanto vero che altri non vi riescono. Ecco il tema della dislessia. Una problematica sempre più presente nelle discussioni tra docenti, dirigenti scolastici, genitori, in certi casi alunni stessi. Le stime di questo fenomeno variano molto e si ha difficoltà a rendersi esattamente conto sia della portata sia dei reali meccanismi, se non della natura stessa di ciò che viene definito "dislessia".

Oggi la dislessia si inquadra – nell'ambito di chi se ne occupa da tempo e più intensivamente – in quelli che vengono chiamati disturbi specifici dell'apprendimento (in sigla DSA).

Questo volume presenta al lettore una valutazione della dislessia dal punto di vista dell'approccio neuropsicologico. Nell'introduzione, il lettore può già trovare definito l'impianto generale del libro: dalla definizione – dislessia evolutiva (in sigla DE) –, alle stime epidemiologiche (incidenza del disturbo nella popolazione) condivise dagli autori che si richiamano a questo tipo di approccio (un bambino ogni trenta soggetti). Si tratterebbe quindi, per questi studiosi, di un disturbo con una notevole rilevanza sul piano "educativo e sociale". Conseguentemente, si portano a conoscenza del lettore le principali teorie che definiscono la natura e le probabili cause di questo disturbo specifico dell'apprendimento. Si tratta di modelli che ipotizzano due vie di accesso attraverso le quali la lettura si fa strada nella mente degli esseri umani: la via fonologica (accesso al codice alfabetico) e la via lessicale (accesso al sistema dei significati, le parole nella loro interezza).

La dislessia si manifesta quando siano danneggiate, per tutta una serie di cause (anche di natura addirittura genetica), entrambe o ciascuna di tali vie di accesso percorse dalla lettura nella mente umana.

La valutazione della dislessia : un approccio neuropsicologico / Giacomo Stella, Francesco Di Blasi, Walter Giorgetti, Enrico Savelli ; presentazione di Santo Di Nuovo. — Troina : Città aperta, c2003. — 175 p. ; 21 cm. — (Psicologia, pedagogia, didattica ; 2). — Bibliografia: p. 156-175. — ISBN 88-8137-080-8.

Dislessia

articolo



La scomparsa del benessere sociale

Riflessioni per ripensarlo e promuoverlo

Marco Ingrosso

Nell'epoca del *welfare State* valeva l'idea che il benessere individuale fosse strettamente dipendente da quello collettivo e che lo Stato sociale fosse il risultato di una divisione sufficientemente equa dei beni comuni, tale da permettere uno standard di vita dignitoso, specialmente per quelli che da quei beni ne fossero risultati esclusi.

Tuttavia l'idea che uno "star bene collettivamente" abbia ricadute positive sullo "star bene personale" è entrata progressivamente in crisi tant'è che dal *welfare State* non si è passati al *welfare society*, ma si è andati verso la società del rischio, dell'informazione, della globalizzazione, dove è diffusa l'idea che il benessere individuale sia concorrenziale a quello altrui. In tali circostanze "l'altro" ha assunto le caratteristiche del concorrente, dell'estraneo, spesso straniero. È diventato importante correre più veloce di chi ti sta vicino, mantenere o migliorare le posizioni, differenziarsi, essere connessi. È accaduto così che il benessere personale non faccia parte della normalità ma divenga una condizione da conquistare, simbolo di avanzamento sociale, che permette di essere *fitted*, cioè adatti, pronti, flessibili, iperprestativi.

Sulla base di queste premesse si rileva come la scomparsa del benessere sociale sia legata al suo divenire invisibile, ovvero al suo non essere più un valore e un obiettivo delle politiche sociali che dimostrano di sottovalutare il problema, ponendo in campo interventi minimalisti o portando avanti concezioni obsolete del posto del welfare nella società complessa.

Si esaminano quindi i principali problemi posti dall'affermarsi della planetarizzazione, vista come un processo che espone le persone a nuovi, plurimi e complessi tipi di rischio. I principali cambiamenti interessano l'area delle relazioni sociali, della comunicazione e del confronto culturale.

Il primo versante è interessato da incipienti fenomeni di individualizzazione, i cui processi sociali pongono problemi per l'iden-

tità, sia in termini di differenziazione che di riconoscimento, per l'orientamento, dato che il contesto sociale presenta nuove forme di anomia, per il controllo, legato ai rischi del potere dei mass media che confina i soggetti nel ruolo di terminali dell'azione sociale, e al problema delle disuguaglianze nell'accesso all'uso delle risorse. Un secondo fenomeno di criticità che interessa quest'area riguarda la questione dell'integrazione sociale e culturale, terreno di conflitto tra i vari pretendenti ai benefici della cittadinanza nel quale i meccanismi di inclusione e appartenenza risultano sempre più erosi e messi alla prova.

Altra area di esposizione ai rischi della planetarizzazione è quella generata dall'iperinformazione, dove l'eccesso di sollecitazioni assieme a un deficit di organizzazione dell'informazione può produrre stress, disorientamento e perdita della capacità comunicativa.

Sulla scorta di queste analisi ci si interroga sulle principali teorizzazioni delle concezioni di benessere sociale elaborate dalla psicologia sociale e dalla sociologia, per giungere a individuare le tracce che nell'esperienze in corso suggeriscono piste di lavoro per il superamento dell'attuale crisi del welfare, anche attraverso un complessivo ripensamento dei suoi presupposti, che richiede una diversa articolazione delle forme di solidarietà, delle forme di produzione del benessere sociale, dei modi di fruizione nella direzione di un ampliamento dei margini di scelta e partecipazione, nella visibilità della connessione fra interventi politico-sociali e benessere collettivamente goduto.

La scomparsa del benessere sociale : riflessioni per ripensarlo e promuoverlo / Marco Ingrosso.

Bibliografia: p. 28.

In: Animazione sociale. — A. 33, 2. ser., n. 171 = 3 (mar. 2003), p. 19-28.

[Benessere sociale](#)

monografia



La terra di mezzo

Le attività in luogo neutro dei servizi sociali

Anna Rosa Favretto (a cura di)

A fronte della recente diffusione nei Paesi occidentali delle pratiche di luogo neutro nei servizi sociali a sostegno del diritto dei bambini e degli adolescenti al mantenimento della relazione con i propri genitori non affidatari, la città di Torino è portatrice di una significativa tradizione nella promozione e tutela di tale diritto. I luoghi neutri si caratterizzano come strumenti operativi attraverso cui perseguire un progetto globale di sostegno alla famiglia e di promozione dell'interesse del minore, unitamente ad altri modelli di intervento che riguardano il sostegno alle relazioni familiari in presenza di separazioni conflittuali, come la mediazione familiare.

Tali pratiche di intervento si inseriscono nell'alveo di un dibattito teorico e scientifico che ha visto negli anni più recenti l'emergere di almeno due immagini di bambino in tensione tra loro: da un lato, seguendo la psicologia e la pedagogia classiche, il bambino viene inteso soprattutto come portatore di bisogni, come essere che necessita di attenzione e tutela; dall'altro, secondo un nuovo paradigma sociologico dell'infanzia e nuovi modelli teorici in psicologia e pedagogia, il bambino viene inteso come vero attore sociale, impegnato a costruire la propria condizione infantile nella mediazione con gli adulti. La tensione tra le due immagini di bambino si rintraccia nelle pratiche di luogo neutro, il quale, in linea con l'immagine di bambino bisognoso, è impegnato istituzionalmente a creare forme di protezione che si realizzano anche attraverso il controllo della genitorialità e il sostegno delle modalità di relazione affettiva ritenute adeguate e promotrici del benessere dei bambini; in linea con l'immagine di bambino attivo, il luogo neutro è impegnato a creare forme di partecipazione attiva ai percorsi di mantenimento della relazione con i genitori, forme che contemplano la possibilità per i figli anche di sottrarsi a tali percorsi. Si tratta, pertanto, di raggiungere obiettivi specifici che siano in equilibrio tra le attività di controllo e quelle di sostegno rivolte agli adulti e ai bambini. In tal senso gli operatori che promuovono e

realizzano tali pratiche di intervento devono poter disporre di un repertorio di strumenti, concetti operativi adeguati e scientificamente fondati. Per rispondere a tale esigenza la città di Torino ha promosso un percorso di formazione-ricerca rivolto agli operatori dei luoghi neutri, dal quale ha avuto origine il presente volume.

Il testo si articola in quattro parti. La prima parte presenta l'analisi degli elementi distintivi e peculiari che caratterizzano i luoghi neutri dei servizi sociali. La storia delle esperienze qui si interfaccia e confronta con la tradizione dell'esperienza di altri tipologie di modelli di intervento.

Nella seconda parte viene trattato il lavoro svolto nei luoghi neutri andando a delineare le specifiche competenze degli operatori che li promuovono e li realizzano.

Nella terza parte sono analizzati e approfonditi alcuni strumenti professionali necessari al lavoro degli operatori impegnati nei luoghi neutri: l'osservazione e la progettazione, la scrittura professionale, le pratiche di supervisione e le attività di formazione.

La quarta parte presenta gli sguardi dei sistemi istituzionali e delle figure professionali che si pongono in relazione con gli operatori dei luoghi neutri. Si tratta delle considerazioni degli altri nodi della rete attraverso le quali emerge che la promozione del benessere del minore nei luoghi neutri si connota come promozione e sostegno di quell'insieme di relazioni che solo un accurato lavoro di programmazione e coordinamento tra operatori e istituzioni può garantire.

Il testo si rivolge a tutti gli operatori e soggetti che direttamente promuovono e/o realizzano pratiche di luogo neutro, agli operatori che si pongono in relazione con i servizi di luogo neutro, nonché agli studiosi che si occupano dei mutamenti delle politiche sociali ed educative.

La terra di mezzo : le attività in luogo neutro dei servizi sociali / Anna Rosa Favretto (a cura di) ; prefazione di Giulia De Marco ; la realizzazione è stata curata da Cesare Bernardini e Daniela Finco. — Roma : Armando, c2003. — 287 p. ; 24 cm. — (Scaffale aperto. Sociologia). — Bibliografia: p. 277-287. — ISBN 88-8358-630-1.

[Luoghi neutri - Torino](#)

articolo



L'intervento educativo domiciliare e il sostegno alla genitorialità

Cristina Janssen

Il presente testo si propone di illustrare i percorsi educativi domiciliari nella loro peculiarità di proposta sospesa tra latitanza di politiche sociali e di sperimentazione di pratiche di integrazione; proposta rivolta non specificamente ai contesti familiari in condizione di svantaggio sociale, ma rivolta in maniera più ampia alle famiglie, ponendosi come occasione di riflessione e confronto sui modelli di genitorialità.

Il sostegno educativo domiciliare è definito dall'autrice come progetto educativo volto a sostenere le figure parentali nei compiti di cura e assistenza, progetto educativo pensato come una delle possibili risorse individuate dal servizio minori, titolare dell'intervento complessivo sul nucleo familiare. In tal senso la finalità del progetto consiste nel mantenimento del minore nella famiglia d'origine, anche in presenza di situazioni di disagio familiare. Le reali potenzialità dell'intervento di educazione domiciliare sono individuabili laddove si riesca a considerare tale tipologia di intervento nell'ottica della normalità. In tal senso è citata la legge 285/97 che ha esplicitato e promosso una attenzione nuova al tema della genitorialità, riconoscendo come per le figure parentali la responsabilità e il compito di crescere i figli risultino più complicati che in passato e in virtù di questo le linee progettuali della normativa sono rivolte alla promozione e non solo al recupero.

Sono messe in luce e argomentate le caratteristiche di complessità di tale tipologia di intervento: da un lato, l'educatore si trova a partire dal servizio per andare a operare all'interno di un contesto familiare connotato da variabili relazionali, sociali e culturali fortemente interdipendenti, nel quale è chiamato a inserirsi come "in punta di piedi"; dall'altro l'educatore offre il proprio intervento domiciliare all'interno di una rete di servizi con i quali è richiesta una forte competenza di sapersi integrare. In tal senso vengono a delinearsi le competenze richieste a un educatore domiciliare: saper governare le richieste talvolta non adeguate da parte delle fami-

glie; saper leggere i processi di crescita dei minori all'interno dell'intero contesto di relazioni familiari; saper confrontarsi con le équipe, strumento privilegiato per rielaborare e comprendere meglio quanto viene messo in gioco con le famiglie e i minori; mantenere una attenzione costante agli obiettivi dell'intervento e saper ridefinire strategie e strumenti di lavoro.

L'educatore è presentato come un "adulto affidabile": affidabile per il bambino e affidabile per il genitore, nel senso che quest'ultimo gli affida temporaneamente una parte dei compiti che lui personalmente fatica ad assolvere. A tal proposito sono individuate e approfondite le funzioni che si possono attivare in un servizio di tal genere: un possibile specchio per il genitore; il tramite con le agenzie educative; il collegamento con i servizi sociosanitari; un adulto affidabile nella fatica della cura; l'accompagnamento negli affidi.

Le conclusioni sono affidate a una analisi delle politiche sociali che supportano gli interventi di educazione domiciliare: emergono alcuni aspetti di incertezza che caratterizzano la cornice istituzionale. Attualmente stiamo assistendo a spinte che mirano a disinvestire sulle aree di intervento sociale. Allo stesso modo si assiste al proliferare di esperienze innovative e sperimentali che si richiamano a finalità di integrazione sociale. In tale panorama l'autrice nota come per i servizi del settore divenga necessario implementare sistemi per verificare e valutare con maggiore attenzione metodi e finalità delle pratiche proposte.

L'intervento educativo domiciliare e il sostegno alla genitorialità / Cristina Janssen.
In: Animazione sociale. — A. 33, 2. ser., n. 172 = 4 (apr. 2003), p. 83-89.

[Bambini e adolescenti svantaggiati – Assistenza domiciliare educativa](#)

monografia



La valutazione di efficacia nei servizi alle persone

*Cinzia Canali, Anthony N. Maluccio,
Tiziano Vecchiato (a cura di)*

Negli ultimi anni si è registrato in diversi Paesi un impegno crescente per il miglioramento della qualità dei servizi sociali e sanitari. Allo stesso tempo è aumentato l'interesse per la valutazione di esito, soprattutto per quanto riguarda l'efficacia di tali servizi. Tuttavia finora è stata poca l'attenzione ai risultati di studi effettuati in differenti Paesi su questi temi. A tal fine la Fondazione Zancan e la Graduate School of Social Work del Boston College hanno organizzato un seminario internazionale nel 2001 a Volterra. Il volume riporta, rivisti e ampliati, i vari interventi ospitati al seminario. I temi affrontati sono riconducibili a quattro aree: servizi sociali e sanitari, servizi per la famiglia, affidamento/riunificazione familiare, coinvolgimento degli operatori e degli utenti nella valutazione. In ciascuna area si esaminano i modelli concettuali di valutazione o le strategie e i metodi di valutazione o le implicazioni pratiche per l'applicazione nella valutazione.

Riguardo ai contributi sui servizi sociosanitari, Vecchiato, dopo un esame dei limiti esistenti a una valutazione della programmazione nazionale, propone suggerimenti per migliorare metodi e strategie. Wright e Paget, facendo riferimento all'esperienza del Center for Child and Family Studies negli Stati Uniti, propongono l'approccio *learning organization* alla valutazione degli esiti delle agenzie pubbliche che si occupano di infanzia. Pilati esamina la questione del fumo e l'efficacia dell'impiego della consulenza dei medici di medicina generale. Goerge si sofferma sui metodi non sperimentali per valutare i servizi all'infanzia e alla famiglia, esaminando il caso degli esiti della riforma del *welfare* in una zona degli Stati Uniti. Pompei si sofferma sull'efficacia di un processo di aiuto in contesti residenziali in Italia. Canali e Rigon presentano un progetto di ricerca azione in Italia sui minori multiproblematici, soffermandosi sul ruolo degli operatori come valutatori e ricercatori. Landsverk e Davis esaminano le strategie impiegate negli USA in un progetto sperimentale teso a migliorare i servizi per la salute

mentale per minori. Chaskin si concentra sulla valutazione degli effetti sociali del lavoro di comunità orientato al miglioramento della vita di minori e famiglie in difficoltà, facendo riferimento a esperienze negli USA.

Un altro gruppo di contributi si sofferma sulla valutazione degli esiti di specifici programmi per i minori e le famiglie. Ward esamina l'applicazione di indicatori di *performance* nel Regno Unito al progetto *Looking after children*, per l'assistenza dei minori allontanati dalle famiglie. Lightburn analizza un *case study* di valutazione nazionale di esito e una valutazione locale di un progetto sperimentale per le famiglie a basso reddito dell'Head Start Family Service Center americano. Ainsworth prende in considerazione gli effetti dell'inerzia organizzativa e dell'interferenza politica sui processi di valutazione. Rose descrive la logica e il contesto di sviluppo di uno specifico programma inglese rivolto a bambini e famiglie in stato di bisogno. Fernandez si sofferma sulla valutazione effettuata nei centri per la famiglia in Australia. Berry e Cash riferendosi a uno studio americano analizzano la valutazione del rischio effettuata dai servizi per l'abuso. Adamson illustra l'applicazione di scale per misurare l'adeguatezza genitoriale in un centro per la famiglia del Regno Unito.

La terza sezione è dedicata alle considerazioni circa la valutazione degli esiti nei casi di affidamento e riunificazione familiare, soffermandosi sia sui minori sia sulle famiglie sostitutive. I vari contributi fanno riferimento a esperienze inglesi, americane e australiane.

L'ultima parte raccoglie contributi sul coinvolgimento di operatori e utenti nella valutazione e miglioramento della qualità dei servizi.

La valutazione di efficacia nei servizi alle persone / a cura di Cinzia Canali, Anthony N. Maluccio, Tiziano Vecchiato. — Padova : Fondazione Emanuela Zancan, c2003. — 539 p. ; 23 cm. — (Scienze sociali e servizi sociali ; 32). — Bibliografia: p. 495-536. — ISBN 88-88843-01-9.

1. Affidamento familiare – Efficacia – Valutazione
2. Centri per le famiglie, servizi sociali e servizi sanitari – Valutazione

monografia



Dal "curare" al "prendersi cura"

Bisogni e servizi educativi per un bambino ospedalizzato

Giovanni F. Ricci (a cura di)

L'attuale contesto sociale dominato dal giovanilismo e da una radicale perdita di valori, nonché dal rincorrere un pensiero sempre più debole e edonistico, porta a tacere all'infanzia un aspetto della vita che la rende piena e complessa, o comunque completa nella sua fisionomia, quella della sofferenza e della malattia. L'idea di fondo è che per cambiare l'ospedale deve cambiare prima di tutto la società. All'interno della struttura ospedaliera il processo di valorizzazione della cultura dell'alleanza terapeutica e dell'umanizzazione della cultura sanitaria è cominciato da tempo, ma ancora rimane un obiettivo da perseguire in molte situazioni. "Prendersi cura" del bambino, non equivale a curarlo fisicamente, ma significa dare lui le attenzioni e il sostegno di cui ha bisogno nel suo cammino evolutivo. In tal senso l'alleanza terapeutica è proprio quella sinergia che si crea tra tutti gli operatori dell'ospedale, medici, infermieri, tecnici della riabilitazione, insegnanti, animatori, volontari, genitori e ogni altra figura che entra in corsia e che permette al bambino di non sentirsi mai un paziente, ma di vivere l'ospedalizzazione come uno dei momenti della vita e non principalmente come un trauma.

Il benessere in corsia è un diritto ormai sancito e garantito dalla legislazione italiana, anche se il percorso per giungere alla attuale situazione non è stato breve. Fino a non molti anni fa ancora in molte corsie ospedaliere non era permesso ai genitori di rimanere vicini ai propri bambini durante l'ospedalizzazione e non era accettata nessuna professione esterna al campo medico. A partire dagli anni Novanta è cresciuto l'interesse verso la malattia e la sua ricaduta in ambito psicologico e sociale, facendo diventare patrimonio collettivo l'importanza che assume per un bambino il momento dell'ospedalizzazione. Quando un bambino entra in ospedale, tutta la famiglia risente di questo evento, che può rivelarsi altamente destabilizzante e critico per tutto il contesto familiare. La reazione della famiglia dipende molto dalla dinamica preesistente

e ansia, paure, insicurezze, legami deboli nella coppia genitoriale o problemi economici si ripercuotono anche sull'esperienza della degenza, così come nelle relazioni con il mondo sanitario.

Per il raggiungimento del benessere in corsia e dell'alleanza terapeutica, devono essere programmati e realizzati interventi in continuità tra la struttura ospedaliera, la famiglia, la scuola, gli animatori pur nel rispetto delle singole specificità e ruoli. La funzione primaria dell'ospedalizzazione è quella di assicurare un intervento sanitario efficace e tempestivo, ma non per questo sono meno importanti tutti gli altri aspetti umani. Quando possibile, il bambino deve essere precedentemente preparato all'ingresso in ospedale, attraverso una serie di informazioni, anche offerte in modo ludico, che gli facciano conoscere le modalità del ricovero, le caratteristiche delle stanze di degenza, i luoghi e i tempi in cui può giocare, le terapie che potrebbe fare ecc. A tal fine potrebbero essere pensati anche percorsi di comunicazione sul tema dell'ospedalizzazione nelle programmazioni delle diverse scuole dell'infanzia ai reparti pediatrici. La scuola ha per il bambino un'importanza fondamentale anche durante il periodo della degenza in ospedale, soprattutto per quanto riguarda l'area della relazione e della socializzazione, l'area dell'identità e dell'autonomia e l'area dell'alfabetizzazione culturale. Sono tre finalità che devono essere perseguite per permettergli di recuperare, integrare e conservare un'immagine positiva di sé anche durante la malattia. Una specifica professionalità del docente, l'inserimento dello "specialista dell'infanzia" e della terapia del sorriso, un buon lavoro di équipe, delle attività progettate e mirate a far vivere la dimensione ludica anche in corsia, sono tutti aspetti di "quel prendersi cura" di cui oggi l'infanzia ha sempre più diritto.

Dal "curare" al "prendersi cura" : bisogni e servizi educativi per un bambino ospedalizzato / Giovanni F. Ricci (a cura di) ; con interventi di Nadia Biato, Margherita Calza, Amnon Cohen, Fausta Fortunel Gemignani, Simona Letizia, Domenico Resico, Giovanni F. Ricci, Daniela Zarrì. — Roma : Armando, c2003. — 222 p. ; 24 cm. — (Collana medico-psico-pedagogica). — ISBN 88-8358-450-3.

Scuole in ospedale – Istituzione – Progetti – Savona

monografia



Oggi comando io

Psicologia, etica ed economia sanitaria
nella gestione delle malattie oncologiche
pediatriche

Alessio Gamba e Romolo Saccomani (a cura di)

La traumatica esperienza della malattia neoplastica, nonostante la sua riconosciuta drammaticità, specialmente quando si verifica nelle prime età della vita, incontra rilevanti difficoltà a essere realmente ascoltata e compresa. Uno dei modi per dare voce alle sofferenze e ai bisogni dei pazienti è documentato in questo volume, in cui sono raccolti i desideri, le necessità, le aspirazioni di un consistente numero di bambini e ragazzi ricoverati in diversi centri di oncologia pediatrica italiani, sollecitati a manifestarli per iscritto, partecipando a un concorso a premi – *Oggi comando io* – promosso e organizzato da GlaxoSmithKline, in collaborazione con l'Associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica (AIEOP). Il racconto si pone qui come strumento per descrivere i propri vissuti, attraverso il confronto con la propria esperienza di ragazzino sofferente, ma anche con la libertà di volersene staccare per un attimo, grazie alla propria fantasia e creatività.

Gli elaborati pervenuti sono in totale 265. Gli autori sono di età compresa tra i 6 e i 17 anni. Attraverso un'analisi di contenuto e una lettura psicologica – attenta alla profondità ma priva di tesi da dimostrare – si è cercato di mettere in luce modi diversi di raccontare l'esperienza della malattia partendo, secondo un progressivo avvicinamento, dal racconto di pura fantasia per giungere all'esperienza autobiografica. Nei testi vengono richiamati molteplici filoni che rappresentano dei punti cardinali nel contesto della malattia: il tema dell'alleanza/*compliance*, la rappresentabilità del vissuto, il bisogno di significare ed esprimere, il bisogno di essere personalizzati da medici e infermieri.

Un primo gruppo di racconti non presenta alcun riferimento alla malattia e contiene solo l'espressione di desideri da realizzare. In una seconda tipologia di storie vengono sottolineati in modo particolare i vari problemi che affliggono l'umanità: dalla guerra alla povertà, alle malattie, alla sofferenza infantile, all'inquinamento. Un'altra prospettiva emerge da un terzo gruppo di racconti, nei

quali la malattia entra in scena da protagonista, pur se affrontata con il potere magico della fantasia e dell'onnipotenza. In una quarta tipologia di racconti, numericamente modesta ma altamente significativa, i ragazzi riescono ad andare oltre il proprio personale vissuto per guardare a quello dei genitori e dei familiari.

L'analisi dei racconti prodotti dai bambini costituisce la cornice entro cui svolgere un'ampia riflessione sul tema delle neoplasie pediatriche secondo diverse angolazioni. Assumendo una prospettiva neuropsichiatrica si aprono squarci sulla dimensione del tempo, un tempo che oscilla tra rischio di cronicità e possibilità di guarigione, tra schiavitù del ricordo e libertà dell'oblio; polarità queste attorno alle quali può oscillare il vissuto e il tempo di ciascuno, bambino, genitore e curante.

Da una prospettiva bioetica, si pone il problema di riconoscere ai bambini il diritto a essere considerati interlocutori dialettici, e non solo passivi destinatari di un modo di procedere e di una visione del mondo preconfezionata secondo canoni adulti. Il progresso ha messo nelle mani di questi un potere ancora maggiore, accompagnato dal rischio di un maggiore relativismo etico. Focalizzando l'attenzione sul percorso diagnostico-terapeutico, si pone l'enfasi sull'esigenza di discutere criticamente il tradizionale modello di organizzazione sanitaria in direzione di un assetto ben diverso, che superi il tradizionale atteggiamento di negazione degli aspetti emotivi e di impoverimento delle relazioni personali, anche attraverso, paradossalmente, un'infantilizzazione del piccolo malato.

Oggi comando io : psicologia, etica ed economia sanitaria nella gestione delle malattie oncologiche pediatriche : problemi e indicazioni emersi dall'esame di 265 scritti di bambini e ragazzi ricoverati per malattie tumorali / a cura di Alessio Gamba e Romolo Saccomani. — Milano : R. Cortina, c2003. — 275 p. : ill. ; 26 cm. — In testa al front.: Associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica — AIEOP. — ISBN 88-7078-857-1.

[Malati di tumore : Bambini – Psicologia](#)

articolo



Tuning into diversity Immigrati e minoranze etniche nei media

Censis

La ricognizione nazionale sistematizzata sull'informazione destinata ai cittadini immigrati ha messo in luce l'ampiezza, i luoghi, i mezzi e le formule narrative utilizzate per la diffusione delle notizie destinate agli immigrati. Si comprende bene quale sia il peso che assume l'informazione per i cittadini immigrati nell'assicurare a ciascuno di essi una prima forma di inclusione sociale. La mancanza di informazioni limita la libertà di azione e impedisce lo sviluppo di una rete relazionale, entrambe necessarie per lo sviluppo di una partecipazione attiva alla cittadinanza e alla creazione di percorsi di integrazione nel contesto politico e sociale. Le informazioni sono importanti in quanto tali, ma la mancanza di un'adeguata modalità di erogazione della notizia può rendere vana la sua espressione. Barriere poste dalla comprensione linguistica, dai tempi in cui viene offerta, dalla complessità con cui è pensata e formulata, dalle differenze culturali. La definizione di specifici percorsi informativi diviene un'esigenza fondamentale per la presa di consapevolezza e quindi di costruzione di quel capitale sociale necessario a ciascuno per agire in modo autonomo.

Il sistema dei media italiano ha due peculiarità che incidono anche sull'informazione per gli immigrati, la prima è una debole presenza dei media televisivi nella dimensione locale e l'altra la scarsa rilevanza all'informazione di servizio. Non ci sono canali radiofonici o televisivi, dedicati specificamente agli immigrati, ma risultano essere spesso presenti in una stessa emittente radio più trasmissioni dedicate a essi. Il panorama editoriale che realizza prodotti mediali dedicati agli immigrati è costellato di un'offerta ricca, vitale, sfaccettata. Il media più utilizzato è la radio, anche per la realtà italiana che è composta da una grande quantità di emittenti locali distribuite capillarmente su tutto il territorio nazionale. Alla radio si affianca un ampio utilizzo della carta stampata, mentre risultano quasi inesistenti i programmi delle televisioni, sia per gli alti costi della produzione televisiva nazionale, sia per le scarse ri-

sorse a disposizione delle emittenti locali che non possono indirizzare i loro programmi a un target di popolazione così limitato. Un dato interessante risulta essere la collocazione geografica delle iniziative e tra le regioni più vitali troviamo al primo posto la Toscana, seguita dal Lazio, dalla Lombardia e dall'Emilia Romagna.

A livello di prodotti il dato più evidente che emerge è quello dell'eterogeneità del significato di trasmissioni per immigrati, poiché in alcuni casi queste corrispondono a l'uso di più lingue, alla collaborazione redazionale con immigrati, alla programmazione di musica etnica o a programmi sull'immigrazione ecc. La durata dei programmi è per la maggior parte dei casi strutturata su un formato pari a un'ora, a cui seguono programmazioni di 30 e 90 minuti, durante la quale si alternano dibattiti e approfondimenti intervallati da stacchi musicali, tipici della produzione radiofonica. La fascia oraria più utilizzata è quella serale e la scansione dell'erogazione del programma settimanale. Le percentuali di produzione dei programmi mostrano al primo posto le produzioni interne e una limitata produzione esterna o di coproduzione con soggetti esterni all'emittente, quali associazioni di volontariato, sindacati, enti locali ecc. Vi sono anche spazi autogestiti da singoli immigrati o da singole comunità linguistiche con ampi margini di autonomia e la tipologia delle trasmissioni è prevalentemente quella del "contenitore" ovvero di trasmissioni di servizio e di approfondimento sulla cultura di origine, quali news, religione, politica, cucina, musica ecc. Sulla stampa i prodotti sono pensati in un'ottica di servizio e di ampia diffusione che va dalla sensibilizzazione degli autoctoni alla valorizzazione delle culture di origine, alla diffusione di informazioni sulla legislazione per gli immigrati.

Tuning into diversity = Immigrati e minoranze etniche nei media / Censis.

Nucleo monotematico.

In: Censis. — N. 1/2 (genn./febr. 2003) = A. 34, n. 643-644, p. 15-162.

[Immigrati e minoranze etniche – Rappresentazione sociale da parte dei mezzi di comunicazione di massa – Europa](#)

monografia



Buona maestra tv

La Rai e l'educazione da Non è mai troppo tardi a Quark

Roberto Farné

La televisione si è occupata sin dalle sue origini di educazione e didattica proponendo programmi rivolti all'alfabetizzazione delle grandi masse contadine che nel dopoguerra si affacciavano alla cultura di un Paese in ricostruzione. *Telescuola* fu il programma didattico ministeriale trasmesso quotidianamente a partire dal 1958, un'esperienza che s'interruppe nel 1966 con uno scarso successo in termini di licenze ottenute, ma con largo successo di pubblico. Il grande investimento fatto subì forti critiche proprio perché poche delle persone coinvolte nei punti di aggregazione per seguire il programma televisivo sostennero e ottennero la licenza elementare nei primi anni Sessanta; ma il grande risultato ottenuto non fu sul versante scolastico, quanto piuttosto nella risposta data a una forte aspettativa di formazione la società contadina aveva nei confronti del mezzo televisivo come strumento per conoscere il mondo oltre che per imparare la lingua. La critica mossa specificamente allo strumento televisivo fu che esso non consente mediazione da parte dell'uditorio: il messaggio viene subito senza possibilità d'interazione e mancano completamente gli strumenti per interpretare e assimilare i messaggi in arrivo.

Negli anni successivi ci fu una progressiva diffusione e un'efficacia maggiore della scuola dell'obbligo, per cui non ci fu più bisogno della scuola in tv, ma gli insuccessi dei programmi didattici televisivi imposero un ripensamento dell'uso didattico della televisione. Ci s'interrogò sull'uso del nuovo medium sempre con la vecchia impostazione didattica della scuola. Alberto Manzi, insegnante e pedagogista, con il suo *Non è mai troppo tardi* (in onda dal 1960 al 1968) dimostrò che la televisione aveva un potenziale superiore a quello visto sino ad allora e che le capacità comunicative del maestro devono essere adattate al mezzo. La pratica educativa che aveva una buona resa nell'attività in classe era del tutto inefficace davanti alla telecamera, serviva più capacità di coinvolgere, di cogliere l'attenzione degli spettatori, di invogliarli a imparare senza

farli sentire inadatti, ma divertendoli. Per dirla con John Dewey, si deve partire dall'interesse e creare un'interazione con gli spettatori, cosa che al dinamico e preparato Manzi riuscì molto bene. Parte, appunto, dall'interesse il tentativo originale di utilizzare il mezzo televisivo a fini didattici e pedagogici di Rossellini, che già dagli anni Sessanta aveva manifestato l'intenzione di produrre opere didattiche piuttosto che artistiche, sfidando il luogo comune secondo cui l'opera educativa perde ogni connotato artistico. Il lavoro di Rossellini è una ricerca in atto, la sua è una ricerca della verità degli oggetti attraverso le immagini, attraverso il mostrare le cose in modo che suscitino interesse e curiosità nello spettatore, senza necessariamente piegare il racconto a esigenze estetiche, né dilungandosi in descrizioni didascaliche. La stessa operazione, ma svolta attraverso un'efficace conduzione diretta e un uso didascalico del mezzo audiovisivo, è stata fatta più di recente da Piero Angela che ha reso semplici e comprensibili le informazioni di carattere scientifico avvicinandole alla possibilità di comprensione della gente. Tuttavia, molti critici hanno sottolineato l'irriducibilità dei concetti scientifici al linguaggio comune e a quello delle immagini, evidenziando un atteggiamento positivista e riduzionista implicito nel mezzo televisivo rispetto alla scienza.

La programmazione rivolta all'infanzia e ai ragazzi si è poi presentata come strumento di educazione extrascolastica e di coinvolgimento ludico, cercando di appassionare gli spettatori attraverso il gioco, il racconto, l'uso della fantasia, mettendo progressivamente al centro i ragazzi stessi con la loro partecipazione ai programmi, come si può vedere nei molto seguiti *Giocagìò*, *L'Albero azzurro*, fino alla più recente *Melevisione*.

Buona maestra TV : la RAI e l'educazione da Non è mai troppo tardi a Quark / Roberto Farné. — Roma : Carocci, 2003. — 157 p. ; 22 cm. — (Studi superiori. Scienze dell'educazione ; 441). — Bibliografia: p. 149-154. — ISBN 88-430-2805-7.

[RAI - Funzione educativa](#)

Altre proposte di lettura

120 Adolescenza

No macho / William Pollack ; traduzione di Antonella Garbetta. — Milano : Net, c2003. — 503 p. ; 20 cm. — (Pratica ; 94). — Trad. di: Real boys. — Bibliografia: p. 457-492. — ISBN 88-515-2091-7

Adolescenti maschi – Psicologia

125 Giovani

Le culture dei giovani in Toscana : una ricerca conoscitiva / Regione Toscana, Istituto degli Innocenti di Firenze, Università degli studi di Siena. — [Firenze] : Regione Toscana, stampa 2004. — 102 p. ; 24 cm. — (Infanzia, adolescenza e famiglia).

Adolescenti e giovani – Condizioni sociali e cultura – Toscana – Statistiche

Tra modernità e tradizione : la condizione giovanile nel Trentino : un'indagine dell'Istituto Iard per la Provincia autonoma di Trento / a cura di Carlo Buzzi. — Bologna : Il Mulino, c2003. — 275 p. ; 22 cm. — (Percorsi). — Bibliografia: p. 267-275. — ISBN 88-15-09531-4.

Adolescenti e giovani – Condizioni sociali – Trento (prov.)

130 Famiglie

Atti della Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza [Risorsa elettronica] : 18, 19 e 20

novembre 2002. — [Firenze : Istituto degli Innocenti, 2002]. — 1 CD-ROM ; 13 cm. — Atti della Conferenza tenuta a Collodi. — Sul front.: Ministero del lavoro e delle politiche sociali; Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza; Istituto degli Innocenti. — Distribuito anche come allegato a Cittadini in crescita, 2002, n. 2.

Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia – Atti di congressi – 2002 – CD-ROM

135 Relazioni familiari

Psicologia della maternità / Alda Scopesi, Paola Viterbori. — Roma : Carocci, 2003. — 126 p. ; 20 cm. — (Le bussole. Psicologia ; 117). — Bibliografia: p. 121-126. — ISBN 88-430-2831-6.

Maternità – Psicologia

150 Affidamento

Infanzia e adolescenza in Puglia : edizione 2003 / [Regione Puglia, Assessorato sanità servizi sociali, Settore servizi sociali, Ufficio minori, Istituto degli Innocenti, Settore Attività, P.O. programmazione attività, U.O. Ricerca]. — [Firenze : Istituto degli Innocenti], 2003. — 199 p. ; 24 cm. — In testa al front.: Regione Puglia, Assessorato sanità-servizi sociali, Settore servizi sociali, Ufficio minori; Centro regionale di documentazione e analisi sull'infanzia e adolescenza; Istituto degli Innocenti di Firenze. — Indicazione di A. nelle pagine preliminari. — Con tavole statistiche e appendice legislativa.

1. Adozione e affidamento familiare – Puglia – 2003
2. Bambini e adolescenti – Condizioni sociali – Puglia – 2003

160 Adozione

Il percorso adottivo : problematiche psicologiche / Fiorangela Oneroso, Paola Lionetti. — Napoli : Liguori, 2003. — VIII, 159 p. ; 24 cm. — (Domini. Fil rouge ; 10). — Bibliografia: p. 153-159. — ISBN 88-207-3581-4.

[Figli adottivi – Rappresentazione da parte dei genitori adottivi](#)

167 Adozione internazionale

Adozioni internazionali sul territorio e nei servizi : aspetti giuridici e percorsi formativi. — Firenze : Istituto degli Innocenti, stampa 2003. — XIII, 373 p. ; 24 cm. — (Studi e ricerche ; 1).

[Adozione internazionale – Italia](#)

Ci siamo adottati : ovvero tre famiglie in una / Mery La Rosa. — Roma : MG, c2003. — 176 p. ; 21 cm. — (Professione genitore). — ISBN 88-88232-89-3.

[Adozione internazionale – Testimonianze](#)

Coppie e bambini nelle adozioni internazionali : rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2003 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti. — Firenze : Istituto degli Innocenti, stampa 2004. — 31 p. ; 30 cm. — In testa al front.: Presidenza del Consiglio dei ministri, Commissione per le adozioni internazionali, autorità centrale per la Convenzione de L'Aia del 29.5.1993.

1. Adozione internazionale – Italia – 2000-2003 – Statistiche
2. Decreti di idoneità – Italia – 2000-2003 – Statistiche

Percorsi problematici dell'adozione internazionale : indagine nazionale sul fenomeno della "restituzione" di minori adottati da altri Paesi. — Firenze : Istituto degli Innocenti, stampa 2003. — X, 220 p. ; 24 cm. — (Studi e ricerche ; 3). — Bibliografia: p. 219-220.

[Bambini adottati : Stranieri – Restituzione – Italia](#)

180 Separazione coniugale e divorzio

Separazione e divorzio : guida alla lettura della giurisprudenza / Gilda Ferrando. — Milano : Giuffrè, c2003. — XI, 464 p. ; 24 cm. — (Scuole di specializzazione per le professioni legali. Collana per la didattica ; 22). — Bibliografia. — ISBN 88-14-10543-X.

[Separazione coniugale e divorzio – Giurisprudenza – Italia](#)

222 Apprendimento

Apprendimento cooperativo, comportamenti prosociali e sviluppo di abilità cognitive / Maurizio Gentile. — Appendice: p. 237-240. — Bibliografia: p. 233-236. In: *Psicologia dell'educazione e della formazione*. — Vol. 5 (2003), n. 2, p. 213-240.

[Apprendimento cooperativo – Casi : Scuole medie inferiori – Atripalda](#)

240 Psicologia dello sviluppo

La molteplicità del sé : disagio emotivo, vissuto corporeo e adolescenza / Mauro Meleddu, Laura Francesca Scalas. — Roma : Carocci, 2003. — p. 206 ; 22 cm. — (Biblioteca di testi e studi. Psicologia ; 243). — Bibliografia: 165-206 p. — ISBN 88-430-2763-8.

1. Adolescenti – Sé corporeo
2. Concetto di sé

Lo sviluppo nel ciclo di vita / Leo B. Hendry, Marion Kloep. — Bologna : Il Mulino, c2003. — 293 p. ; 22 cm. — (Aggiornamenti. Aspetti della psicologia). — Trad. di: Lifespan development. — Bibliografia: p. 261-293. — ISBN 88-15-09463-6.

Sviluppo psicologico

302 Sociologia

Famiglia e capitale sociale nella società italiana : ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia / a cura di Pierpaolo Donati ; contributi di Simona Beretta, Carla Collicelli, Luigi Curini ... [et al.]. — Cinisello Balsamo : San Paolo, c2003. — 441 p. ; 22 cm. — (La famiglia nel mondo contemporaneo ; 16). — Tit. sul dorso: Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia. — ISBN 88-215-4986-0.

Società - Sviluppo - Ruolo delle famiglie - Italia - Rapporti di ricerca - 2003

321 Donne

Le dinamiche dei genitori soli, dell'occupazione e della povertà in Gran Bretagna / di Stephen McKay. Bibliografia: p. 120-122. — Tabelle statistiche: p. 123-124.

In: Sociologia e politiche sociali. — Vol. 6, n. 2 (2003), p. 101-124.

1. Famiglie monoparentali - Condizioni sociali - Regno Unito
2. Madri sole - Condizioni sociali - Regno Unito

356 Violenza su bambini e adolescenti

La prevenzione del disagio nell'infanzia e nell'adolescenza : le politiche e i servizi di promozione e tutela, l'ascolto del minore e il lavoro di rete : atti e approfondimenti del

seminario nazionale, Firenze, 24 settembre 2002. — Firenze : Istituto degli Innocenti, stampa 2004. — XXII, 400 p. ; 24 cm. — (Strumenti di lavoro). — Bibliografia: p. 353-400.

1. Bambini e adolescenti - Disagio - Prevenzione - Italia - Atti di congressi - 2002
2. Violenza su bambini e adolescenti - Prevenzione - Italia - Atti di congressi - 2002

I processi formativi : dolore, disagio, violenza / Simonetta Costanzo ; presentazione di Roberto Tatarelli. — Milano : F. Angeli, c2003. — 174 p. ; 23 cm. — (Scienze della formazione. 2 ; 22). — Bibliografia: p. 167-174. — ISBN 88-464-4769-7.

1. Bambini e adolescenti - Devianza e disagio - Prevenzione - Testi per insegnanti
2. Violenza su bambini e adolescenti - Prevenzione - Testi per insegnanti

377 Lavoro minorile

Il lavoro infantile e la disciplina del commercio internazionale / Chiara Blengino. — Milano : Giuffrè, 2003. — VII, 270 p. ; 24 cm. — (Memorie della Facoltà di giurisprudenza. Ser. 2. ; vol. 7). — Bibliografia: p. 251-270. — ISBN 88-14-10505-7.

1. Bambini lavoratori - Diritti - Tutela - Normativa internazionale
2. Lavoro minorile - Sfruttamento - Prevenzione - Normativa internazionale

550 Vita politica - Partecipazione dei bambini e adolescenti

Diritti di partecipazione dei bambini e degli adolescenti : promozione e prevenzione (parti I, II e III). — IV, 394 p. ; 24 cm. — ISBN 88-88171-23-1.

Bambini e adolescenti - Partecipazione sociale - Promozione - Legislazione statale : Italia. L. 28 ag. 1997, n. 285 - Applicazione

610 Educazione

L'educazione diffusa / a cura di Stefano Laffi. — [Napoli] : L'ancora del Mediterraneo, 2003. — 229 p. ; 21 cm. — (Saggistica). — Bibliografia: p. 227-229.

Adolescenti – Educazione – Bolzano (prov.)

Manuale di pedagogia sociale : scenari del presente e azione educativa / Anita Gramigna. — Roma : Armando, c2003. — 285 p. ; 24 cm. — (Il farsi della conoscenza. Manuali). — Sul front.: SSIS Veneto, Scuola di specializzazione per l'insegnamento secondario. — Bibliografia: p. 255-285. — ISBN 88-8358-478-3.

Pedagogia sociale – Manuali

616 Educazione all'identità di genere e educazione alla pace

Gestione del conflitto e non violenza : idee per l'educazione alla pace / Francesco Milanese. — Udine : Forum, 2003. — 146 p. ; 21 cm. — Bibliografia: p. 129-138. — Elenco siti web: p. 143-146. — ISBN 88-8420-135-7.

Educazione alla pace

Un laboratorio sulle differenze : uno spazio pubblico di cittadinanza ad Asolo (Tv) / Maurizia Bordin. Bibliografia: p. 70. In: Animazione sociale. — A. 33, 2. ser., n. 171 = 3 (mar. 2003), p. 62-70.

Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all'identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo

620 Istruzione

Commentario al codice della scuola / Livia Barberio Corsetti, Gianpiero Paolo Cirillo,

Evelina Ciarrapico, Domenico Croce, Giuseppe Scribano. — Brescia : La scuola, c2003. — IX, 757 p. ; 25 cm. — ISBN 88-350-1532-4.

Sistema scolastico – Legislazione statale – Italia

L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati : indagine nazionale sul fenomeno. — Firenze : Istituto degli Innocenti, stampa 2003. — X, 210 p. ; 24 cm. — (Studi e ricerche ; 2). — Bibliografia: p. 209-210.

Bambini adottati : Stranieri – Integrazione scolastica – Italia

Reti, accordi di programma, consorzi delle istituzioni scolastiche / Mario Falanga. — Brescia : La scuola, c2003. — 116 p. ; 22 cm. — (Legislazione e scuola. Strumenti ; 1). — Bibliografia. — ISBN 88-350-1540-5.

Scuole – Negozi giuridici – Italia

Sociologia della scuola / Lorenzo Fischer. — Bologna : Il Mulino, c2003. — 330 p. ; 24 cm. — (Manuali. Sociologia). — Bibliografia: p. 305-317. — ISBN 88-15-09472-5.

Scuole – Sociologia

Vinco vinci : manuale per la mediazione dei conflitti nei gruppi educativi / Juan Carlos Torrego Seijo (a cura di) ; traduzione di Elena Mason e Sonia Paduano. — Molfetta : La meridiana, c2003. — 146 p. ; 25 cm. — (Partenze... per educare alla pace). — Tit. orig.: Mediación de conflictos en instituciones educativa. — ISBN 88-87507-77-5

Mediazione scolastica – Manuali

630 Didattica. Insegnanti

La forza del fare : nuove modalità di formazione in servizio degli insegnanti / a cura di Maria Vittoria

Maroni e Bianca Maria Ventura. — Milano : F. Angeli, c2003. — 206 p, [4] c. di tav. : ill. ; 23 cm. — ([Varie] ; 1031). — Bibliografia. — ISBN 88-464-4759-X.

Insegnanti – Formazione in servizio

675 Formazione professionale

Autobiografia di un mestiere : l'educatore professionale : l'evoluzione di una professione attraverso lo sguardo dei suoi protagonisti / Angelo Nuzzo.

In: Animazione sociale. — A. 33, 2. ser., n. 173 = 5 (magg. 2003), p. 78-88.

Educatori professionali

La formazione dell'animatrice di educazione familiare : un'esperienza nel Circondario Empolese Valdelsa / a cura di Valeria Gherardini, Maria Rita Mancaniello. — Tirrenia : Edizioni del cerro, 2003. — 241 p. ; 22 cm. — (Il processo formativo ; 5). — Bibliografia. — ISBN 88-8216-152-8.

Educazione familiare – Educatori professionali : Donne – Formazione – Circondario Empolese Valdelsa

Formazione e progettualità nei servizi educativi / a cura di Milena Santerini, Carlo Mario Mozzanica, Rita Sidoli, Giuseppe Vico. — Milano : F. Angeli, c2003. — 199 p. ; 23 cm. — (Scienze della formazione ; 2.24). — Bibliografia. — ISBN 88-464-4919-3.

Educatori professionali e operatori sociali – Formazione professionale

684 Servizi educativi per la prima infanzia

Creare esperienze insieme ai bambini : la documentazione delle esperienze dei bambini

nel nido / a cura di Gloria Tognetti. — Azzano San Paolo : Junior, 2003. — 192 p. : ill. ; 24 cm. — (Educazione e cambiamento). — ISBN 88-8434-161-2.

1. Asili nido – Bambini piccoli – Comportamento
2. Asili nido – Bambini piccoli – Inserimento educativo

810 Servizi sociali

L'organizzazione del servizio sociale : strumenti di analisi e proposte operative / a cura di Roberto Albano e Marco Marzano. — Milano : F. Angeli, c2000. — 253 p. ; 23 cm. — (Le professioni nel sociale. Sez. 2, Didattica ; 3). — Bibliografia. — ISBN 88-464-2279-1.

Servizi sociali – Organizzazione

815 Servizi territoriali e comunitari

Laboratori di sociale con i giovani. 2, Quando fare strada fa una città / a cura di Serena Naldini. Nucleo monotematico.

In: Animazione sociale. — A. 33, 2. ser., n. 175 = 8/9 (ag./sett. 2003), p. [31]-65.

Lavoro di strada

970 Associazionismo

Il sottile filo della responsabilità civica : gli italiani e la sfera pubblica : VII rapporto sull'associazionismo sociale / a cura di Cristiano Caltabiano ; prefazione di Ilvo Diamanti. — Milano : F. Angeli, c2003. — 361 p. ; 23 cm. — (Atmosfere sociali ; 5). — ISBN 88-464-5062-0.

Associazionismo sociale – Italia – Rapporti di ricerca – 1999

Elenco delle voci di classificazione

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza e si riferiscono alle segnalazioni bibliografiche presenti in questo numero.

100 Infanzia, adolescenza.

Famiglie

- 120 Adolescenza
- 125 Giovani
- 130 Famiglie
- 135 Relazioni familiari
- 150 Affidamento
- 160 Adozione
- 167 Adozione internazionale
- 170 Matrimonio
- 180 Separazione coniugale e divorzio

200 Psicologia

- 222 Apprendimento
- 240 Psicologia dello sviluppo
- 254 Comportamento interpersonale
- 270 Psicologia applicata

300 Società. Ambiente

- 302 Sociologia
- 314 Immigrazione
- 321 Donne
- 338 Comportamenti a rischio
- 347 Bambini e adolescenti – Devianza
- 356 Violenza su bambini e adolescenti
- 357 Violenza sessuale su bambini e adolescenti
- 377 Lavoro minorile
- 380 Ambiente
- 385 Progettazione ambientale

400 Diritto

- 402 Diritto di famiglia
- 496 Servizi penali minorili

500 Amministrazioni pubbliche.

Vita politica

- 550 Vita politica – Partecipazione dei bambini e degli adolescenti

600 Educazione, istruzione.

Servizi educativi

- 610 Educazione
- 612 Educazione familiare
- 615 Educazione interculturale
- 616 Educazione affettiva, educazione all'identità di genere, educazione alla pace
- 620 Istruzione
- 630 Didattica. Insegnanti
- 675 Formazione professionale
- 684 Servizi educativi per la prima infanzia

700 Salute

- 762 Sistema nervoso – Malattie. Disturbi psichici

800 Politica sociale.

Servizi sociali e sanitari

- 803 Politiche sociali
- 810 Servizi sociali
- 815 Servizi territoriali e comunitari
- 850 Servizi sanitari
- 860 Ospedali pediatrici

900 Cultura, storia, religione

- 920 Mezzi di comunicazione di massa
- 924 Televisione e radio
- 970 Associazionismo

Indice dei soggetti

Ogni stringa di soggetto compare sotto tutti i termini di indicizzazione significativi di cui è composta

Abuso su adolescenti	
v. Violenza su adolescenti	
Abuso su bambini	
v. Violenza su bambini	
Abbandono degli studi	
v. Dispersione scolastica	
Abbandono scolastico	
v. Dispersione scolastica	
Adolescenti	
Adolescenti – Comportamenti a rischio – Prevenzione	62
Adolescenti – Comunicazione – Ferrara	54
Adolescenti – Educazione – Bolzano (prov.)	120
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali – Trento (prov.)	117
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali e cultura – Toscana	
– Statistiche	118
Adolescenti e giovani – Cultura – Italia – 1950-2000	40
Adolescenti – Sé corporeo	118
Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia	
– Atti di congressi – 2002 – CD-ROM	117
Bambini e adolescenti – Condizioni sociali – Puglia – 2003	64
Bambini e adolescenti – Devianza – Prevenzione – Paesi dell'Unione Europea	119
Bambini e adolescenti – Devianza e disagio – Prevenzione	
– Testi per insegnanti	
Bambini e adolescenti – Disagio – Prevenzione – Italia	119
– Atti di congressi – 2002	
Bambini e adolescenti – Partecipazione sociale – Legislazione statale :	
Italia. L. 28 ag. 1997, n. 285 – Applicazione	119
Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all'identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo	120
Preadolescenti e adolescenti – Effetti del consumismo	
– Stati Uniti d'America	38
Adolescenti maschi	
Adolescenti maschi – Psicologia	117

Adolescenti svantaggiati	
Bambini e adolescenti svantaggiati – Assistenza domiciliare educativa	106
Adozione	
Adozione e affidamento familiare – Puglia – 2003	118
v.a. Bambini adottati, Famiglie adottive, Figli adottivi, Genitori adottivi	
Adozione internazionale	
Adozione internazionale – In relazione all’ascolto del minore	46
Adozione internazionale – Italia	118
Adozione internazionale – Italia – 2000-2003 – Statistiche	118
Adozione internazionale – Testimonianze	118
v.a. Bambini adottati, Decreti di idoneità, Famiglie adottive	
Affidamento familiare	
Adozione e affidamento familiare – Puglia – 2003	118
Affidamento familiare – Efficacia – Valutazione	108
Aggressività	
Bambini – Aggressività – Prevenzione e riduzione	50
Alunni	
Scuole elementari – Alunni – Bullismo – Prevenzione – Padova	56
Scuole elementari e scuole medie inferiori – Alunni	
– Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
v.a. Dispersione scolastica, Insegnanti, Integrazione scolastica, Mediazione scolastica, Sistema scolastico	
Alunni disabili	
Alunni disabili – Integrazione scolastica	92
v.a. Bambini disabili	
Applicazione	
Bambini e adolescenti – Partecipazione sociale – Legislazione statale :	
Italia. L. 28 ag. 1997, n. 285 – Applicazione	119
Apprendimento cooperativo	
Apprendimento cooperativo – Casi : Scuole medie inferiori	
– Atripalda	118
Ascolto del minore	
Adozione internazionale – In relazione all’ascolto del minore	46
v.a. Diritti	
Asili nido	
Asili nido – Bambini piccoli – Comportamento	121
Asili nido – Bambini piccoli – Inserimento educativo	121
v.a. Servizi educativi per la prima infanzia	
Asili nido a tempo parziale	
v. Asili nido	
Asolo	
Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all’identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo	120
Aspetti pedagogici	
Città – Aspetti pedagogici	70
Multiculturalismo – Aspetti pedagogici	84
v.a. Educazione	

Assistenza domiciliare educativa	
Bambini e adolescenti svantaggiati – Assistenza domiciliare educativa	106
Assistenza sanitaria	
Immigrati – Assistenza sanitaria – Manuali	60
v.a. Servizi sanitari	
Associazionismo sociale	
<i>Forma di associazionismo attraverso la quale vengono svolte attività di utilità sociale, senza scopo di lucro, al fine di migliorare le condizioni di vita di una persona, di un gruppo, di una comunità</i>	
Associazionismo sociale – Italia – Rapporti di ricerca – 1999	121
v.a. Partecipazione sociale	
Atripalda	
Apprendimento cooperativo – Casi : Scuole medie inferiori – Atripalda	118
Atti di congressi	
Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia	
– Atti di congressi – 2002 – CD-ROM	117
Bambini e adolescenti – Disagio – Prevenzione – Italia	
– Atti di congressi – 2002	119
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Italia	
– Atti di congressi – 2002	119
Avellino	
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Avellino	88
Bambini	
Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia	
– Atti di congressi – 2002 – CD-ROM	117
Bambini – Aggressività – Prevenzione e riduzione	50
Bambini e adolescenti – Condizioni sociali – Puglia – 2003	118
Bambini e adolescenti – Devianza – Prevenzione – Paesi dell’Unione Europea	64
Bambini e adolescenti – Devianza e disagio – Prevenzione	
– Testi per insegnanti	119
Bambini e adolescenti – Disagio – Prevenzione – Italia – Atti di congressi	
– 2002	119
Bambini e adolescenti – Partecipazione sociale – Legislazione statale :	
Italia. L. 28 ag. 1997, n. 285 – Applicazione	112
Malati di tumore : Bambini – Psicologia	
Bambini adottati	
Bambini adottati : Stranieri – Integrazione scolastica – Italia	120
Bambini adottati : Stranieri – Restituzione – Italia	118
v.a. Adozione, Adozione internazionale, Famiglie adottive, Figli adottivi	
Bambini disabili	
Bambini disabili – Disturbi del linguaggio e disturbi dell’apprendimento	
– Terapia	98
v.a. Alunni disabili	
Bambini in età prescolare	
Scuole dell’infanzia – Bambini in età prescolare – Educazione ambientale	
– Progetti – Riccione	68

Bambini lavoratori	
Bambini lavoratori – Diritti – Tutela – Normativa internazionale	119
v.a. Lavoro minorile	
Bambini piccoli	
Asili nido – Bambini piccoli – Comportamento	121
Asili nido – Bambini piccoli – Inserimento educativo	121
v.a. Servizi educativi per la prima infanzia	
Bambini svantaggiati	
Bambini e adolescenti svantaggiati – Assistenza domiciliare educativa	106
v.a. Disagio	
Benessere sociale	
<i>Soddisfacente condizione di salute fisica, sicurezza economica e agiatezza emotiva raggiunta da una comunità</i>	
Benessere sociale	102
Bolzano (prov.)	
Adolescenti – Educazione – Bolzano (prov.)	120
Bullismo	
Bullismo	52
Scuole elementari – Alunni – Bullismo – Prevenzione – Padova	56
v.a. Devianza, Comportamenti a rischio	
CD-ROM	
Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia	
– Atti di congressi – 2002 – CD-ROM	117
Centri per le famiglie	
Centri per le famiglie, servizi sociali e servizi sanitari – Valutazione	108
v.a. Educazione familiare, Famiglie	
Circondario Empolese-Valdelsa	
Educatori professionali : Donne – Formazione professionale – Temi specifici : Educazione familiare – Circondario Empolese-Valdelsa	121
Educazione familiare – Progetti – Circondario Empolese-Valdelsa	80
Città	
Città – Aspetti pedagogici	70
Comportamenti a rischio	
Adolescenti – Comportamenti a rischio – Prevenzione	62
v.a. Bullismo, Devianza	
Comportamento	
Asili nido – Bambini piccoli – Comportamento	121
Comunicazione	
Adolescenti – Comunicazione – Ferrara	54
Scuole dell'infanzia – Insegnanti – Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94
Servizi educativi per la prima infanzia – Educatori professionali – Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94
v.a. Mezzi di comunicazione di massa	
Concetto di sé	
Concetto di sé	118
v.a. Sé corporeo	

Condizioni sociali	
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali – Trento (prov.)	117
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali e cultura – Toscana	
– Statistiche	118
Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia	
– Atti di congressi – 2002 – CD-ROM	
Bambini e adolescenti – Condizioni sociali – Puglia – 2003	118
Famiglie monoparentali – Condizioni sociali – Regno Unito	119
Madri sole – Condizioni sociali – Regno Unito	119
Consumismo	
<i>Tendenza a sviluppare sempre nuovi consumi privati, anche per mezzo della pubblicità e di altre forme di condizionamento di massa</i>	
Preadolescenti e adolescenti – Effetti del consumismo	
– Stati Uniti d'America	38
Cultura	36
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali e cultura – Toscana	
– Statistiche	118
Adolescenti e giovani – Cultura – Italia – 1950-2000	40
Decreti di idoneità	
<i>Decreti emessi dal Tribunale per i minorenni a conclusione del procedimento di domanda della sola adozione internazionale da parte degli adottanti</i>	
Decreti di idoneità – Italia – 2000-2003 – Statistiche	118
v.a. Adozione internazionale	
Devianza	
Bambini e adolescenti – Devianza – Prevenzione – Paesi dell'Unione Europea	64
Bambini e adolescenti – Devianza e disagio – Prevenzione	
– Testi per insegnanti	119
v.a. Bullismo, Comportamenti a rischio	
Diritti	
Bambini lavoratori – Diritti – Tutela – Normativa internazionale	119
v.a. Ascolto del minore	
Diritto di famiglia	
Donne – Italia – Diritto di famiglia	72
Responsabilità civile – Diritto di famiglia	74
v.a. Famiglie	
Disagio	
Bambini e adolescenti – Devianza e disagio – Prevenzione	
– Testi per insegnanti	119
Bambini e adolescenti – Disagio – Prevenzione – Italia – Atti di congressi	
– 2002	119
v.a. Bambini svantaggiati	
Dislessia	
Dislessia	120
Dispersione scolastica	
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica	
– Avellino	88

Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Prevenzione – Progetti – Reggio Emilia	90
<i>v.a.</i> Alunni	
Disturbi del linguaggio Bambini disabili – Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento – Terapia	98
Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento – Terapia	98
Disturbi dell'apprendimento Bambini disabili – Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento – Terapia	98
Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento – Terapia	98
Divorzio Separazione coniugale e divorzio – Giurisprudenza – Italia	118
<i>v.a.</i> Famiglie, Luoghi neutri, Matrimonio, Mediazione familiare	
Donne Donne – Italia – Diritto di famiglia	72
Educatori professionali : Donne – Formazione professionale – Temi specifici : Educazione familiare – Circondario Empolese-Valdelsa	121
<i>v.a.</i> Educazione all'identità di genere	
Educatori <i>v.</i> Operatori pedagogici	
Educatori penitenziari Educatori penitenziari – Professionalità	76
Educatori professionali Educatori professionali	121
Educatori professionali e operatori sociali – Formazione professionale	121
Educatori professionali : Donne – Formazione professionale – Temi specifici : Educazione familiare – Circondario Empolese-Valdelsa	121
Servizi educativi per la prima infanzia – Educatori professionali – Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94
<i>v.a.</i> Insegnanti, Operatori pedagogici, Servizi sociali	
Educazione Adolescenti – Educazione – Bolzano (prov.)	120
<i>v.a.</i> Funzione educativa	
Educazione affettiva Studenti – Educazione affettiva – Progetti delle scuole medie superiori – Pontedera	86
Educazione all'identità di genere Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all'identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo	120
<i>v.a.</i> Donne	
Educazione alla pace Educazione alla pace	120
Educazione ambientale Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68

Scuole elementari e scuole medie inferiori – Alunni – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
Educazione familiare	
Educatori professionali : Donne – Formazione professionale	
– Temi specifici : Educazione familiare – Circondario Empolese-Valdelsa	121
Educazione familiare – Progetti – Circondario Empolese-Valdelsa	80
v.a. Centri per le famiglie, Famiglie, Genitorialità	
Educazione interculturale	
Educazione interculturale	82
Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all'identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo	000
v.a. Immigrati, Multiculturalismo	
Educazione parentale	
v. Educazione familiare	
Efficacia	
Affidamento familiare – Efficacia – Valutazione	108
Europa	
Famiglie di fatto – Legislazione statale – Europa	42
Immigrati e minoranze etniche – Rappresentazione sociale da parte dei mezzi di comunicazione di massa - Europa	114
Famiglie	
Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia	
– Atti di congressi – 2002 – CD-ROM	117
Società – Sviluppo – Ruolo delle famiglie – Italia – Rapporti di ricerca – 2003	119
v.a. Centri per le famiglie, Diritto di famiglia, Divorzio, Educazione familiare, Matrimonio, Separazione coniugale	
Famiglie adottive	
Famiglie adottive – Formazione	44
v.a. Adozione, Adozione internazionale, Bambini adottati, Figli adottivi, Genitori adottivi	
Famiglie con un solo genitore	
v. Famiglie monoparentali	
Famiglie di fatto	
Famiglie di fatto – Legislazione statale – Europa	42
Famiglie monogenitoriali	
v. Famiglie monoparentali	
Famiglie monoparentali	
<i>Famiglie formate da un solo genitore e i figli</i>	
Famiglie monoparentali – Condizioni sociali – Regno Unito	119
v.a. Madri sole	
Famiglie naturali	
v. Famiglie di fatto	
Ferrara	
Adolescenti – Comunicazione – Ferrara	54
Scuole dell'infanzia – Insegnanti – Formazione in servizio	
– Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94

Servizi educativi per la prima infanzia – Educatori professionali	
– Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione	
– Ferrara	94
Figli adottivi	
Figli adottivi – Rappresentazione da parte dei genitori adottivi	118
v.a. Adozione, Adozione internazionale, Famiglie adottive, Bambini adottati	
Formazione	
Famiglie adottive – Formazione	44
Formazione in servizio	
Insegnanti – Formazione in servizio	121
Scuole dell'infanzia – Insegnanti – Formazione in servizio	
– Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94
Servizi educativi per la prima infanzia – Educatori professionali	
– Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione	
– Ferrara	94
Formazione professionale	
Educatori professionali e operatori sociali – Formazione professionale	121
Educatori professionali : Donne – Formazione professionale	
– Temi specifici : Educazione familiare – Circondario Empolese-Valdelsa	121
Funzione educativa	
RAI – Funzione educativa	116
v.a. Educazione	
Genitori adottivi	
Figli adottivi – Rappresentazione da parte dei genitori adottivi	118
Genitori adottivi – Genitorialità – Sostegno	46
v.a. Adozione, Adozione internazionale, Bambini adottati, Educazione familiare, Famiglie adottive	
Genitorialità	
Genitori adottivi – Genitorialità – Sostegno	46
v.a. Educazione familiare	
Giovani	
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali – Trento (prov.)	117
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali e cultura – Toscana	
– Statistiche	118
Adolescenti e giovani – Cultura – Italia – 1950-2000	40
Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all'identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo	120
Giurisprudenza	
Matrimonio – Giurisprudenza	48
Separazione coniugale e divorzio – Giurisprudenza – Italia	118
Immigrati	
Immigrati – Assistenza sanitaria – Manuali	60
Immigrati e minoranze etniche – Rappresentazione sociale da parte dei mezzi di comunicazione di massa - Europa	114
v.a. Educazione interculturale, Multiculturalismo, Stranieri	

Insegnanti	
Bambini e adolescenti – Devianza e disagio – Prevenzione	
– Testi per insegnanti	119
Insegnanti – Formazione in servizio	121
Scuole dell'infanzia – Insegnanti – Formazione in servizio	
– Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Testi per insegnanti	119
v.a. Alunni, Mediazione scolastica, Operatori pedagogici, Scuole medie inferiori, Scuole medie superiori, Sistema scolastico, Studenti	
Inserimento educativo	
Asili nido – Bambini piccoli – Inserimento educativo	121
v.a. Servizi educativi per la prima infanzia	
Inserimento nell'asilo nido	
v. Inserimento educativo	
Inserimento scolastico	
v. Integrazione scolastica	
Integrazione scolastica	
Alunni disabili – Integrazione scolastica	92
Bambini adottati : Stranieri – Integrazione scolastica – Italia	120
v.a. Alunni, Studenti	
Istituzione	
Scuole in ospedale – Istituzione – Progetti – Savona	110
Italia	
Adolescenti e giovani – Cultura – Italia – 1950-2000	40
Adozione internazionale – Italia	118
Adozione internazionale – Italia – 2000-2003 – Statistiche	118
Associazionismo sociale – Italia – Rapporti di ricerca – 1999	121
Bambini e adolescenti – Disagio – Prevenzione – Italia – Atti di congressi	
– 2002	119
Bambini, adolescenti e famiglie – Condizioni sociali – Italia	
– Atti di congressi – 2002 – CD-ROM	117
Bambini adottati : Stranieri – Integrazione scolastica – Italia	120
Bambini adottati : Stranieri – Restituzione – Italia	118
Decreti di idoneità – Italia – 2000-2003 – Statistiche	118
Donne – Italia – Diritto di famiglia	72
Scuole – Negozi giuridici – Italia	120
Separazione coniugale e divorzio – Giurisprudenza – Italia	118
Sistema scolastico – Legislazione statale – Italia	120
Società – Sviluppo – Ruolo delle famiglie – Italia – Rapporti di ricerca	
– 2003	119
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Italia	
– Atti di congressi – 2002	119
Italia. L. 28 ag. 1997, n. 285	
Bambini e adolescenti – Partecipazione sociale – Legislazione statale : Italia.	
L. 28 ag. 1997, n. 285 – Applicazione	119
Lavoro di strada	
Lavoro di strada	121

Lavoro minorile	
Lavoro minorile – Sfruttamento – Prevenzione – Normativa internazionale	119
v.a. Bambini lavoratori	
Legislazione statale	
Bambini e adolescenti – Partecipazione sociale – Legislazione statale : Italia. L. 28 ag. 1997, n. 285 – Applicazione	119
Famiglie di fatto – Legislazione statale – Europa	42
Sistema scolastico – Legislazione statale – Italia	120
Luoghi neutri	
<i>Spazi opportunamente attrezzati dai servizi sociali, dove, dopo un periodo di allontanamento, i figli possono incontrare il proprio padre o la propria madre (genitori separati non affidatari, genitori detenuti, ecc.)</i>	
Luoghi neutri – Torino	104
v.a. Divorzio, Mediazione familiare, Separazione coniugale, Servizi sociali	
Madri sole	
Madri sole – Condizioni sociali – Regno Unito	119
v.a. Famiglie monoparentali	
Malati di tumore	
Malati di tumore : Bambini – Psicologia	112
Manuali	
Immigrati – Assistenza sanitaria – Manuali	60
Mediazione scolastica – Manuali	120
Pedagogia sociale – Manuali	120
Mass media	
v. Mezzi di comunicazione di massa	
Maternità	
Maternità – Psicologia	117
Matrimonio	
Matrimonio – Giurisprudenza	48
v.a. Divorzio, Famiglie, Separazione coniugale	
Mediazione familiare	
Mediazione familiare	58
v.a. Divorzio, Luoghi neutri, Separazione coniugale	
Mediazione scolastica	
Mediazione scolastica – Manuali	120
v.a. Alunni, Insegnanti, Studenti	
Mezzi di comunicazione di massa	
Immigrati e minoranze etniche – Rappresentazione sociale da parte dei mezzi di comunicazione di massa – Europa	114
v.a. Comunicazione	
Micronidi	
v. Asili nido	
Minoranze etniche	
Immigrati e minoranze etniche – Rappresentazione sociale da parte dei mezzi di comunicazione di massa - Europa	114

Multiculturalismo	
Multiculturalismo – Aspetti pedagogici	84
v.a. Educazione interculturale, Immigrati	
Negozi giuridici	
<i>Atti che consistono in una manifestazione di volontà diretta a raggiungere un fine considerato lecito e idoneo a costituire, modificare o estinguere un rapporto giuridico</i>	
Scuole – Negozi giuridici – Italia	120
Nidi	
v. Asili nido	
Nidi d'infanzia	
v. Asili nido	
Normativa internazionale	
Bambini lavoratori – Diritti – Tutela – Normativa internazionale	119
Lavoro minorile – Sfruttamento – Prevenzione – Normativa internazionale	119
Operatori pedagogici	
Operatori pedagogici – Supervisione	78
v.a. Educatori professionali, Insegnanti	
Operatori sociali	
Educatori professionali e operatori sociali – Formazione professionale	121
v.a. Servizi sociali	
Ordinamento scolastico	
v. Sistema scolastico	
Organizzazione	
Servizi sociali – Organizzazione	121
Padova	
Scuole elementari – Alunni – Bullismo – Prevenzione – Padova	56
Paesi dell'Unione Europea	
Bambini e adolescenti – Devianza – Prevenzione – Paesi dell'Unione Europea	64
Partecipazione sociale	
<i>Indica la partecipazione concreta dei cittadini alla gestione della comunità di appartenenza</i>	
Bambini e adolescenti – Partecipazione sociale – Legislazione statale : Italia. L. 28 ag. 1997, n. 285 – Applicazione	119
v.a. Associazionismo sociale	
Pedagogia sociale	
Pedagogia sociale – Manuali	120
Pedofilia	
Pedofilia	66
Pontedera	
Studenti – Educazione affettiva – Progetti delle scuole medie superiori – Pontedera	86
Preadolescenti	
Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all'identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo	120

Preadolescenti e adolescenti – Effetti del consumismo – Stati Uniti d’America	38
Prevenzione	
Adolescenti – Comportamenti a rischio – Prevenzione	62
Bambini – Aggressività – Prevenzione e riduzione	50
Bambini e adolescenti – Devianza – Prevenzione – Paesi dell’Unione Europea	64
Bambini e adolescenti – Devianza e disagio – Prevenzione – Testi per insegnanti	119
Bambini e adolescenti – Disagio – Prevenzione – Italia – Atti di congressi – 2002	119
Lavoro minorile – Sfruttamento – Prevenzione – Normativa internazionale	119
Scuole elementari – Alunni – Bullismo – Prevenzione – Padova	56
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Prevenzione – Progetti – Reggio Emilia	90
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Italia – Atti di congressi – 2002	119
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Testi per insegnanti	119
Professionalità	
Educatori penitenziari – Professionalità	
Progetti	
Educazione familiare – Progetti – Circondario Empolese-Valdelsa	76
Preadolescenti, adolescenti e giovani – Educazione all’identità di genere e educazione interculturale – Progetti – Asolo	80
Scuole dell’infanzia – Bambini in età prescolare – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
Scuole elementari e scuole medie inferiori – Alunni – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
Scuole in ospedale – Istituzione – Progetti – Savona	110
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Prevenzione – Progetti – Reggio Emilia	90
Studenti – Educazione affettiva – Progetti delle scuole medie superiori – Pontedera	86
Psicologia	
Adolescenti maschi – Psicologia	117
Malati di tumore : Bambini – Psicologia	117
Maternità – Psicologia	117
v.a. Sviluppo psicologico	
Puglia	
Adozione e affidamento familiare – Puglia – 2003	118
Bambini e adolescenti – Condizioni sociali – Puglia – 2003	118
Qualità	
Servizi educativi per la prima infanzia – Qualità	96
Radio audizioni italiane v. RAI	

RAI	
<i>Ente che gestisce le trasmissioni radiotelevisive pubbliche in Italia</i>	
RAI – Funzione educativa	116
Rapporti di ricerca	
Associazionismo sociale – Italia – Rapporti di ricerca – 1999	121
Società – Sviluppo – Ruolo delle famiglie – Italia – Rapporti di ricerca – 2003	119
Rappresentazione	
Figli adottivi – Rappresentazione da parte dei genitori adottivi	118
Rappresentazione sociale	
Immigrati e minoranze etniche – Rappresentazione sociale da parte dei mezzi di comunicazione di massa – Europa	114
Reggio Emilia	
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Prevenzione – Progetti – Reggio Emilia	90
Regno Unito	
Famiglie monoparentali – Condizioni sociali – Regno Unito	119
Madri sole – Condizioni sociali – Regno Unito	119
Responsabilità civile	
Responsabilità civile – Diritto di famiglia	74
Restituzione	
Bambini adottati : Stranieri – Restituzione – Italia	118
Riccione	
Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
Scuole elementari e scuole medie inferiori – Alunni – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
Riduzione	
Bambini – Aggressività – Prevenzione e riduzione	50
Savona	
Scuole in ospedale – Istituzione – Progetti – Savona	110
Scuole	
Scuole – Negozi giuridici – Italia	120
Scuole – Sociologia	120
Scuole dell'infanzia	
Scuole dell'infanzia – Bambini in età prescolare – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
Scuole dell'infanzia – Insegnanti – Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94
v.a. Sistema scolastico	
Scuole elementari	
Scuole elementari – Alunni – Bullismo – Prevenzione – Padova	56
Scuole elementari e scuole medie inferiori – Alunni – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
v.a. Sistema scolastico	
Scuole in ospedale	
Scuole in ospedale – Istituzione – Progetti – Savona	110

Scuole medie inferiori	
Apprendimento cooperativo – Casi : Scuole medie inferiori – Atripalda	118
Scuole elementari e scuole medie inferiori – Alunni – Educazione ambientale – Progetti – Riccione	68
v.a. Insegnanti, Sistema scolastico	
Scuole materne	
v. Scuole dell'infanzia	
Scuole medie superiori	
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Avellino	88
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Prevenzione – Progetti – Reggio Emilia	90
Studenti – Educazione affettiva – Progetti delle scuole medie superiori – Pontedera	86
v.a. Insegnanti, Sistema scolastico	
Scuole per l'infanzia	
v. Scuole dell'infanzia	
Sé corporeo	
<i>Rappresentazione che ciascuno ha del proprio corpo</i>	
Adolescenti – Sé corporeo	118
v.a. Concetto di sé	
Separazione coniugale	
Separazione coniugale e divorzio – Giurisprudenza – Italia	118
v.a. Divorzio, Famiglie, Luoghi neutri, Mediazione familiare	
Servizi educativi per la prima infanzia	
Servizi educativi per la prima infanzia – Educatori professionali – Formazione in servizio – Temi specifici : Comunicazione – Ferrara	94
Servizi educativi per la prima infanzia – Qualità	94
v.a. Asili nido, Bambini piccoli, Inserimento educativo	
Servizi sanitari	
Centri per le famiglie, servizi sociali e servizi sanitari – Valutazione	108
v.a. Assistenza sanitaria	
Servizi sociali	
Centri per le famiglie, servizi sociali e servizi sanitari – Valutazione	108
Servizi sociali – Organizzazione	121
v.a. Educatori professionali, Luoghi neutri, Operatori sociali	
Sfruttamento	
Lavoro minorile – Sfruttamento – Prevenzione – Normativa internazionale	119
Sistema scolastico	
Sistema scolastico – Legislazione statale – Italia	120
v.a. Alunni, Insegnanti, Scuole dell'infanzia, Scuole elementari, Scuole medie inferiori, Scuole medie superiori, Studenti	
Società	
Società – Sviluppo – Ruolo delle famiglie – Italia – Rapporti di ricerca – 2003	119
Sociologia	
Scuole – Sociologia	120

Sostegno	
Genitori adottivi – Genitorialità – Sostegno	46
Stati Uniti d'America	
Preadolescenti e adolescenti – Effetti del consumismo	
– Stati Uniti d'America	38
Statistiche	
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali e cultura – Toscana	
– Statistiche	118
Adozione internazionale – Italia – 2000-2003 – Statistiche	118
Decreti di idoneità – Italia – 2000-2003 – Statistiche	118
Stranieri	
Bambini adottati : Stranieri – Integrazione scolastica – Italia	120
Bambini adottati : Stranieri – Restituzione – Italia	118
v.a. Immigrati	
Studenti	
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Avellino	88
Scuole medie superiori – Studenti – Dispersione scolastica – Prevenzione	
– Progetti – Reggio Emilia	90
Studenti – Educazione affettiva – Progetti delle scuole medie superiori –	
Pontedera	86
v.a. Insegnanti, Integrazione scolastica, Mediazione scolastica, Sistema	
scolastico	
Supervisione	
Operatori pedagogici – Supervisione	78
Sviluppo	
Società – Sviluppo – Ruolo delle famiglie – Italia – Rapporti di ricerca	
– 2003	119
Sviluppo psicologico	
Sviluppo psicologico	119
v.a. Psicologia	
Terapia	
Bambini disabili – Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento	
– Terapia	98
Disturbi del linguaggio e disturbi dell'apprendimento – Terapia	98
Testi	
Bambini e adolescenti – Devianza e disagio – Prevenzione – Testi per	
insegnanti	119
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Testi per insegnanti	119
Testimonianze	
Adozione internazionale – Testimonianze	118
Torino	
Luoghi neutri – Torino	104
Toscana	
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali e cultura – Toscana	
– Statistiche	118
Trento (prov.)	
Adolescenti e giovani – Condizioni sociali – Trento (prov.)	117

Tutela	
Bambini lavoratori – Diritti – Tutela – Normativa internazionale	119
Valutazione	
Affidamento familiare – Efficacia – Valutazione	108
Centri per le famiglie, servizi sociali e servizi sanitari – Valutazione	108
Violenza su adolescenti	
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Italia – Atti di congressi – 2002	119
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Testi per insegnanti	119
Violenza su bambini	
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Italia – Atti di congressi – 2002	119
Violenza su bambini e adolescenti – Prevenzione – Testi per insegnanti	119

Indice degli autori

AIEOP	112	Centro studi investimenti sociali	
Albano, Roberto	121	v. Censis	
Asprea, Saverio	42	Ciarrapico, Evelina	120
Associazione assistenza ragazzi dotati		Cigoli, Vittorio	58
v. IARD		Cirillo, Gianpiero Paolo	120
Associazione IARD		CISF	119
v. IARD		Cohen, Amnon	110
Associazione italiana di ematologia e oncologia pediatrica		Collicelli, Carla	119
v. AIEOP		Coluccia, Anna	66
Bagatti, Elena	50	Commissione per le adozioni internazionali	
Bagli, Loris	68	v. Italia. Commissione per le adozioni internazionali	
Barberio Corsetti, Livia	120	Costanzo, Simonetta	119
Benelli, Beatrice	56	Cozzolino, Mauro	88
Beretta, Simona	119	Croce, Domenico	120
Bernardini, Cesare	104	Curini, Luigi	119
Bernardini, Daniela	86	De Lorenzo, Gianfranco	46
Biato, Nadia	110	De Marco, Giulia	104
Blengino, Chiara	119	Di Blasi, Francesco	100
Bonacini, Cristina	90	Di Nuovo, Santo	100
Bordin, Maurizia	120	Diamanti, Ilvo	121
Borgna, Eugenio	86	Dogliotti, Massimo	48
Buccoliero, Elena	54	Donati, Pierpaolo	119
Buzzi, Carlo	117	Fabbri, Cristina	94
Caltabiano, Cristiano	121	Falanga, Mario	120
Calvanese, Ernesto	66	Farné, Roberto	116
Calza, Margherita	110	Favretto, Anna Rosa	104
Canali, Cinzia	108	Ferrando, Gilda	118
Carbone, Paola	62	Finco, Daniela	104
Casagrande, Marina	56	Fischer, Lorenzo	120
Caselli, Maria Cristina	98	Fondazione Censis	
Castorina, Salvatore	52	v. Censis	
Catarsi, Enzo	80	Forino, Franco	88
Censis	64-114	Fortunati, Aldo	96
Centro internazionale studi famiglia		Fortunel Gemignani, Fausta	110
v. CISF		Fraccon, Adalgisa	74
Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza	117	Gaetani, Marco	66
		Gamba, Alessio	112
		Garbetta, Antonella	117
		Genovese, Antonio	84

Gentile, Maurizio	118	Mason, Elena	120
Gherardini, Valeria	121	Matteini, Massimo	94
Gini, Gianluca	56	Mauro, Donatella	94
Giorgetti, Walter	100	Mazzetti, Marco	60
Gramigna, Anita	120	McKay, Stephen	119
Hendry, Leo B.	119	Meleddu, Mauro	118
Iannaccone, Antonio	88	Meloni, Mara	54
IARD	117	Milanese, Francesco	120
Ingrosso, Marco	102	Mozzanica, Carlo Mario	121
Istituto degli Innocenti	117, 118	Naldini, Serena	121
Istituto degli Innocenti.		Nuzzo, Angelo	121
Settore Attività. P.O.		Oneroso, Fiorangela	118
Programmazione attività. U.O.		Paduano, Sonia	120
Ricerca statistica e formazione		Paradiso, Loredana	44
v. Istituto degli Innocenti.		Partisotti, Brunetta	90
U.O. Ricerca statistica		Pieretti, Manuela	98
e formazione		Pollack, William	117
Istituto degli Innocenti.		Puglia. Settore servizi sociali.	
U.O. Ricerca statistica		Ufficio minori	117
e formazione		Quart, Alissa	38
Istituto di ricerca IARD		Regione Puglia.	
v. IARD		Assessorato sanità servizi sociali.	
Italia. Commissione per le		Settore servizi sociali.	
adozioni internazionali	120	Ufficio minori	
Italia. Ministero del lavoro		v. Puglia. Settore servizi sociali.	
e delle politiche sociali	117	Ufficio minori	
Italia. Presidenza del Consiglio		Regione Toscana	
dei ministri. Commissione		v. Toscana	
per le adozioni internazionali		Resico, Domenico	110
v. Italia. Commissione per le		Ricci, Giovanni F.	110
adozioni internazionali		Rondanini, Luciano	92
Janssen, Cristina	106	Roscioli, Augusta	76
Kloep, Marion	119	Rossi, Flavia	90
La Rosa, Mery	118	Rubini, Ira	38
Laffi, Stefano	120	Sacchetto, Piero	70
Letizia, Simona	110	Saccomani, Romolo	112
Liceo linguistico E. Montale,		Santelli, Iole	72
Pontedera	86	Santelli Beccegato, Luisa	82
Liceo tecnico ITIS G. Marconi,		Santerini, Milena	121
Pontedera	86	Savelli, Enrico	100
Lionetti, Paola	118	Scalas, Laura Francesca	118
Longhi, Marinella	92	Scopesi, Alda	117
Maggiani, Maurizio	86	Scribano, Giuseppe	120
Maluccio, Anthony N.	108	Sidoli, Rita	121
Mancaniello, Maria Rita	121	Simeone, Domenico	78
Manco, Anna	72	Stella, Giacomo	100
Mannucci, Marco	86	Tani, Franca	50
Mariani, Enrica	98	Tassinari, Sabina	54
Maroni, Maria Vittoria	121	Tatarelli, Roberto	119
Marzano, Marco	121	Tognetti, Gloria	121

Torrego Seijo, Juan Carlos	120	Ventura, Bianca Maria	121
Toscana	117	Vico, Giuseppe	121
Università degli studi, Siena	117	Viterbori, Paola	117
Vecchiato, Tiziano	108	Zambuto, Matteo	40
		Zarri, Daniela	110

Indice generale

- 3 Percorso di lettura
- 35 Segnalazioni bibliografiche
- 117 Altre proposte di lettura
- 122 Elenco delle voci di classificazione
- 123 Indice dei soggetti
- 139 Indice degli autori

*Finito di stampare nel mese di giugno 2004
presso il Centro Stampa della
Scuola Sarda Editrice, Cagliari*